

Alle 18,30 a piazza San Giovanni manifestazione con Longo e Berlinguer

Oggi in TV e radio (ore 20.45) l'appello elettorale del compagno Berlinguer

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ieri un altro eccezionale successo nella diffusione: 1 milione 275.224 copie

Il 20 giugno ponga termine al sistema della corruzione e dell'omertà

CON IL PCI PER IL CAMBIAMENTO

La DC imponendo il rinvio dell'inquirente tenta di insabbiare la procedura contro Rumor, Gui, Tanassi per il caso Lockheed

Al grave atteggiamento dei rappresentanti dello scudo crociato si sono associati anche PSDI e PLI - Dichiarazione di Spagnoli: ancora una volta si è impedito che chiarezza e giustizia prevalessero su interessi di parte - Chiesta l'estradizione di Ovidio Lefebvre - Scarcerata Maria Fava

Non vogliono la verità

GLI ELETTORI andranno a votare senza aver saputo tutta la verità sul scandalo Lockheed. Lo ha impedito la DC che, in un'ipotesi di commissione inquirente, con il grottesco appoggio del socialdemocratico e dei liberali, ha imposto il rinvio del rinvio a dopo le elezioni. Dopo la presentazione di precisi capi d'imputazione a carico di Rumor, Gui e Tanassi da parte dei commissari comunisti, il rinvio, ottenuto a strettissima maggioranza, è già di per sé un giudizio chiaro di paura e di cattiva coscienza. Ed è soprattutto indizio evidente che la DC continua imperterrita sulla via dell'occultamento dei fatti, dell'omertà con i propri uomini compromessi, della copertura. La decisione di rimandare tuttora il rinvio, voluto a ogni costo l'altra notte, non è altro che il preludio di una delle consuete manovre di insabbiamento a largo raggio, alle quali la DC ci ha abituati. Abituati, ma non certo rassegnati. Anche il vero episodio connesso all'affare Lockheed è una prova di più dell'assoluta esigenza di cambiare le cose. Domenica si voterà su questo: per ottenere che la verità si faccia finalmente strada, e perché tutte le antipatie siano punite.

Ruolo nazionale della classe operaia

QUESTO numero della "Unità" è dedicato a una particolare diffusione tra gli operai. Decine e decine di migliaia di copie verranno diffuse dai lavoratori, dai giovani, dai nostri attivisti dinamici e degli altri luoghi di lavoro. Non è da un fatto formale. La classe operaia, nerbo decisivo della forza del PCI e delle sinistre in Italia, è stata una componente essenziale di questa intensa e impegnata campagna elettorale, al cui esito è così profondamente interessata. Nessuna classe sociale sente in maniera tanto diretta, sulla base della propria esperienza e delle proprie lotte, l'esigenza di rinnovamento della vita nazionale, di attacco al sistema di corruzione del Paese, la spinta a una riforma morale e civile. La crisi e il malgoverno pesano sulle classi lavoratrici, sugli operai e sulle loro famiglie in primo luogo, in termini di attacco alla produzione, di insicurezza per il futuro, di inflazione e continuo rincaro del costo della vita, di minaccia al potere, al posto dei salari, e pesano anche in termini di accentratismo ingiustico, dalla pressione tributaria alle crescenti disuguaglianze sociali, dalla mancanza di case decenti ai fenomeni aberranti di speculazione e di profittazione. Ritenendosi contro le conseguenze del pluridecennale predominio di gruppi dirigenti corrotti e socialdemocratici, gli operai, i lavoratori, i lavoratrici si battono per risolvere l'intera società nazionale.

Il voto che conta e decide

NEGLI ultimi giorni, i fogli dello ultraparlamentarismo hanno accentuato, da un lato, le loro affermazioni interne (del resto, a Roma e in diverse altre città il sistema di democrazia proletaria ha fatto addirittura due diversi comizi di chiusura, in reciproca concorrenza, uno per il PDUP e uno per l'Unità Continua) e, dall'altro lato, la loro polemica contro il PCI. Non vogliamo tornare ora sulle profonde divergenze di analisi e di prospettiva che ci separano dai gruppi eterogenei raccolti sotto la sigla DP, e in specie sul nostro radicale dissenso dal comportamento e dalle azioni avventuristiche di alcuni di essi. Un discorso pensiamo però che da ancora fatto a quegli elettori, in particolare giovani, i quali possono essere in qualche modo attratti da questi "rigorosi", in realtà assai schematici, che quei fogli esprimono. E' un discorso sui signifi-

Per lo scandalo Lockheed la DC e il PSDI sono ricorsi, ancora una volta, alla pratica dell'insabbiamento.

Le reazioni al voto con cui l'ex presidente del Consiglio dc, Rumor, e gli ex ministri della difesa, Gui e Tanassi, hanno potuto ancora sottrarsi all'obbligo politico e morale di deporre davanti alla Inquirente in veste di imputati, ha già suscitato vaste reazioni nel mondo politico italiano e straniero.

Il compagno Ugo Spagnoli, vice presidente della Commissione Inquirente ci ha rilasciato questa dichiarazione:

«La gravità dell'atteggiamento assunto dalla Democrazia cristiana e dalla sua appendice socialdemocratica nel corso della lunga e aspra seduta di mercoledì della Commissione Inquirente e soprattutto nelle votazioni finali, è stata colta e sottolineata dalla quasi totalità della stampa e ha determinato un profondo sdegno nell'opinione pubblica. Ancora una volta si sono volute ignorare le esigenze di rapidità e conclusive indagini in una vicenda, come lo scandalo Lockheed, che si sta rivelando sempre più grave e sconcertante, e si è preferito ricorrere alla tattica del rinvio, a quello stesso metodo, cioè, con il quale si sono insabbiati i processi clamorosi come quello dello scandalo petrolifero.

«Dopo essere stati costretti dall'iniziativa dei commissari comunisti e socialisti - ha proseguito Spagnoli - a convocare la commissione subito dopo il ritorno della delegazione che si era recata negli Stati Uniti, i commissari democristiani unitamente al rappresentante socialdemocratico, hanno respinto la richiesta di ascoltare immediatamente i tre ministri implicati onde contestare loro gli elementi istruttori raccolti negli Stati Uniti. Il tentativo di dare al rinvio una giustificazione collegata all'esigenza di sentire i ministri in seduta pubblica, e quindi alla necessità di un rinvio per ottenere il consenso degli USA alla utilizzazione pubblica dei documenti da loro trasmessi, è caduta clamorosamente. Infatti si è voluto rinviare unilateralmente a dopo le elezioni anche l'audizione dell'on. Rumor - il quale, avendo la commissione stabilito la seduta segreta, non vi era alcuna esigenza di rinvio non essendo necessaria alcuna consultazione con gli americani. I commissari democristiani - ha sottolineato Spagnoli - si sono smascherati da soli, e i loro trascritti diretti a coprire con la foglia di fico della pubblicità delle sedute il reale intendimento di rinviare a tutti i costi il processo (e il rinvio rischia per molti motivi di andare assai oltre il 21 giugno, data formale che ben difficilmente potrà essere rispettata) hanno reso ancora più squalida l'operazione. Mentre l'on. Zaccagnini alla TV affermava che la verità era la cosa più utile e che quindi occorreva continuare le indagini anche prima del voto, i commissari del suo partito lo smentivano clamorosamente dimostrando quanto ormai sia evanescente la posizione del segretario del partito rispetto al tradimento costume adottato all'interno della commissione, che privilegia la ottusa e arrogante difesa a oltranza di uomini implicati in gravi vicende rispetto all'esigenza, anche nel loro interesse, di fare chiarezza, individuare i responsabili e scagionare gli innocenti.

«La stessa impostazione ha

Concetto Testai (Segue in penultima)



NAPOLI - Una veduta della folla che gremiva mercoledì sera piazza del Plebiscito in occasione del comizio del compagno Enrico Berlinguer

Ma pretende ugualmente il « primato »

Moro ammette che la DC non ha proposte politiche

Gli elettori accusati di essere stati « devianti » - Saragat per un rapporto di collaborazione col PCI - Discorsi dei compagni Fanti e Occhetto

Sottoscrizione elettorale: oltre 2 miliardi e 381 milioni

La sottoscrizione elettorale del PCI ha raggiunto la somma di due miliardi 381 milioni 663.500 lire, pari al 119 per cento dell'obiettivo dei due miliardi fissato dalla direzione del Partito.

Concludendo la serie delle Tribune elettorali televisive, Aldo Moro ha dato ieri sera un'immagine evidente della crisi e del vuoto di prospettive che la Democrazia cristiana fa gravare sul Paese. Il presidente del Consiglio - che ha parlato nelle vesti di leader democristiano di uomo di parte - ha ripetuto più volte di non essere in grado di proporre una politica, ma non ha rinunciato alla pretesa del « primato » della DC. A un partito democristiano responsabile primo degli elementi sempre più seri di ingovernabilità, l'elettorato - ecco la singolare logica morale - dovrebbe assicurare la « vittoria », indipendentemente dal giudizio che si deve fare sui fatti passati e presenti; gli elettori italiani, cioè, dovrebbero creare le condizioni per avviare una fuoriuscita dalla crisi, ma, al contrario, per esasperarla. La contraddizione non poteva risultare in modo più chiaro.

Concludendo la serie delle Tribune elettorali televisive, Aldo Moro ha dato ieri sera un'immagine evidente della crisi e del vuoto di prospettive che la Democrazia cristiana fa gravare sul Paese. Il presidente del Consiglio - che ha parlato nelle vesti di leader democristiano di uomo di parte - ha ripetuto più volte di non essere in grado di proporre una politica, ma non ha rinunciato alla pretesa del « primato » della DC. A un partito democristiano responsabile primo degli elementi sempre più seri di ingovernabilità, l'elettorato - ecco la singolare logica morale - dovrebbe assicurare la « vittoria », indipendentemente dal giudizio che si deve fare sui fatti passati e presenti; gli elettori italiani, cioè, dovrebbero creare le condizioni per avviare una fuoriuscita dalla crisi, ma, al contrario, per esasperarla. La contraddizione non poteva risultare in modo più chiaro.

«Non ho - ha esordito Moro - la rappresentanza di una coalizione di governo, che purtroppo non esiste più, né posso proporre per essa il favore popolare». Primo punto, quindi: non vi è più una coalizione ministeriale, una formula politica a cui far riferimento. Il presidente del Consiglio ha preso atto che nella legislatura passata vi è stato un « processo di disgregazione delle forze politiche e dei governi » che ha avuto un carattere « accentrativo »; non ne ha però apprezzato le ragioni, limitandosi a qualche battuta superficialmente polemica con il PSI e lo scorso anno era stato proprio lui a riconoscere l'esaurimento del periodo di centrosinistra, e l'esigenza di una « terza fase » politica.

Secondo aspetto della nostra situazione politica: la avanzata comunista del 15 giugno - la Resistenza pa-

estinese né il movimento partitico libanese hanno avuto a che fare con la vicenda - esso aggiunge che un « comunicato particolare » sarà diffuso dopo l'interrogatorio dei killers per mettere in luce le « brutte circostanze dell'incidente » e « rivela la lotta all'imperialismo - agguerrito il comunicato - non può essere condotta con atti individuali e irresponsabili. In precedenza, si è Yasser Arafat che il leader progressista Kamal Jumblatt avevano condannato l'assassinio come un « orrendo crimine ». Secondo alcune fonti di Beirut, gli uomini arrestati, di sarebbero cinque e appartirebbero ad un gruppuscolo estremista, manovrato da servizi segreti e già autore di atti di terrorismo in passato; tale gruppuscolo viene indicato da alcune fonti col nome di « organizzazione socialista rivoluzionaria », mentre secondo altre si tratterebbe della sedente « organizzazione comunista araba », già responsabile di crimini anche fuori del Libano (e che non ha nulla a che vedere con

L'OLP li consegnerà ai « Caschi verdi »

Arrestati gli assassini dei due diplomatici USA

Dura condanna di Arafat e Jumblatt per il « crimine orrendo » - Kissinger: entro 36 ore una decisione circa la possibile « evacuazione degli americani dal Libano »

Continua la strage di Johannesburg: 50 morti

BEIRUT, 17. Mentre si continua a parlare di piani americani per l'evacuazione dei residenti USA in Libano (e a tali piani ha fatto esplicito riferimento a Washington il segretario di Stato Kissinger), unanime è a Beirut la esclamazione e la condanna per l'orrendo, provocatorio crimine commesso con il triplice assassinio dell'ambasciatore americano Meloy, di un altro diplomatico USA e del loro

Rivendicato da due misteriosi messaggi il sequestro del grossista

Ridda di, potesi sul tutto sequestro romano, quello del grossista di uova e pollame Renato Pentimiani, prelevato sotto casa sua all'alba di mercoledì mattina ad Azzano, e in un'ulteriore e meno d. con un'azione alla « vendita » dei messaggi (un manoscritto e una telefonata) che la polizia ritiene entrambi falsi, hanno rivendicato « er » sera l'impresa criminale. Tutto però fa pensare, secondo gli inquirenti, che il rapimento di Pentimiani sia analogo a quello del commerciante di carne Ambrósio, ritrovato poi per caso in un antico convento abbandonato nei pressi del Coassio. Questo « sequestro », come si è ricordato, fu rivendicato da una fante matrice organizzazione che richiedeva come riscatto la sventidita a prezzo ribassato di 71 tonnellate di carne. Nel volantino manoscritto, a firma « stella rossa », trovato ieri sera al pentimiani, si legge anche per il sequestro di Pentimiani le stesse condizioni di sventidita sotto costo di carne e uova. Ai dubbi subito manifestati dalla polizia sull'autenticità del messaggio si è come tempo esatte legittimate non si attende il sequestro nella clandestinità.

OGGI

MERCOLEDÌ, in un interludio della lunga, drammatica riunione tenuta dalla Commissione Inquirente, riunione conclusasi poi a tarda notte col risultato che i giornali di ieri hanno ampiamente riferito, la TV ci ha mostrato qualche immagine degli inquirenti colti anche in un momento di riposo o di attesa, e ancora una volta siamo rimasti colpiti dalla straordinaria bravura con la quale i democristiani sanno scegliere i loro personaggi.

In questo, i dc sono dei registi infallibili e appartengono alla scuola del cinema moderno, secondo la quale il colpevole (o presunto colpevole) può anzi avere una faccia qualsiasi, anzi è opportuno per avviare una fuoriuscita dalla crisi, ma, al contrario, per esasperarla. La contraddizione non poteva risultare in modo più chiaro.

«Non ho - ha esordito Moro - la rappresentanza di una coalizione di governo, che purtroppo non esiste più, né posso proporre per essa il favore popolare». Primo punto, quindi: non vi è più una coalizione ministeriale, una formula politica a cui far riferimento. Il presidente del Consiglio ha preso atto che nella legislatura passata vi è stato un « processo di disgregazione delle forze politiche e dei governi » che ha avuto un carattere « accentrativo »; non ne ha però apprezzato le ragioni, limitandosi a qualche battuta superficialmente polemica con il PSI e lo scorso anno era stato proprio lui a riconoscere l'esaurimento del periodo di centrosinistra, e l'esigenza di una « terza fase » politica.

Secondo aspetto della nostra situazione politica: la avanzata comunista del 15 giugno - la Resistenza pa-

estinese né il movimento partitico libanese hanno avuto a che fare con la vicenda - esso aggiunge che un « comunicato particolare » sarà diffuso dopo l'interrogatorio dei killers per mettere in luce le « brutte circostanze dell'incidente » e « rivela la lotta all'imperialismo - agguerrito il comunicato - non può essere condotta con atti individuali e irresponsabili. In precedenza, si è Yasser Arafat che il leader progressista Kamal Jumblatt avevano condannato l'assassinio come un « orrendo crimine ». Secondo alcune fonti di Beirut, gli uomini arrestati, di sarebbero cinque e appartirebbero ad un gruppuscolo estremista, manovrato da servizi segreti e già autore di atti di terrorismo in passato; tale gruppuscolo viene indicato da alcune fonti col nome di « organizzazione socialista rivoluzionaria », mentre secondo altre si tratterebbe della sedente « organizzazione comunista araba », già responsabile di crimini anche fuori del Libano (e che non ha nulla a che vedere con

giudici eccellenti

stificazione e gentile, persino cavalleresca, la irrimediabile insistenza nel sottoporlo a una incontestabile fiducia nelle connivenze. Adesso come adesso, lo diciamo francamente, non daremmo un soldo bucato sulla vittoria della verità, tale e tanta e la perfezione dei nostri avversari. Ma noi crediamo (lo abbiamo sempre creduto) nel trionfo finale del bene, e un compagno di scandalo (Firenze) Gianfranco Cattari, pare che ci abbia scritto apposta, proprio in questi giorni, una sentenza di Lincoln: « Si può ingannare tutte le volte uno, si può ingannare una volta tutti, ma non si potrà mai ingannare tutte le volte tutti ».

Portobracco

VASTISSIMO ARCO DI ADESIONI ALL'APPELLO DEGLI INTELLETTUALI

Gli uomini di cultura per il successo del PCI



Dall'Università di Trieste

Un gruppo di docenti dell'Università di Trieste ha sottoscritto un appello al voto per il Pci.

Questo partito — si afferma nell'appello — si è qualificato per la sua linea e la sua lotta come la forza essenziale del rinnovamento, l'unica in grado di evitare quelle lacerazioni e quelle rotture traumatiche nel corpo sociale che sarebbero esiziali al destino stesso del nostro Paese.

Dall'Università di Cagliari

Un gruppo di docenti indipendenti dell'Università di Cagliari, ha rivolto un invito a votare per il Pci.

Dall'Università di Cagliari

Un gruppo di docenti indipendenti dell'Università di Cagliari, ha rivolto un invito a votare per il Pci.

Musicisti di Firenze

Un folto gruppo di esponenti del mondo musicale fiorentino ha sottoscritto un documento in cui si afferma la necessità di ridimensionare il peso elettorale della Dc.

Dall'Università di Trieste

Un gruppo di docenti dell'Università di Trieste ha sottoscritto un appello al voto per il Pci.

Questo partito — si afferma nell'appello — si è qualificato per la sua linea e la sua lotta come la forza essenziale del rinnovamento, l'unica in grado di evitare quelle lacerazioni e quelle rotture traumatiche nel corpo sociale che sarebbero esiziali al destino stesso del nostro Paese.

Dall'Università di Cagliari

Un gruppo di docenti indipendenti dell'Università di Cagliari, ha rivolto un invito a votare per il Pci.

Dall'Università di Cagliari

Un gruppo di docenti indipendenti dell'Università di Cagliari, ha rivolto un invito a votare per il Pci.

Musicisti di Firenze

Un folto gruppo di esponenti del mondo musicale fiorentino ha sottoscritto un documento in cui si afferma la necessità di ridimensionare il peso elettorale della Dc.

Dall'Università di Trieste

Un gruppo di docenti dell'Università di Trieste ha sottoscritto un appello al voto per il Pci.

Questo partito — si afferma nell'appello — si è qualificato per la sua linea e la sua lotta come la forza essenziale del rinnovamento, l'unica in grado di evitare quelle lacerazioni e quelle rotture traumatiche nel corpo sociale che sarebbero esiziali al destino stesso del nostro Paese.

Dall'Università di Cagliari

Un gruppo di docenti indipendenti dell'Università di Cagliari, ha rivolto un invito a votare per il Pci.

Dall'Università di Cagliari

Un gruppo di docenti indipendenti dell'Università di Cagliari, ha rivolto un invito a votare per il Pci.

Musicisti di Firenze

Un folto gruppo di esponenti del mondo musicale fiorentino ha sottoscritto un documento in cui si afferma la necessità di ridimensionare il peso elettorale della Dc.

Dall'Università di Trieste

Un gruppo di docenti dell'Università di Trieste ha sottoscritto un appello al voto per il Pci.

Questo partito — si afferma nell'appello — si è qualificato per la sua linea e la sua lotta come la forza essenziale del rinnovamento, l'unica in grado di evitare quelle lacerazioni e quelle rotture traumatiche nel corpo sociale che sarebbero esiziali al destino stesso del nostro Paese.

Dall'Università di Cagliari

Un gruppo di docenti indipendenti dell'Università di Cagliari, ha rivolto un invito a votare per il Pci.

Dall'Università di Cagliari

Un gruppo di docenti indipendenti dell'Università di Cagliari, ha rivolto un invito a votare per il Pci.

Musicisti di Firenze

Un folto gruppo di esponenti del mondo musicale fiorentino ha sottoscritto un documento in cui si afferma la necessità di ridimensionare il peso elettorale della Dc.

Dall'Università di Trieste

Un gruppo di docenti dell'Università di Trieste ha sottoscritto un appello al voto per il Pci.

Questo partito — si afferma nell'appello — si è qualificato per la sua linea e la sua lotta come la forza essenziale del rinnovamento, l'unica in grado di evitare quelle lacerazioni e quelle rotture traumatiche nel corpo sociale che sarebbero esiziali al destino stesso del nostro Paese.

Dall'Università di Cagliari

Un gruppo di docenti indipendenti dell'Università di Cagliari, ha rivolto un invito a votare per il Pci.

Dall'Università di Cagliari

Un gruppo di docenti indipendenti dell'Università di Cagliari, ha rivolto un invito a votare per il Pci.

Musicisti di Firenze

Un folto gruppo di esponenti del mondo musicale fiorentino ha sottoscritto un documento in cui si afferma la necessità di ridimensionare il peso elettorale della Dc.

50 giuristi di Torino

Una cinquantina di giuristi torinesi hanno sottoscritto un appello al voto per il Pci con una dichiarazione nella quale si enunciano alcuni punti di un programma di riforma dell'ordinamento giuridico la cui realizzazione è ormai matura.

Illuminato Peri

preside della Facoltà di Magistero dell'Università di Palermo

Il professor Illuminato Peri, preside della Facoltà di Magistero dell'Università di Palermo, ha annunciato il proprio voto al Pci con una dichiarazione in cui esprime la sua adesione alla proposta comunista.

Ricercatori del CERN di Ginevra

Un gruppo di ricercatori italiani del CERN di Ginevra ha aderito all'appello dei lavoratori della ricerca.

Giornalisti e docenti dell'Università del Politecnico di Milano

Un gruppo di docenti del Politecnico di Milano e di Pavia, di ricercatori del CNR hanno firmato un appello per il voto alle liste comuniste.

Dal Centro RAI-TV di Torino

Registi, musicisti, attori, operai, impiegati, dirigenti e giornalisti del Centro di produzione della RAI-TV di Torino hanno sottoscritto un documento nel quale esprimono la convinzione che «dal grave stato di crisi economica in cui versa il paese non sia possibile uscire senza una grande convergenza di forze antifasciste, democratiche e popolari».

Paolo Rossi

ordinario di Storia della filosofia all'Università di Firenze

Il paese è pieno di gravi problemi e di contraddizioni: ma ha dentro di sé grandi energie, la volontà di crescere, un desiderio grande di cose oneste, nel costume, nelle idee, nei propositi di rinnovamento e assai più di quanto si creda.

Docenti dell'Istituto di Architettura di Venezia

Giuseppe Samonà, Ezio Trevisani, Enzo Pellizzari, Enrico Magrini, Giuseppe Cristofolini, Franco Stella, Vanna Fratelli, Piergiorgio Tosetti, docenti dell'Istituto di Architettura di Venezia hanno annunciato la loro adesione all'appello per il voto comunista.

Altre adesioni

Augusto Tretti, regista; Gilberto Lonardi, ordinario di Lingua e letteratura italiana all'Università di Padova; sezione di Verona; Flavio Caracciolo, ordinario di Lingua e letteratura spagnola all'Università di Padova; sezione di Verona; Flavio Caracciolo, ordinario di Letteratura anglo-americana all'Università di Perugia; Gianpaolo Borghello, assistente ordinario all'Università di Trieste; Alberto Zedda, direttore d'orchestra.

Presente il compagno Di Giulio

Folla in piazza a Firenze per il dibattito coi candidati del PCI

Intreccio di temi nelle domande e nelle risposte dei compagni Raicchi, Procacci, Pieralli e Querzoli - Il significato della proposta comunista per scongiurare il sistema di potere costruito dalla DC

Dalla nostra redazione

Plazza SS. Annunziata, martedì, ore 17,30. Affollata la folla di un pomeriggio già estivo centinaia di giovani, donne, studenti e docenti universitari, operatori culturali, comunisti e semplici cittadini grimescono l'antiteatro delimitato dallo splendido colonnato del Brunelleschi per partecipare all'incontro organizzato dal PCI con il mondo dell'Università.

Brevissimi i preamboli: dopo un sintetico richiamo al compagno Michele Ventura, segretario della Federazione fiorentina, e di Pieralli, Carlo Mazzari, Daniele Amati, Francesco Navarra, Paolo Palazzi, Giuseppe Marchesini, Claudio Orsaioli, Egidio Longo, Fernando Ferroni, Marco Rosa, Ugo Mauro Braccini, Sandro Vascotto, Igino Belleghia, Giancarlo Rossi, Riccardo Barbieri, Bruno Borzi, Ignazio Stelli, Ubaldo Dore, Sergio Cittoni.

Ieri non è uscita «La nuova Sardegna»

Il quotidiano di Sassari «La nuova Sardegna» non è apparso ieri in edicola per uno sciopero dei redattori. Lo sciopero dei redattori è stato contestato dal consiglio di fabbrica che non ha riconosciuto valida la motivazione addotta in un momento in cui «le centrali sindacali operaie hanno richiesto a tutte le forze lavoratrici la loro solidarietà per eliminare qualsiasi motivo di turbamento della campagna elettorale».

Proposta del CNU

Una conferenza nazionale dei docenti del CNU è stata convocata per il 20 giugno a Roma. La conferenza avrà il compito di discutere la proposta di legge del Pci sulla riforma dell'Università.

«Schola Cantorum» protesta contro un depliant della DC

Il gruppo canonico della «Schola Cantorum», impegnato nel «Concerto sera» di Roma ha protestato per un depliant pubblicitario dello spettacolo, che contiene una propaganda della Dc. Il gruppo ha chiesto che il depliant venga ritirato.

Schlesinger conferma

Il compagno Riccardo Lombardi, direttore della «Schola Cantorum», ha confermato la sua adesione al Pci. Lombardi ha citato in proposito due testimonianze autorevoli e non discutibili: il noto giornalista francese Jean Daniel, che non è comunista, e l'ex segretario della difesa Usa, James Schlesinger, che non può certamente essere sospettato di nutrire simpatia per i comunisti. Scrisse infatti Jean Daniel su Le nouvel observateur del 22 marzo scorso: «Numerose personalità della Democrazia cristiana hanno invitato gli Stati Uniti a pronunciarsi chiaramente. James Schlesinger, ex segretario di Stato alla Difesa, non riprendo più la carica quando ho incontrato, poteva permettersi di dare atto di sollecitazioni».

«Jean Daniel — ha scritto Lombardi — ebbe occasione di confermare il tutto in un colloquio con me a Roma. Ne riparlò alla stampa italiana. Fu stupefacente il silenzio della Dc. Oggi la segreteria Dc trova forse comodo e facile smentire un giornale, ma non ha osato e non oserebbe osare opporre una smentita a quello che responsabilmente ha dichiarato un uomo di governo americano come Schlesinger».

Per parte nostra, non abbiamo nulla da aggiungere: la cosa ci pare di un'ovvietà palmaria.

I temi del rinnovamento ideale e morale del Paese

Ragioni della scelta per il PCI

Un voto meditato

I comunisti anche con l'adesione delle forze della cultura potranno contribuire a risolvere in maniera nuova i nostri vecchi problemi

Prima della consultazione elettorale del 1975, nella imminezza del XIV Congresso del PCI, volli sottolineare in più occasioni, ed in particolare in un articolo comparso su queste colonne il 15 marzo 1975, la mia adesione alla politica indicata nella relazione che Enrico Berlinguer presentò al Comitato centrale del PCI. Era una adesione profondamente meditata, sorretta dalla constatazione che il passare degli anni, nel concreto della attività politica, la mia personale posizione si era trovata quasi maveriticamente sulla medesima linea di quella degli amici e compagni comunisti.

Tale mia posizione si è andata sempre più rafforzando da allora, nella duratura battaglia condotta per portare il nostro paese fuori dalla crisi che travaglia attualmente tutto il mondo capitalistico, ma che in Italia ha caratteri peculiari per la fragilità delle nostre istituzioni democratiche e per i grossi rigurgiti di fascismo che la trentennale politica della dirigenza democristiana ha, consciamente o inconsciamente, alimentati.

Collusioni

Tra i fenomeni che più dimostrano questa ormai esplicita collusione della classe politica dirigente democristiana con le peggiori manifestazioni di un fascismo sempre più risonante vi è la inaudita complicità tra il Governo da un canto (anche quando lo facevano parte altri partiti), i servizi segreti (sono essi SIFAR o SID) e la peggiore teppaglia missina (di cui Saccucci è solo un esemplare più noto); tutto ciò sotto l'ombra protettiva (e finanziata) di servizi segreti dell'Atlantico. Accanto a ciò, la cosiddetta strategia della tensione, di cui l'ultimo più grave episodio è l'assassinio del Procuratore Coco a Genova, che è ben facile capire a che fini è diretta e con che scopi.

La gravità della situazione impone perciò un profondo rinnovamento; ispirarsi, in molti, forse in tutti, il desiderio di vedere finalmente estrinato dal corpo stesso dello stato questo verminoso di collusioni, coperto da troppi «commissari», riportando in questa atmosfera divenuta pestifera e pesante un vento fresco di rinnovamento.

È un desiderio di cambiamento che un osservatore attento può notare in tutti gli ambienti e che non può trarsi in atto se non si estrinsecano le varie parti che si rifondono da capo in nuove deteriorate strutture statuali. La sensazione diffusa che si ha è che il giro, il complesso di omertà, di ammiccamenti, di ricatti reciproci sia tale da non poterle venir fuori se non cambiando sostanzialmente il modo di gestire la cosa pubblica.

Perché è — e qui è il lato veramente grave del problema — ci si accorge che queste collusioni politiche che sono più palesi, come dicevano, a livello MSI senza segreti-Governo, stendono le loro fila dappertutto: nel settore della grande industria pubblica e privata, in taluni settori dell'alta dirigenza statale, in ambienti economici e perfino culturali. Onde trovare una traccia se non trovando un'altra e poi un'altra ancora, allora ritornando indietro sui propri passi.

La crisi, in altri termini, vuole rinnovamento e ristrutturazione, che si traducono nelle due esigenze fondamentali che il PCI ha fatto ormai proprie da anni e inserite sulla propria bandiera: da un lato un nuovo modo di governare e di gestire la cosa pubblica; dall'altro l'unità di tutte le forze democratiche e popolari, di qualsiasi fede esse siano, per procedere assieme nel cammino innante che ci si pone dinanzi. E in questa linea che gli uomini di

Felice Ippolito



UNA LETTERA DI TILDE BARTESAGHI A FORTEBRACCIO

L'intuizione di un cattolico

PUBBLICHIAMO questa lettera che Tilde Bartesaghi, vedova del senatore Ugo Fortebraccio, ha inviato a Fortebraccio.

Caro Fortebraccio,

Tre mesi fa la vita di Ugo si concludeva; una vita per gran parte spesa nella politica; una vita che, per la sua ricchezza e per la sua vitalità, era stata una vita di lotta, di sacrificio, di impegno, di lotta. La sua vita era stata una vita di lotta, di sacrificio, di impegno, di lotta.

La mia posizione è quella di chi, formato e affinato, ha guardato di persona il pensiero cristiano e cattolico nei suoi valori eterni e nella cultura che ne discende, non crede di doverla chiudere, perciò, alla comprensione di quanti altri valori sono stati e vengono elaborati, con un credo di verità e di giustizia, di amore e di speranza umana. La mia posizione, soprattutto nel punto di vista del servizio politico e quello di chi, per la sua stessa natura, è un uomo di servizio, è un uomo di servizio.

E ancora nel 1968 e nel 1972 e nel 1973 e nel 1974, si sono tenuti in Italia congressi fondamentalmente voluti da esprimere il convincimento che la cosa più necessaria era quella di far cessare il movimento di massa di destra e di sinistra, di far cessare il movimento di massa di destra e di sinistra.

Ecco come, oggi, non voglio ricordare e onorare Ugo con un cenno di partecipazione o di omaggio, ma con un cenno di partecipazione o di omaggio, ma con un cenno di partecipazione o di omaggio.

Ecco come, oggi, non voglio ricordare e onorare Ugo con un cenno di partecipazione o di omaggio, ma con un cenno di partecipazione o di omaggio, ma con un cenno di partecipazione o di omaggio.

Ecco come, oggi, non voglio ricordare e onorare Ugo con un cenno di partecipazione o di omaggio, ma con un cenno di partecipazione o di omaggio, ma con un cenno di partecipazione o di omaggio.

Ecco come, oggi, non voglio ricordare e onorare Ugo con un cenno di partecipazione o di omaggio, ma con un cenno di partecipazione o di omaggio, ma con un cenno di partecipazione o di omaggio.

UNA DICHIARAZIONE DI ANGELO ROMANO

Perché candidato nelle liste comuniste

ANGELO Romano, giornalista e dirigente della Rai-Tv, si presenta nelle liste del PCI come candidato nelle liste comuniste. Angelo Romano, giornalista e dirigente della Rai-Tv, si presenta nelle liste del PCI come candidato nelle liste comuniste.

Le sicurezza tecniche, che cioè il momento religioso e più ampio e complesso non soltanto del momento situazionale e politico, ma anche del momento ideologico e culturale. La pluralità delle culture e la varietà spesso contraddittoria dei loro manifestarsi non nega l'esistenza di un progetto e di una finalità della storia; anzi, in quanto sono un'espressione di libertà creativa, ne sono un segnale. Siamo nella cultura del proprio tempo e accettarne i conflitti e i problemi, è un atto di moralità. Il senso

condo dovere è riferito al momento che il Paese sta attraversando e alla sua profonda crisi politica. È tempo di un rinnovamento che minacciare la democrazia in Italia. Le tensioni sociali, lo smarrimento culturale, la rabbia generica e l'aggressività organizzata sono messaggi inquietanti. Anche chi finora ha fatto politica limitandosi a caricare di qualche significato la propria attività professionale, deve, se chiamato, assumere impegni espliciti. Parlo del PCI significa condividere un'analisi corrette dei problemi della società italia-

na e giudicare positive le sue soluzioni politiche. Significa anche accettare di stare da un lato della barricata, in un'opera di identificazione con la società italiana nella sua estrema complessità, e che oggi, in grado di partire non soltanto per i propri elettori ma per una grande parte del Paese. Significa contribuire alla difesa del nostro sistema democratico. Non significa convertirsi a un'ideologia, ma operare una scelta politica in un momento in cui il sentimento di valori politici fondamentali.

Con voi cordialità, Tilde Bartesaghi

Advertisement for 'OROLOGI ATOMICI per provare la teoria di Einstein' by COLLEGE PARK (Maryland), featuring a watch illustration and technical details.

Advertisement for 'DE DONATO' featuring an illustration of a man's face and text describing the brand.

Advertisement for 'Luigi Campiglio LAVORO SALARIATO' discussing labor and economic issues.

Advertisement for 'Francisco Renda IL MOVIMENTO CONTADINO IN SICILIA' discussing agricultural movements in Sicily.

Advertisement for 'Raymond Temkine TEATRO LABORATORIO DI GROTHOWSKI' discussing theater and art.

Advertisement for 'Anthony Stor L'AGGRESSIVITÀ NELL'UOMO' discussing human aggression.



Indiziato di reato l'on. Manco

# Deputato del MSI coinvolto nel rapimento Mariano

Le indagini avevano già portato all'arresto del segretario provinciale missino di Brindisi e di altri fascisti - Conferma dei legami con la delinquenza organizzata

## Nostro servizio

TARANTO, 17. La notizia che il giudice istruttore di Taranto dott. Morelli ha indiziato di reato il deputato missino Clemente Manco per il sequestro del banchiere Mariano, anche se era attesa da tempo ha messo nella costernazione i dirigenti missini e dato un ulteriore colpo ai vari tentativi dell'ala «almurabiana» di dare in Puglia un volto presentabile al MSI. Il sequestro della «costituente di destra» l'incriminazione di uno dei parlamentari di punta della destra missina e la conferma di quello che già da tempo era a conoscenza di tutti: lo stretto legame fra alcuni settori missini e la malavita organizzata. Le indagini aperte in seguito al rapimento di Luigi Mariano (il banchiere venne sequestrato nel luglio dello scorso anno e rilasciato dopo il pagamento di un incante riscatto) hanno messo in luce questi legami. Oggi la notizia del sequestro di Manco, che segue di otto mesi l'arresto del segretario provinciale del MSI di Brindisi, Luigi Martinesse, è un'ulteriore conferma. L'arresto di Martinesse, avvenuto verso la metà del mese di settembre 1975, rivelò che il sequestro Mariano era stato organizzato negli ambienti neofascisti brindisini ed eseguito da alcuni «manovali» della delinquenza locale. Si scoprì, infatti, che le due «prigioni» dove venne rinchiuso il banchiere durante il periodo del sequestro erano state prese in affitto dal segretario provinciale del MSI. In tasca del Martinesse, che ricoprì anche la carica di consigliere comunale missino a Brindisi, vennero trovate le chiavi dei due «rugi». Man mano che il giudice istruttore Morelli emetteva i mandati di cattura si delineava sempre più chiaramente il «profilo missino» del rapimento. Insieme a Martinesse furono in carcere Mario Luceri, di 37 anni, un picciotto fascista che aveva fatto, fino al momento dell'arresto, il guardiaspalla all'on. Manco. Anche altri arrestati (Gianfranco Costantino, Antonio Torpedine, Angelo Maglio e Marcello Aiolo) oltre ad essere già noti alla polizia per precedenti penali, erano anche conosciuti come elementi simpatizzanti o iscritti al MSI.

Ma i contorni missini non finivano qui. Fra i mandati di cattura non eseguiti perché gli interessati avevano preso il largo figuravano nomi di Mario Pellegrini, di 35 anni, del Lido di Camaiore (Lucca) ed Elia Fini di 28, da Viareggio, indicati come i «carabinieri» del banchiere Mariano. Sia il Pellegrini che il Fini erano due personaggi già noti alle cronache nere del teppismo e terrorismo fascista in Versilia erano conosciuti come missini e poi ultra di destra. Avevano compiuto azioni squadriste contro «ovani» studenti. Davanti ad un bar di proprietà del Pellegrini venne accoltellato un compagno mentre diffondeva l'Unità. I due figuravano risultavano anche legati alla cellula eversiva di Mario Tuti, il duplice assassino di Empoli, incriminato per la strage dell'Italcus.

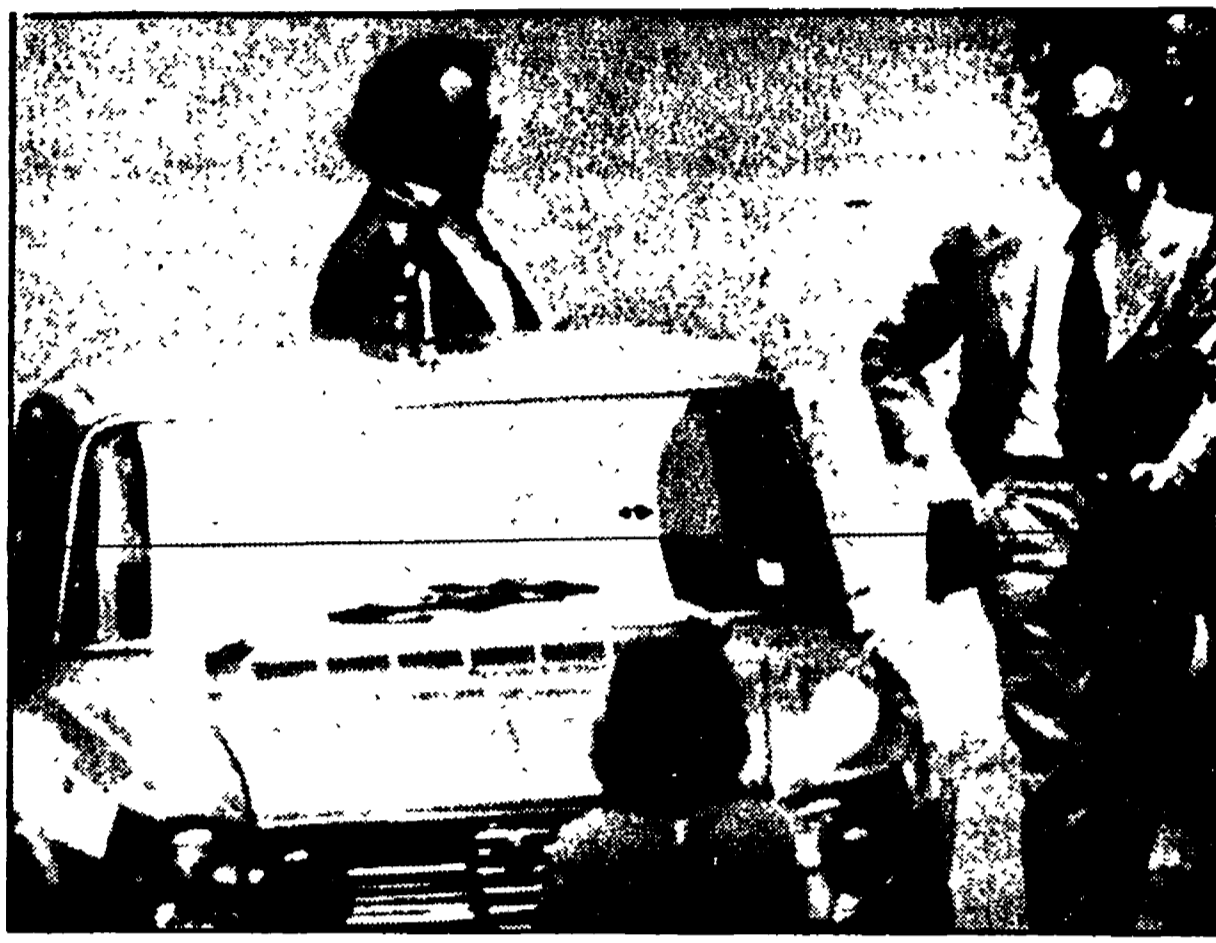
Tutto il gruppo coinvolto nel rapimento Mariano rotolava intorno all'on. Manco, noto al pubblico come «duro» all'interno del MSI tanto e vero che lo troviamo sempre fra i difensori di Saccucci, il «capital murder» sparato a Sezze. Fra l'altro l'ex segretario provinciale del MSI ora in carcere, era l'uomo di fiducia di Manco. Il nome del parlamentare missino venne sussurrato al momento degli arresti. Oggi la decisione del magistrato di Taranto.

gi. m.

Improvviso trasferimento nel capoluogo lombardo del dott. Marvulli

# Interrogato a Milano il brigatista in carcere per la strage di Genova

Franco Brunelli era stato arrestato perché in possesso del testo originale del messaggio letto dai brigatisti al processo di Torino - La pista tedesca continua ad essere battuta - Le puntualizzazioni di Sossi dopo una intervista



GENOVA - Dopo l'assassinio del giudice Cocco è stata allungata la scorta ai magistrati genovesi. La foto mostra il giudice Sossi protetto da una pattuglia di poliziotti

## Dalla nostra redazione

GENOVA, 17. Il Sostituto procuratore Nicola Marvulli che continua a dirigere le indagini sulla strage di Genova ha deciso di interrogare a Milano il trentenne Franco Brunelli, ex insegnante di scuola media e traduttore dal tedesco di una casa editrice. E' questo l'unico nuovo spiraglio che viene aperto sulle indagini in atto a nove giorni dall'assassinio del procuratore generale Cocco, della sua guardia del corpo e del suo autista. Speranze di giungere almeno a un indizio concreto che permetta di battere una pista per gli inquirenti? La speranza è affidata a una prima e sommaria perizia sul dattiloscritto sequestrato al Brunelli assieme a vari opuscoli delle Brigate rosse.

Il dattiloscritto in carta velina contiene il testo della dichiarazione letta in aula a Torino dal brigatista Ferrari il 17 maggio scorso all'inizio del processo alle Brigate rosse. Sarebbero state trovate anche tracce del messaggio con il quale i brigatisti rivendicavano la strage di Genova. La prima sommaria perizia avrebbe stabilito che quel dattiloscritto con correzioni a penna sarebbe stato redatto prima della strage.

Conseguenza logica: «Il Brunelli poteva essere a conoscenza di quanto doveva accadere a Genova e potrebbe essere lui che sostituiva Cuccio nella scrittura dei comunicati delle Brigate rosse», dice il giudice inquirente che attendono ansiosamente il testo dell'indagine del P.M. Marvulli a Milano.

A Genova, intanto, il vice comandante dell'Antiterrorismo dottor Carlucci prosegue la ricerca del covo dei brigatisti che potrebbero nascondere Giuliano Narzi, il tenuto il killer di via Balbi. Carlucci rifiuta di parlare con i giornalisti. Stamattina ci ha allontanato in modo brusco dal suo ufficio. Al momento piuttosto criticabile del vice capo dell'Antiterrorismo che sembra voler fare da autista alla gente e al dialogo coltivato con molti deputati, ha cercato di porre rimedio il capo della squadra antiterrorismo di Genova dottor Antonio Esposito. Si è intrattenuto con i giornalisti lungo i corridoi della questura.

Abbiamo saputo che stamattina sono state compiute una decina di perquisizioni in altrettante abitazioni del centro storico. Gli inquirenti hanno battuto i vicoli che la Naria era solito frequentare prima di darsi alla clandestinità. Le perquisizioni «noi» hanno dato nessun esito positivo», per usare l'espressione del dottor Esposito. Per loro il riconoscimento fotografico fatto dal marittimo jugoslavo che assistette alla uccisione dell'autista di Cocco rappresenta quasi una prova. Sul Narzi, quindi, l'antiterrorismo punta molte sue carte. La notizia che i carabinieri seguono una traccia in Germania occidentale è stata accolta dai dirigenti dell'antiterrorismo come una possibilità di giungere alla scoperta del ruolo del Narzi nell'uccisione di Genova.

«Forse Narzi, dopo aver partecipato al rapimento dell'ingegner Casabona e gli attentati alle caserme dei carabinieri, ha addirittura diretto il killer Narzi a Brindisi e salita Santa Brigida», ha dichiarato l'inquirente. «Se contatti ci sono stati in Germania», ha aggiunto il nostro interlocutore - questi contatti possono aver avuto proprio nel Narzi l'interlocutore diretto da parte delle Brigate rosse. Noi - ha concluso l'inquirente - possiamo testimoniare e prove fotografiche sulla presenza di Giuliano Narzi nella Germania occidentale nei mesi scorsi».

Non è difficile dunque pensare che l'ipotesi che sembra più ragionevole è un'interazione fra i carabinieri e quella dell'antiterrorismo affidati al Narzi un ruolo primario nel reclutamento di questi stessi alibi. Il nostro operato con perfetta tecnica professionale omicida in salita Santa Brigida. Complessivamente, poi, ai fini di ipotesi e di speranze sul nuovo arresto di Milano l'indagine continua a segnare il passo.

Gli agenti che operano giorno e notte hanno i visi truci di Hanno l'antiterrorismo che l'uccisione di Genova, come precedenti stragi, resti purtroppo relegata nell'ambito dei nozze oscuri in cui si muovono forze dei servizi segreti che sanno usare killer professionisti perfetti come quello che freddò il commissario Calabresi a Milano. «Erano in cinque, ma hanno agito da stesso modo. Uno scoperto e con la più perfetta indifferenza e sicurezza», ha fatto rilevare uno degli ufficiali che dirigono le squadre antiterrorismo nella ricerca del covo delle Brigate rosse.

In questi giorni vengono sentiti i lunghi i consensi del Narzi.

Stamattina se fatto vivamente sentire anche il Sostituto procuratore dottor Mario Sossi. Ha incontrato un gruppo di giornalisti all'uscita della messa alla chiesa di Nostra Signora del Rosario in via Roselli. Era assieme alla moglie, signora Sossi. In un momento di corpo che non lo lasciano un istante, Sossi aveva bisogno di sfogarsi dopo la cosiddetta intervista del 12 settembre fascista il «Borghese» e «Le quotidien de Paris». «Il presidente dell'ANPI onorevole Boldrin non deve querelare me, ma i fogli che hanno certamente travisato le mie dichiarazioni quando addirittura non hanno avuto una «te», ha dichiarato Sossi.

«Nel parlare di responsabilità circa l'assassinio di Cocco - ha puntualizzato Sossi - non mi sono mai sognato di fare anche il minimo riferimento all'ANPI, si partiva in un partito di uomini politici. Mi sono invece rifatto agli interrogatori da me resi al giudice Caselli di Torino. Si tratta del giudice che ha redatto l'istruttoria contro le Brigate rosse».

«Ma sul «Borghese» c'è scritto: «Non ho ancora letto il «Borghese» - ci interrompe l'irruente Sossi - io non ho mai parlato della vigliaccata delle politiche e mai, di cose e ripeto mai, di partigiani».

Appena liberato lei, però, continuo a fare fesserie e polemiche dichiarazioni contro il procuratore generale Cocco. Ma il nostro rapporto con la polizia e dei carabinieri preferendo la Guardia di Finanza. Aveva paura della polizia».

«Mi rifiuto di rispondere a questa domanda».

Fino a che punto lei può aver subito un'involontaria influenza dei carabinieri che lo tenero sotto la minaccia della vita per un mese e mezzo?»

«Respingo questi sospetti. Cocco respinse la richiesta di liberare otto detenuti della «22 Ottobre» in cambio della sua vita. Si può dire che la mia polemica con lui era fondata su questa metodologia. Ma i nostri rapporti erano tornati normali negli ultimi tempi. L'avevo incontrato l'ultima volta il 12 ottobre. Dopo il mio lungo sequestro ho incontrato Cocco almeno una ventina di volte».

«La mia partenza da Milano è stata decisa dai magistrati del «Quotidien de Paris».

«Non ho mai parlato con i magistrati di Milano. Ho parlato con diversi giornalisti riferendomi ai memoriali che io lo a suo tempo redassi e inviati al giudice istruttore Caselli».

Antonio Bronda

Come procede il lavoro per ottenere l'estradizione del missino

# INERZIE GOVERNATIVE E GIUDICE INCERTO VALIDI AIUTI ALLE MANOVRE DI SACCUCCI

A confronto due legislazioni secondo norme che risalgono al 1873 - Le falle dell'istruttoria e i rimedi necessari - L'intervento dei legali che tutelano la famiglia del compagno Di Rosa anche presso i giudici inglesi - Una serie di provvedimenti immediati

Lunga e difficile si sta rivelando la procedura per ottenere l'estradizione del deputato missino Sandro Saccucci da parte della magistratura inglese. Le difficoltà giuridiche sono diverse e fino ad oggi sembra che il ministero di Grazia e Giustizia e gli stessi inquirenti italiani si siano mossi sollecitandone l'rapportata alla grave situazione. Il ministero ha sollevato più che altro un grosso polverone propagandistico con l'utilizzazione di elicotteri e aerei militari per trasportare a tempo di record una prima documentazione su Saccucci. Lo stesso, senza tuttavia tener conto delle leggi inglesi e preordinare così un preciso disegno. I magistrati inquirenti da parte loro con gli

errori commessi soprattutto, per quanto riguarda il capo d'imputazione contestato nel processo Saccucci, cioè quello di «tentato omicidio», hanno in parte agevolato la difesa del deputato missino.

Ricapitoliamo gli aspetti giuridici della vicenda e le manchevolezze governative sulla procedura finora seguita.

**LA CONVENZIONE ITALO-INGLESE**

I rapporti di assistenza giudiziaria tra l'Italia e la Gran Bretagna sono stabiliti dalla convenzione del 25 marzo 1873. La Gran Bretagna ha ratificato la convenzione con la riserva di un'eventuale adesione alla Conferenza europea di assistenza giudiziaria in materia penale firmata a Strasburgo nell'aprile del 1959, ma il governo inglese non ha ancora sciolto la riserva. Pertanto la pratica di estradizione per Sandro Saccucci sarà discussa in base alle norme della vecchia convenzione.

Questa procedura è necessaria per il fatto che lo articolo 1 della convenzione italo-inglese ammette, come prove valide, solo i documenti e le deposizioni testimoniali raccolte con il giuramento. La legislazione italiana prevede invece che le testimonianze raccolte dall'istruttoria non sono sottoposte a giuramento. In poche parole tutti gli atti testimoniali raccolti finora dal P.M. dott. De Paolis e dal giudice istruttore dottor Archidiacono non sono validi per la magistratura inglese a meno che non contengano la promessa della norma dell'art. 357 CPP che supplisce al giuramento dei testi.

**A Viareggio decine di panfili fuorilegge**

VIAREGGIO, 17. Dopo il primo ordine di sequestro per contrabbando doganale di 48 panfili, il sostituto procuratore della repubblica di Lucca, dottor Esposito, ha emesso un altro ordine di sequestro per 21 panfili battenti bandiere-ombra.

Di questi 21 soltanto quattro sono stati rintracciati nel porto di Viareggio. Si tratta dell'«Alicus», del «Nabruk», del «Beigua» e del «Fite 2». Numerosi altri battenti bandiere-ombra avevano già lasciato il porto di Viareggio. Il sequestro è stato emesso perché i battenti venivano noleggiati a cittadini italiani che godevano così di agevolazioni doganali sia per il rifornimento di carburanti sia per gli approvvigionamenti di bordo.



La sede della Corte londinese dove oggi compare di nuovo Saccucci

# Cavilli e bugie fasciste contro il corso della giustizia Per il golpista gazzarra dei difensori a Londra

La scadenza del 12 luglio e il tentativo di ottenere la libertà nell'udienza di oggi - L'arrivo dei legali incaricati dal governo italiano

## Dal nostro corrispondente

LONDRA, 17. La criminale aggressione fascista a Sezze, con la fuga del suo maggiore responsabile, ha portato davanti all'opinione pubblica un esemplare esempio di quella violenza con cui invano si è cercato di intralciare il civile impiego del popolo italiano davanti al voto democratico e alle scelte di fondo del paese.

Quando l'imputato tornerà in corteo domattina a Bow Street, c'è il rischio che gli aspetti tecnici del confronto legale anglo-italiano, il agitato che ancora circonda il modo in cui il ricercato ha potuto evadere la giustizia italiana, e l'immischiabile gazzarra che i «difensori» stanno cercando di inscenare, facciano perdere di vista che l'argomento di fondo è un brutale assassinio di un mandato di cattura della magistratura italiana, un gravissimo delitto condannato dal Parlamento italiano.

Per assistere e coordinare l'opera dei due legali inglesi incaricati dal governo italiano, il ministro Carlo Salimeti, consigliere giuridico del ministro degli interni, e il consigliere Ettore Maselli del ministero di Grazia e Giustizia, oggi si è proceduto all'esame delle questioni procedurali nella riconoscenza necessaria di rendere più efficace alcuni elementi di prova. La documentazione sommaria (inviata domenica scorsa a bordo di un aereo militare il cui drammatico impatto pubblicitario non aveva mancato di colpire e sorprendere le stesse autorità inglesi) dovrà essere opportunamente corredata e completa.

## Fuggito all'estero il console ricettatore

GENOVA, 17. L'ex console del San Salvador a Genova, Oscar Rosales, coinvolto in un grosso giro di riciclaggio di titoli rubati, arrestato e messo in libertà provvisoria in attesa del processo, è fuggito all'estero, raggiungendo probabilmente il suo paese.

Una ventina di giorni fa, l'ex console, insieme con altri personaggi della mafia milanese e romana, era stato rinviato a giudizio con l'accusa di associazione per delinquere e ricettazione continuata e aggravata. Nelle casse dell'organizzazione alla quale apparteneva sarebbero passati - secondo un calcolo fatto dai giudici che hanno condotto l'indagine - quasi diecimila miliardi di titoli rubati in diverse città italiane; per la maggior parte azioni. Il console di Rosales era quello di riciclarli, cambiandoli in alcune banche genovesi. E' stato proprio attraverso una segnalazione di uno degli istituti di credito genovesi che si è arrivati a scoprire il grosso traffico di titoli rubati e ad arrestare Rosales e gli altri componenti della organizzazione.

Questa procedura è necessaria per il fatto che lo articolo 1 della convenzione italo-inglese ammette, come prove valide, solo i documenti e le deposizioni testimoniali raccolte con il giuramento. La legislazione italiana prevede invece che le testimonianze raccolte dall'istruttoria non sono sottoposte a giuramento. In poche parole tutti gli atti testimoniali raccolti finora dal P.M. dott. De Paolis e dal giudice istruttore dottor Archidiacono non sono validi per la magistratura inglese a meno che non contengano la promessa della norma dell'art. 357 CPP che supplisce al giuramento dei testi.

## LA MEMORIA DELLA PARTE CIVILE

Gli avvocati Tarantino, Luberti e Tomassini che rappresentano la famiglia del compagno Luigi Di Rosa ucciso durante la sparatoria di Sezze presenteranno una memoria alla magistratura inglese con la quale sosterranno la richiesta di estradizione.

La memoria sarà affidata ad un legale inglese esperto in diritto internazionale che chiederà di partecipare alle discussioni del processo di estradizione contro Sandro Saccucci. Il collegio di parte civile inoltre intende fare nei prossimi giorni alcuni passi ufficiali al ministero di Grazia e giustizia per richiedere i necessari interventi.

L'operato della Procura di Latina ha in parte compromesso l'esito favorevole delle molteplici tentative ai molteplici errori finora commessi si potrà ovviare con una condotta, da parte delle autorità italiane, attenta e diligente. In particolare se i magistrati di Latina avessero mantenuto il primitivo capo d'imputazione contro Saccucci, cioè l'omicidio vo-

## Travolti da una valanga

2 alpinisti di Cortina muoiono sulle Ande

CORTINA D'AMPEZZO, 17. Due «sciatisti» di Cortina, Raniero Vallello di 23 anni e Carlo Demare di 25 anni, entrambi segretisti, sono morti travolti da una valanga di gigantesche proporzioni mentre stavano trasportando del materiale da un campo all'altro sull'Quascanon, la montagna più alta del Perù, che raggiunge quota 6635. Come è noto i due alpinisti erano parte di una spedizione organizzata dai «Sciattisti», nel tentativo di superare la parete Nord dell'«Huascaran», che si eleva per 1200 metri, nelle Ande peruviane. Avevano lasciato Cortina la mattina del 27 maggio in compagnia di altri nove «Sciattisti» ed un medico e contavano di poter raggiungere la vetta il 20 giugno prossimo.

La notizia, con pochissimi particolari, è stata comunicata telefonicamente stamane a Cortina dal capo della spedizione, Lorenzo Lorenzi. Il tentativo di scalata è stato sospeso in segno di lutto e tutti torneranno quanto prima in Italia. I corpi dei due alpinisti, sepolti nella neve, non sono stati trovati. I due «Sciattisti», che facevano parte delle giovani leve del sodalizio, erano alpinisti molto esperti ed avevano al loro attivo numerose prime ascensioni di sexto grado e la ripetizione di alcune tra le vie più impegnative delle Dolomiti.

## Presso Bergamo

Coniugi si ammazzano a vicenda a coltellate

BERGAMO, 17. Marito e moglie si sono uccisi a coltellate durante un litigio. E' accaduto, questa notte, a Endenna, una frazione di Zogno (Bergamo), in val Brembana. I due coniugi sono Emilio e Antonietta Pesenti, rispettivamente di 44 e 40 anni, abitanti in un modesto appartamento in piazza Italia. L'uomo faceva il muratore nel canton Ticino, mentre la moglie era occupata in una azienda di Bergamo.

La sera il Pesenti è tornato a Endenna da Lugano verso le 20.30. Durante la notte tra i due coniugi c'è stato un violento litigio, come già altre volte.

Le indagini hanno finora accertato che i due coniugi, entrambi armati di coltello, si sono colpiti durante il litigio. I carabinieri chiamati sul posto, hanno trovato la donna già morta, sulla soglia della camera da letto. Aveva in mano un coltello da cucina con una lama lunga 30 centimetri ed era ferita alla schiena e alla gola. A un paio di metri di distanza c'era il marito, morto anch'egli, con una profonda ferita al basso ventre.

# NEL N. 25 DI Rinascita da oggi nelle edicole

- Un voto per governare (editoriale di Gerardo Chiaromonte)
- L'arroganza del potere alla resa dei conti (di Aniello Coppola)
- Le garanzie della cultura (di Fabio Mussi)
- Il «sello nel buio» sta nel non cambiare (di Umberto Ceroni)
- I personaggi palesi: collateralismo (di Paolo Spriano)
- Intellettuale e potere nell'Italia che cambia - Società di massa pluralismo, unità, egemonia (di Giorgio Biagio di Giovanni a cura di Fabio Mussi)
- Per la Dc contro i braccianti (di Giacinto Millettello)
- Che cosa vuol dire scelta di sinistra? (di Giulio Giardini)
- Movimento operaio e giovani disoccupati (di Sergio Garavini)
- Sul filo di un nuovo settembre nero (di Giancarlo Lanuti)
- Inchiesta di Rinascita sui partiti socialisti e socialdemocratici europei - Danimarca, Norvegia, Svezia: la crisi del modello scandinavo/1: una socialdemocrazia che comincia a riflettere su se stessa (di Renato Sandri)
- Si delinea una vittoria dei democratici (di Louis Safir)
- Discutendo con Althusser (di Giuliano Proccacci)
- Keynes e la crisi di oggi - Andare oltre senza negare l'eredità (di Ferdinando Di Giulio); La disomogeneità tra finanziario e reale (di Eugenio Somaini); Difficoltà dell'esperienza del New Deal (di Lucio Villari)
- Il punto critico del passaggio storico (di Aurelio Lepre)
- Arti - Savinio, un ponte tra due rive (di Antonio Del Guercio)
- Musica - Parliamo di musica leggera (di Luigi Pestalozza)
- Cinema - Ritorina (in buona confezione) l'attentato a Heydrich (di Mino Argentieri)
- Libri - Ottavio Cecchi. Come scrivere e come vivere; Aris Accornero. Da play-boy a capitano d'industria; Giuseppe Costanzo, Laura Busari. Ricorda; Gastone Marti. Natività ed esperienza operaia
- Taccuino elettorale (di Gian Carlo Pajetta)

Terrorismo economico per nascondere le proprie responsabilità

DC SENZA PROPOSTE RISPETTO AI NODI REALI DELLA CRISI

Diffusa consapevolezza che i più recenti dati congiunturali non permettono alcun ottimismo — Permane grave la situazione dell'occupazione — Nessun freno all'inflazione — I dannosi ritorni di Donat Cattin

E' molto significativo il fatto che quasi nessuno (né gli esperti economici, né molti degli stessi imprenditori, né gli esponenti politici, con la sola eccezione, naturalmente, di quelli dc) si lasci andare all'ottimismo di fronte ai più recenti dati sulla attuale fase congiunturale dell'economia italiana. Appare diffusa la convinzione che dietro l'aumento del 6% della produzione industriale, dietro la crescita del 20% del fatturato dell'industria, dietro il mantenimento del tasso di cambio della lira, si nascondono situazioni di estrema debolezza e precarietà, più che segnali positivi. Appare, cioè, difficile poter segnare sotto la voce «ripresa produttiva» quella che finora si configura innanzitutto come ricostituzione delle scorte e piena utilizzazione degli impianti (che tocca ormai l'80%).

Il governo è stato a guardare

L'elettronica senza una seria programmazione

Un settore dove operano più di 300.000 lavoratori. Crisi e sprechi - La meccanizzazione deve essere uno strumento per le riforme - Le multinazionali

Dalla nostra redazione

MILANO, 17. I guasti di una società dominata dai calcolatori elettronici sono stati spesso lo spunto di graffianti satire cinematografiche, provenienti soprattutto dagli USA, patria di questi sofisticati prodotti del nostro secolo. Dalla fantasia alla realtà, e alla realtà italiana in particolare, c'è naturalmente un abisso. Siamo lontani da un mondo in cui la macchina sostituisce l'uomo e l'uomo si riduce egli stesso ad un robot, un certo «consumismo» da strumenti elettronici.

Questa situazione, che abbiamo così sommarariamente sintetizzato, è al centro da tempo di un dibattito cui i comunisti hanno dato e danno un contributo notevole.

A Milano, per esempio, opera il gruppo dell'elettronica della Federazione dei comunisti costituito da coloro che nel settore lavorano o studiano. Nei giorni scorsi decine di lavoratori della fabbrica di manifatture, dirigenti d'azienda, docenti, ricercatori, dirigenti politici hanno affrontato la questione di un tavolo di lavoro della elettronica in un convegno, cui ha partecipato il compagno Peggio, segretario del Cispes.

Il settore occupa più di 300 mila addetti. Ha campi di applicazione vastissimi. Non è stato escluso dalla crisi soprattutto perché ha una caratteristica peculiare, più direttamente legato al prodotto di largo consumo. La vicenda della Fiat, azienda in cui il capitale pubblico è fortemente presente, ne è una riprova. Il gruppo, che occupa oltre cinquanta dipendenti, soffre soprattutto per mancanza di prospettive e per una stasi cronica della ricerca.

Perché un vero e proprio «cervello elettronico»? La tesi sostenuta nella relazione e nelle numerose comunicazioni che hanno introdotto il dibattito al convegno è che la struttura del settore dell'elettronica e dell'informatica, nonostante la profonda crisi economica del Paese e la necessità di utilizzare razionalmente tutte le risorse disponibili, ci sono stati e ci sono larghi spazi di sviluppo. La collettività ma funziona agli interessi delle multinazionali che controllano buona parte del settore.

Gli esempi più significativi vengono dalla pubblica amministrazione. Nessuno si è preso cura di calcolare i costi dei processi di fabbricazione di certi servizi e dei risultati ottenuti, per il semplice fatto che questi costi si segrebbero nei bilanci. L'amministrazione dello Stato (e quella dei Comuni) ha talvolta seguito questa strada, con un risultato che ha portato a un processo di meccanizzazione degli impianti.

Bianca Mazzoni

Il confronto tra FLM e monopolio

Limitati impegni della FIAT per occupazione e investimenti

Dalla nostra redazione

TORINO, 17. La verifica tra la FIAT e il FLM sulle prospettive ed i piani produttivi delle fabbriche di automobili si è conclusa ieri sera con alcune note positive, accanto alle quali permangono però una serie di rigide chiusure del monopolio.

Il primo punto positivo è la disponibilità dichiarata dalla FIAT a garantire anche per il secondo semestre di questo anno l'orario pieno, senza più ricorrere alla cassa integrazione, per i 110 mila lavoratori delle fabbriche di automobili FIAT, Autobianchi e Lancia. Altro punto positivo è la garanzia di un posto di lavoro per lo stabilimento di Napoli (dove sta per terminare la produzione del vecchio camioncino «81») e la garanzia di accogliere la richiesta della FLM di trasferire da Suzzara (Mantova) a Napoli la produzione del furgoncino «850 T», effettuando anche un centinaio di assunzioni entro il 17, mentre a Suzzara si farà un nuovo tipo di furgoncino.

Positivo è anche il superamento del blocco dei licenziamenti, in particolare negli stabilimenti di Suzzara, quello di Termini Imerese

muoversi nell'area di governo. E l'intervista del ministro Donat Cattin è stata la più irresponsabile dimostrazione di questa linea seguita dal dc: con i comunisti al potere — ha annunciato il ministro dell'Industria — ci sarà il crollo della lira. Il professor Spaventa ha dimostrato, da allora, la fondatezza di questa tecnica oltre che l'irresponsabilità politica di queste dichiarazioni. Vi è solo da aggiungere che esse hanno anche un chiaro tono di ricatto nei confronti di tanti esponenti del mondo imprenditoriale che si sono pronunciati per un voto al Pci (comuni e medi imprenditori emiliani) o per un voto di rinnovamento e risanamento. Incapace ormai di esprimere in qualche modo una proposta, la dc sembra aver avuto un'altra idea: quella della falsificazione dei dati della realtà italiana e delle minacce.

Lina Tamburrino

Prosegue la lunga stagione per il rinnovo dei contratti

Dopo i tessili anche i calzaturieri siglano una prima e positiva intesa

Riguarda investimenti, occupazione, decentramento produttivo e lavoro esterno - Gli incontri con la Federtessile riprenderanno mercoledì - Oggi a Bologna negoziato con la Confapi per le imprese minori

Dalla nostra redazione

MILANO, 17. La lunga stagione dei contratti continua. Con fermezza e tenacia milioni di lavoratori da mesi sono impegnati in uno scontro difficile con il grande padronato e la pubblica amministrazione. Da mesi sono in corso negoziati, quando non si è trattato di aperti appoggi da parte del governo e della Dc (il ministro delle Imprese, lo Stato), nelle sue posizioni di chiusura e di resistenza.

Malgrado ciò la ferma volontà dei lavoratori e del sindacato ha consentito già importanti risultati per milioni di lavoratori fra i quali metalmeccanici, chimici, edili, elettrici, minatori, trasporto aereo, autoferroviari.

Braconieri, bancari, commercio, alberghi, legno, vetrai, settori importanti del pubblico impiego dagli statali alla scuola sono ancora impegnati nelle vertenze.

Per i tessili si sono fatti passi avanti con un'intesa di massima sulla prima parte della piattaforma contrattuale che riguarda gli investimenti, l'occupazione, il decentramento produttivo, il lavoro esterno e la mobilità interna della manodopera.

Sempre sulla prima parte della piattaforma di massima è stata raggiunta una intesa anche per i lavoratori del settore delle calzature.

All'indomani, le delegazioni della FILTA-CGIL-CISL-UIL e dell'ANCI (Associazione calzaturieri) sono giunte questa mattina alle ore 4, a concludere un accordo sul rinnovo della piattaforma per il 1976. La distribuzione dell'utile si farà a fine anno, con una sessione di incontri.

I lavoratori delle calzature sono circa 200.000, oltre ad un loro sindacato, il Cisl, e un altro punto di riferimento è la Confapi, che ha presentato una piattaforma rivendicativa presentata al padronato è la stessa che quella presentata anche nelle vertenze.

La Confapi ha presentato una piattaforma rivendicativa presentata al padronato è la stessa che quella presentata anche nelle vertenze. Per i tessili si sono fatti passi avanti con un'intesa di massima sulla prima parte della piattaforma contrattuale che riguarda gli investimenti, l'occupazione, il decentramento produttivo, il lavoro esterno e la mobilità interna della manodopera.

ranno alle organizzazioni sindacali informazioni preventive sui piani di investimento e sui relativi riflessi occupazionali, sui programmi di decentramento produttivo e sulla mobilità interna della manodopera. Tali livelli sono stati fissati in aziende con oltre 250 dipendenti (pari i tessili) e in aziende con oltre 150 dipendenti (per i calzaturieri).

Per quanto riguarda gli investimenti, il settore tessile ha un bilancio di 120 miliardi di lire. La posizione padronale è negativa anche su questi punti.

La delegazione dell'industria ha contrapposto un discorso di «stagionalità» e di «fattori di moda» alle richieste di regolamentazione dell'orario e straordinari. C'è da tenere presente che il settore tessile è caratterizzato anche da forti richieste di prestazioni straordinarie e da massicci ricorsi alla cassa integrazione guadagnata.

Una volta superati i tre problemi su cui si sono lasciate ieri sera le delegazioni, un altro punto difficile potrà essere rappresentato dalla distribuzione della produzione. I lavoratori chiedono un aumento mensile di 30 mila lire.

Domani, intanto, proseguiranno le trattative con la CONFAPI (imprese minori). Il negoziato riguarda non solo i tessili, ma anche i calzaturieri (il 23), i rivenditori di calzature (il 23) e delle lavanderie industriali (il 23). Anche per questi ultimi il negoziato si svolgerà a Bologna.

La prossima settimana invece, a Milano, oltre che per i tessili (il 23) e per i calzaturieri (il 23), riprenderanno gli incontri anche nel settore degli occhiali (il 23) e delle lavanderie industriali (il 23). Anche per questi ultimi il negoziato si svolgerà a Bologna.

La Confapi ha presentato una piattaforma rivendicativa presentata al padronato è la stessa che quella presentata anche nelle vertenze. Per i tessili si sono fatti passi avanti con un'intesa di massima sulla prima parte della piattaforma contrattuale che riguarda gli investimenti, l'occupazione, il decentramento produttivo, il lavoro esterno e la mobilità interna della manodopera.

La Confapi ha presentato una piattaforma rivendicativa presentata al padronato è la stessa che quella presentata anche nelle vertenze. Per i tessili si sono fatti passi avanti con un'intesa di massima sulla prima parte della piattaforma contrattuale che riguarda gli investimenti, l'occupazione, il decentramento produttivo, il lavoro esterno e la mobilità interna della manodopera.

La politica dc della divisione ha sempre meno successo

Anche fra i cooperatori «bianchi» il rifiuto del collateralismo

Il caso del manifesto dettato da Roma e corretto a Bologna — A colloquio con il presidente della Lega, Vincenzo Galetti — Combattere la rassegnazione

Dalla nostra redazione

MILANO, 17. Nella sua frenetica, ma anche disperata, caccia di consensi elettorali, a destra e a sinistra, la Dc non ha risparmiato nemmeno i cooperatori. Ha rispolverato sentenze scritte, forme di collateralismo che sembravano ormai definitivamente tramontate con Goldring e Fontana, con la Confagricoltura fra gli agrari, con la Confcommercio fra i commercianti, con alcuni sindacati complicanti e antinaturali della Cisl (braccianti, elettrici, ferrovieri) fra i lavoratori dipendenti.

La Confederazione cooperative italiane, la centrale «bianca» presieduta da qualche anno a questa parte da Badolli, è stata costretta a scendere in campo con un manifesto in cui si racconta di tre milioni di «cooperatori» che si troverebbero in particolare nella Democrazia cristiana.

Ma che di questo sfoggio di collateralismo elettorale si fosse poco convinti, lo dimostra l'episodio emiliano. In questa regione, il manifesto è stato corretto, modificato e corretto. Innanzitutto i tre milioni di soci sono stati, più realisticamente ridotti, a due. L'aggettivo «bianchi» è stato cancellato. Il riferimento alla Dc: l'Unione emiliano-romagnola della cooperazione, infatti, ha preferito scrivere che «i cooperatori della Confederazione delle cooperative si sono costituiti in tutti i partiti di ispirazione democratica, considerano essenziali questi valori».

L'episodio è significativo. Ne abbiamo con il compagno Vincenzo Galetti, presidente nazionale della Lega delle cooperative e mutue, nella sua breve apparizione nella capitale lombarda. «Questa ribellione emiliana è la prima mossa di una grossa realtà», è positivo e salutare per più d'uno. La scelta pro-Dc è stata fatta, infatti, con un certo scetticismo e con scarsa convinzione. E' stata soprattutto la Dc a insistere e a imporre il vecchio collateralismo a costo anche di rotture e di stati di insoddisfazione evidenti. Il collateralismo è questo la Dc non ha evidentemente ancora capito — è improponibile e lo sarà sempre meno. La Confcooperative su questo punto, come abbiamo pubblicato, a pagamento, inserì pubblicitari in cui si sforza di accreditare una immagine di sinistra, molto spinta a sinistra. Vengono usate persino parole d'ordine che sono nostre, della Lega.

Non ci dispiace assolutamente che questa immagine di sinistra che dopo il voto del 20 giugno, il problema dei cooperatori, e non solo per noi, è importante. C'è l'esigenza di un comune linguaggio per obiettivi di considerazioni sulla attività svolta in questa vigilia elettorale. «Per una coincidenza del tutto temporanea, in questo momento stiamo tenendo le assemblee di bilancio dei nostri maggiori consorzi (AICA nel settore agricolo, il Cna nel settore dei dettaglianti, la COOP Italia nel consumo, l'Intercoop) e delle nostre maggiori cooperative straordinarie (come la COOP Industria, ecc.)».

Questa, normale attività di una grande struttura democratica, alla quale abbiamo voluto aggiungere un contributo particolare per offrire un valido terreno di confronto non solo fra le forze interne del partito ma anche fra le forze del resto della sinistra democratica e socialista. Non abbiamo strumentalizzato nessuno e nemmeno abbiamo fatto della nostra iniziativa un pretesto per deludere il partito. Le nostre assemblee sono state occasione di approfondimento e di una situazione che è gravissima e lo abbiamo denunciato: calano gli investimenti, diminuisce il denaro, l'occupazione è sempre più precaria, la produzione stenta a raggiungere i livelli ottimali. Anche la cooperazione ha problemi. Ma abbiamo chiaramente detto portando cifre e considerazioni — hanno risposto di queste difficoltà ma sono riuscite ugualmente ad estendere la loro presenza nella vita economica del Paese».

E venuto un voto di domenica prossima. Per la cooperazione, che è movimento unitario di lavoratori e imprese, è necessario un diverso quadro politico di riferimento. Le cose non possono andare così ora: si impone una svolta. In questo ragionamento si colloca il significato del voto che, per essere espressione di crescita e di maturità, deve essere un voto di collaborazione — ogni forma di discriminazione preconcetta. E' proprio nella discriminazione che affondano le loro radici la crisi del regime di potere, il fallimento del modello di sviluppo in cui tutti avevano giurato, e la stessa crisi morale del Paese.

«Il voto del 20 giugno deve, per noi cooperatori, determinare una situazione in cui ogni forza politica (ed eccezione dei fascisti) sia messa in grado di darci un contributo al superamento di questa grave crisi. Noi non ipotizziamo formule di governo e di schieramento, sotto l'impressione di una necessità che il voto debba favorire la concordia e la solidarietà nazionale e che tutti i lavoratori siano costretti ad esprimersi al meglio.

«In questo clima nuovo, politico e psicologico anche i piccoli e medi imprenditori, tutti coloro che non intendono «emigrare all'estero» possono dare un contributo alla ripresa economica. E la rassegna che bisogna combattere. Il Paese dispone delle energie necessarie, esse aspettano soltanto d'essere utilizzate. Ma per far questo vanno battuti i predicatori della divisione. A cominciare dal voto del 20 giugno».

IL SINDACO (Dr. Enea Carquetti)

La Montedison minaccia nuove riduzioni di manodopera

La Montedison, venendo meno agli impegni assunti con le organizzazioni sindacali, minaccia riduzioni di manodopera soprattutto nei settori delle fibre e dei fertilizzanti. La Pula (Federazione unitaria lavoratori chimici) parla — in una nota — di «particolari aggressività» e di «pregni sulla occupazione e gli investimenti («disastri») dal monopolio chimico».

Ecco alcuni dei fatti più preoccupanti denunciati dalle organizzazioni sindacali. A Casoria contrariamente agli impegni presi la Montedison dichiara per il 1976 una disponibilità di posti di lavoro inferiore di almeno trecento unità rispetto ai quantitativi precedentemente contrattati e con l'abolizione della cassa integrazione a zero ore alla assegnazione di carichi di lavoro di gran lunga superiori a quelli pattuiti. A Siracusa la Montedison rifiuta di riammettere in produzione, nell'area fertilizzanti, i lavoratori per i quali il 22 giugno scade la cassa integrazione. A Porto Mirabele per lo stabilimento Montebello, ha annunciato l'abolizione di un aumento dei carichi di lavoro per i rimanenti.

L'attacco all'occupazione è tanto più grave se si considera — rileva la Pula — che per i due settori (fibre e fertilizzanti) «la Montedison ha nei giorni scorsi annunciato l'abolizione di un aumento dei carichi di lavoro per i rimanenti».

«E' vol della Lega — chiediamo — cosa vi aspettate dal voto del 20 giugno?». Galetti premette una serie di considerazioni sulla attività svolta in questa vigilia elettorale. «Per una coincidenza del tutto temporanea, in questo momento stiamo tenendo le assemblee di bilancio dei nostri maggiori consorzi (AICA nel settore agricolo, il Cna nel settore dei dettaglianti, la COOP Italia nel consumo, l'Intercoop) e delle nostre maggiori cooperative straordinarie (come la COOP Industria, ecc.)».

Questa, normale attività di una grande struttura democratica, alla quale abbiamo voluto aggiungere un contributo particolare per offrire un valido terreno di confronto non solo fra le forze interne del partito ma anche fra le forze del resto della sinistra democratica e socialista. Non abbiamo strumentalizzato nessuno e nemmeno abbiamo fatto della nostra iniziativa un pretesto per deludere il partito. Le nostre assemblee sono state occasione di approfondimento e di una situazione che è gravissima e lo abbiamo denunciato: calano gli investimenti, diminuisce il denaro, l'occupazione è sempre più precaria, la produzione stenta a raggiungere i livelli ottimali. Anche la cooperazione ha problemi. Ma abbiamo chiaramente detto portando cifre e considerazioni — hanno risposto di queste difficoltà ma sono riuscite ugualmente ad estendere la loro presenza nella vita economica del Paese».

E venuto un voto di domenica prossima. Per la cooperazione, che è movimento unitario di lavoratori e imprese, è necessario un diverso quadro politico di riferimento. Le cose non possono andare così ora: si impone una svolta. In questo ragionamento si colloca il significato del voto che, per essere espressione di crescita e di maturità, deve essere un voto di collaborazione — ogni forma di discriminazione preconcetta. E' proprio nella discriminazione che affondano le loro radici la crisi del regime di potere, il fallimento del modello di sviluppo in cui tutti avevano giurato, e la stessa crisi morale del Paese.

«Il voto del 20 giugno deve, per noi cooperatori, determinare una situazione in cui ogni forza politica (ed eccezione dei fascisti) sia messa in grado di darci un contributo al superamento di questa grave crisi. Noi non ipotizziamo formule di governo e di schieramento, sotto l'impressione di una necessità che il voto debba favorire la concordia e la solidarietà nazionale e che tutti i lavoratori siano costretti ad esprimersi al meglio.

«In questo clima nuovo, politico e psicologico anche i piccoli e medi imprenditori, tutti coloro che non intendono «emigrare all'estero» possono dare un contributo alla ripresa economica. E la rassegna che bisogna combattere. Il Paese dispone delle energie necessarie, esse aspettano soltanto d'essere utilizzate. Ma per far questo vanno battuti i predicatori della divisione. A cominciare dal voto del 20 giugno».

IL SINDACO (Dr. Enea Carquetti)



La manifestazione del 27 maggio a Roma delle lavoratrici tessili della Bloch in difesa del lavoro

in breve

LA STET NON PRESENTA IL BILANCIO

La finanziaria a partecipazione statale per il settore telecomunicazioni elettronica, STET-IRI, ha deciso di distribuire parte dei profitti con un dividendo del 9%, aumentato rispetto al 7% dell'anno passato, ma non è in grado di presentare l'intero bilancio. La distribuzione dell'utile si farà a fine anno, con una sessione di incontri.

ASSICURAZIONI DA 469 A 1500 MILIARDI

La Confcommercio denuncia, in un documento inviato al ministero dell'Industria, che la spesa degli italiani per le assicurazioni obbligatorie autovericoli è aumentata da 469 miliardi (1970) a 1500 miliardi mentre gli incidenti sono diminuiti insieme ai consumi di carburante.

INQUADRAMENTO

La richiesta è di una nuova classificazione degli operai, che essa stessa aveva stimolato da superare: inquadramento, malattia e orario di lavoro.

IL SINDACO (Dr. Enea Carquetti)

Anche gli assistenti di volo dell'Anpac sospendono l'agitazione

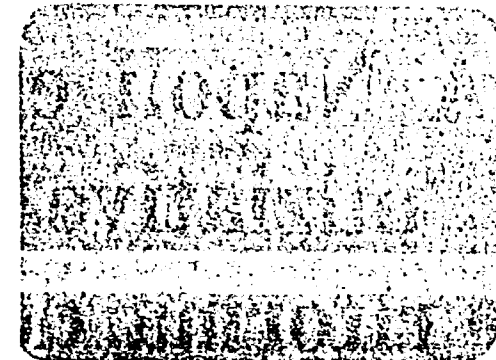
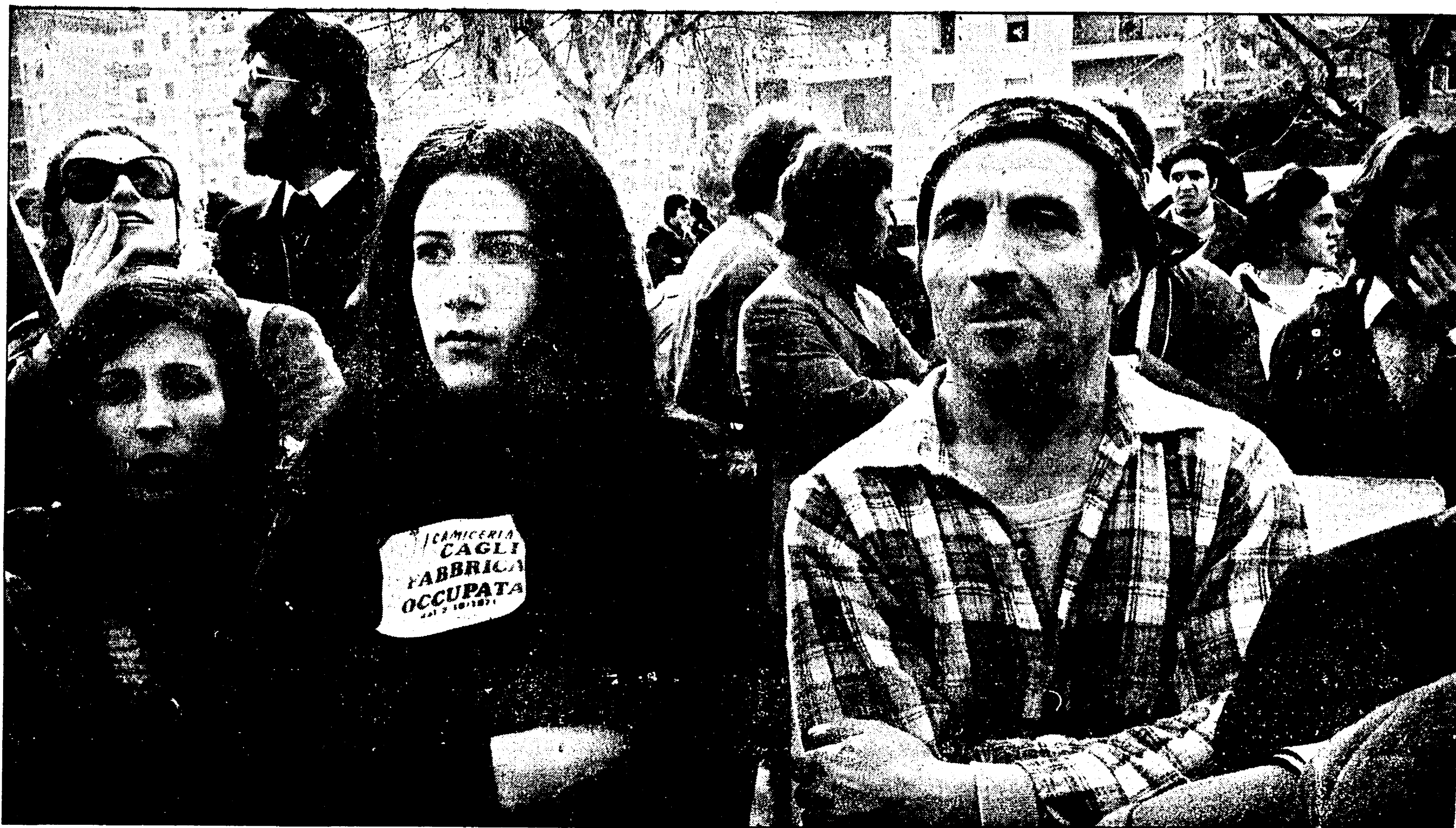
L'Anpac isolata nel suo avventurismo

I dirigenti dell'Anpac sono ogni giorno di più isolati nel loro avventurismo. I condannati dai sindacati unitari e dall'opinione pubblica, contestati anche da una parte del pilotaggio, sono stati ieri abbandonati da un'altra associazione «autonoma» che fino ad ora si era mossa sullo stesso terreno dell'Anpac. Si tratta dell'Anpac, l'associazione che raccoglie nella sua sede gli assistenti di volo. Ha deciso infatti di sospendere ogni tipo di agitazione per questa fase di campagna elettorale, e comunque fino al 26 giugno. Alla dirigenza dell'Anpac si erano presentate varie occasioni per riflettere sulla portata delle sue avventurose decisioni e assumere posizioni responsabili negli interessi stessi della categoria che loro si volevano difendere. Ma le ha respinte tutte proseguendo caparbiamente e ciecamente sulla strada del scontro con il sindacato unitario, del sopruso e dell'isolamento, di tutti i lavoratori del trasporto aereo, a quelli dell'ultima assemblea dei piloti ha praticamente ridotto al silenzio le voci di quanti chiedevano la sospensione degli scioperi, ed è andata avanti, almeno per il primo pre-elettorale come primo passo per tentare di svenire l'atmosfera e di aprire una fase di ripensamento critico. Ha accolto invece le richieste dei gruppi più oltranzisti che essa stessa aveva stimolato ed alimentato.

L'Anpac ha finito così per manifestarsi per quella che è per il resto del mondo un fatto di parte. E' un invito alla riflessione sulla politica scaturita dal gruppo dirigente dell'Anpac che — come ci dice il compagno Galetti — sta portando i piloti al «suicidio» come categoria. E' un invito a non pensare ulteriormente il clima di tensione nel quale si è avvertito il massimo numero di voli.

i. g. Romano Bonifacci

# La classe operaia con il PCI per la salvezza del Paese



voto operaio voto comunista



## Maturità e saggezza dei lavoratori

LA MATURITA' della classe operaia italiana è dimostrata dal fatto che, per la prima volta nella storia delle società capitalistiche, una grave crisi economica, politica e istituzionale come quella che colpisce da anni il nostro paese non si è tramutata in un arretramento della posizione sociale e della forza contrattuale dei lavoratori. Nonostante la profondità della crisi, è stato possibile limitare l'assalto dell'inflazione al salario attraverso meccanismi di difesa come la scala mobile, la cassa integrazione e i rinnovi contrattuali; è stato possibile evitare un vertiginoso aumento della disoccupazione; è stato possibile consolidare ed estendere i diritti di libertà e di controllo dei lavoratori nelle aziende.

La classe operaia respinge fermamente la menzogna, sostenuta dai gruppi conservatori e dalla DC, che le difficoltà economiche deriverebbero da un presunto eccesso di aumenti salariali. E' vero invece che i lavoratori, facendosi carico degli interessi generali del paese, difendono il loro potere di acquisto, ma soprattutto hanno posto al centro delle loro piattaforme contrattuali la politica degli investimenti, l'allargamento dell'occupazione, la diversificazione industriale, lo sviluppo del Mezzogiorno e dei servizi sociali, cioè obiettivi d'interesse nazionale.

Questa saggezza operaia è la forza che ha impedito finora la catastrofe. Ma adesso non è possibile limitarsi a reggere, a impedire il peggio: il problema centrale da risolvere è quello di una nuova direzione politica del paese che avvii un corso economico di risanamento e di sviluppo. L'alternativa è fra la decadenza irreversibile dell'Italia verso il sottosviluppo o un processo programmato di riforme.

## Il primo baluardo della democrazia

LA CLASSE operaia è il primo baluardo della democrazia; ad essa principalmente si deve se la lunga e sanguinosa strategia dell'oversione e della provocazione non ha realizzato lo scopo di un'involuzione reazionaria. Nella lotta contro il fascismo, contro l'avventurismo criminale, contro ogni tendenza autoritaria e l'inquinamento degli organi di sicurezza, per la democratizzazione delle forze armate, per il risanamento delle istituzioni, per l'espansione delle forme di democrazia di base, gli operai hanno sempre assolto e assolvono una funzione di avanguardia. Simboli di questo impegno sono state, negli ultimi tempi, la vasta mobilitazione in difesa delle fabbriche dagli attentati e le grandiose proteste per l'assassinio fascista di Sezze e il delitto di Genova.

Ciò rispecchia una precisa visione ideale: quella che sta alla base della strategia del PCI e che lega indissolubilmente la salvaguardia e lo sviluppo della democrazia con la prospettiva di trasformazioni socialiste. Ma la condizione prima di un sicuro sviluppo democratico verso obiettivi di riforma e di rinnovamento è che la forza della classe operaia si esprima unita attraverso il suo strumento politico: il partito comunista.

## La proposta dell'obiettivo più avanzato

LA PROPOSTA politica dei comunisti — un governo di larga solidarietà democratica che operi per tutto il tempo necessario a far uscire il paese dalla crisi — non è, come sostengono alcuni gruppi estremisti, una proposta minimalistica. Al contrario essa, prevedendo il grande fatto nuovo dell'ingresso del PCI nel governo, realizzerebbe la prima condizione per avviare una svolta profonda: la presenza dell'insieme delle classi lavoratrici nella direzione del paese. Ciò consentirà di affrontare i tremendi problemi della crisi economica e del risanamento dello Stato in un quadro di solidarietà democratica e con la certezza, per la prima volta, che i sacrifici delle masse popolari frutteranno davvero un risultato positivo.

La proposta del PCI, prevedendo la presenza diretta della classe operaia alla guida del paese assieme agli altri gruppi sociali, pone i lavoratori nella condizione di assolvere più efficacemente il loro ruolo nazionale e di imprimere il loro segno politico, sociale e morale all'opera di risanamento del paese. Dal punto di vista operaio non vi è, nelle concrete condizioni dell'Italia, obiettivo più avanzato di questo. Esso rispecchia le necessità del paese e si presenta come concretamente realizzabile.

Chi, con leggerezza, agita scorciatoie e formule velleitarie e avventuriste si pone fuori della realtà e indica alla classe operaia la via dell'isolamento e del fallimento. Solo una grande forza, matura e unita, come il PCI è in grado di assicurare agli operai non solo la fedele rappresentanza dei loro interessi ma la certezza di un peso politico decisivo.

## Programma operaio di rinascita

UN MILIONE e 100.000 disoccupati e sottoccupati; 800.000 giovani in cerca di prima occupazione; aumento medio annuo del costo della vita del 25%; deprezzamento della lira di un terzo in quattro mesi; deficit della bilancia alimentare per 3.000 miliardi; accresciuta emarginazione economica del Mezzogiorno; drammatica deficienza dei servizi sociali: sono questi alcuni dei caratteri della più grave crisi che abbia colpito l'assetto economico italiano da quando si è giunti al livello del cosiddetto « capitalismo sviluppato ».

Di fronte ad una tale situazione — che testimonia l'assenza di una guida politica e di una programmazione democratica — il movimento operaio non si è attestato su posizioni di pura difesa delle proprie immediate condizioni di vita ma si è posto il problema di uscire dalla crisi avviando nel contempo un processo di trasformazione del modello di sviluppo. Il programma del PCI indica tre fondamentali obiettivi: fermare l'inflazione, allargare e rinnovare la base produttiva e l'occupazione, creare le condizioni di un nuovo e più elevato modo di vita. La politica salariale della classe operaia è coerente con questi obiettivi che coincidono con l'interesse complessivo del Paese e di tutti i ceti produttivi, ivi compresa l'area non parassitaria dell'impresa privata.

Un programma operaio per un'economia sviluppata e per il progresso sociale è quello che si concretizza nelle proposte del PCI. Occorre un voto che consenta di fare di questo programma il programma del governo del Paese.

Settantamila senzatesto mentre ieri la terra ha tremato ancora, e con violenza

La sola via dell'assistenza non conduce alla rinascita

Lentezze e intralci da parte della Regione - 90 squadre dove ne occorrerebbero 300 - Tragica «carta» del sisma: il rilevamento dei danni e dei bisogni nelle varie zone per iniziativa di un gruppo di cittadini - Le proposte comuniste per evitare le baracche

Dal nostro inviato

UDINE, 17. Continua a piovere e continuano le scosse. Una, fortissima nel primo pomeriggio ha fatto crollare alcune case già danneggiate.

4 e 5 grado della scala Mercalli. La vita dei circa 70 mila alloggiati nelle tende diventa penosa. Tuttavia la pioggia non sorprende: la zona colpita dal terremoto è la più piovosa d'Italia e il massimo delle precipitazioni coincide esattamente con l'epicentro del sisma, vale a dire con le località più colpite e dove si ha il maggior numero di attendati: nelle state, su questa zona, cadono da 600 millimetri ad un metro d'acqua.

Per rendere più incisiva la lotta alla criminalità

A Napoli e Genova iniziative per la riforma della PS

Incontro-dibattito nel capoluogo campano - «Libro bianco» sulla polizia genovese - Pieno sostegno del sindacato unitario al movimento dei poliziotti

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 17. Numerosi agenti di polizia hanno preso parte ad un incontro-dibattito sul tema «Riforma della Polizia di Stato» organizzato dalle forze dell'ordine.

parte del «libro bianco» contenente analisi e considerazioni sulla vita dura del personale di polizia a Genova: il peso totale della dirigenza gravosa sui funzionari, in quanto gli ufficiali - a parte casi migliori - non hanno mansioni operative, hanno un trattamento ed uno stato giuridico differenti, responsabilità limitate.

La proposta della Federazione sindacale unitaria - si afferma nel documento - mira alla unificazione organica, per recuperare al servizio attivo tutte le forze disponibili e per una più equa ripartizione di oneri e responsabilità.

Il «libro bianco» si conclude con una serie di proposte sul come i poliziotti vorrebbero vivere a Genova, al servizio cioè non esclusivamente del potere centrale ma anche e soprattutto dei cittadini del territorio.

Omicidio a Napoli per «motivi d'onore»

«Quello che mi ha fatto a mia sorella lo devi pagare»

NAPOLI, 17. «Quello che mi ha fatto a mia sorella lo devi pagare», ha detto Antonio Fiorentino a Michele Capozzoli, il trentaduenne sposato con un'altra donna.

«Un libro bianco sulla polizia a Genova» è stato presentato ieri dal fronte provinciale CGIL, CISL, UIL e dal Comitato genovese per il sindacato e il riordinamento della P.S. Il libro bianco mira ad una migliore conoscenza dei problemi di questa categoria di lavoratori ed a promuovere una reale efficienza e presenza democratica della polizia a Genova.

Manovre alle Belle Arti

Circostanze come questa, su cui pare assai opportuno soffermarsi un momento per la conoscenza di una realtà culturale di avere nella vita culturale del nostro paese, sono capitane certamente di rado nell'amministrazione del Beni culturali: la quasi contemporanea vacanza di dirigenti in quattro tra le nostre più importanti soprintendenze archeologiche e uffici dipendenti e l'82 per cento dell'organico di tutti i dipendenti della P.S. reparti speciali e mobili compresi. Una

de'la scuola, della gente, insomma, alla gestione della cultura. È allora il permesso di chiedere: è mai possibile che l'assegnazione di soprintendenze così prestigiose debba avvenire nel chiuso dei corridoi di un ministero, senza un dibattito pubblico ed in barba a tutte le esigenze di professionalità, di specializzazione, di preparazione scientifica? Si obietterà che la composizione di tale organismo non è ancora completa e che il Consiglio di amministrazione che dovrà assegnare il 21 giugno (quattro giorni dopo le elezioni) e quale autorità, morale, ancor più che formale, potrà allora avere il ministro suo presidente?

Destinatari delle manovre e dei tentativi discriminatori, vanno a dirlo, sono i giovani dirigenti democratici, troppo aperti, evidentemente ad un modo diverso di amministrare, che è poi quello che il paese richiede, ma che al ministero temono di essere visti; il coinvolgimento degli utenti, degli enti locali,

Nel Catanese

Salta fabbrica di «fuochi»: un morto

Gravissimo anche il bimbo d'un operaio

CATANIA, 17. Un morto e un bimbo gravemente ustionato: questo il tragico bilancio di una violenta esplosione che ha scosso una fabbrica di fuochi d'artificio un palazzo alle falde dell'Etna, Masciucchio. L'uomo, Giuseppe Pidone, di 59 anni, residente a Catania, si trovava all'interno dello stabilimento ove prestava la sua opera di guardiano. Il deposito distrutto oltre a Pidone, altri due operai. Uno di questi è il padre del piccolo Eugenio Laudani il bambino ricoverato ora in gravissime condizioni presso l'ospedale Ferrarotto di Catania.

Al momento non si sa ancora cosa abbia provocato lo scoppio. Verso le 11,30, improvvisamente lo scoppio fu udito anche da altri due operai che si trovavano nelle vicinanze, sono stati sbalzati a diversi metri di distanza dal sito dell'esplosione, avvenuta a distanza di parecchi chilometri.



EVACUATA CULVER CITY

È stata una notte d'inferno, dopo l'esplosione che ha fatto saltare un grosso deposito di benzina in questa località a poche miglia da Los Angeles. Due le vittime, due operai della Standard Oil. E la città è stata praticamente evacuata perché i miami rischiavano di incendiarsi e avvelenarsi quasi tutti. Nella foto: un aspetto del rogo sviluppatosi dopo la esplosione del deposito di benzina.

Dramma sconvolgente a Torino per un ragazzo meridionale

SI È IMPICCATO A SEDICI ANNI PERCHÉ NON TROVAVA LAVORO

Biagio Carbonara girovagava da giorni in città alla ricerca di un posto - Era arrivato da Bari con la famiglia - Era il quinto di nove tra fratelli e sorelle - Tante speranze

Nostro servizio

TORINO, 17. La storia suscita al tempo stesso pietà e indignazione. Pietà per un ragazzo che a soli 16 anni ha deciso di togliersi la vita per il terremoto e il meccanico e, ultimamente, una prima di partire da Bari, aveva trovato un posto come barista.

una casa accogliente, amici diversi, una vita qualitativamente migliore. Aveva iniziato a lavorare a 12 anni. Costretto ad abbandonare la scuola per aiutare la famiglia, aveva fatto di tutto; di più non si poteva fare. Ma all'improvviso, tutto cambia. Un terremoto lo ha privato di tutto, di tutti. Ma al Nord, gli avevano detto, si fa meglio. «Trovi subito un lavoro - gli ricordano gli amici - ben pagato e sicuro. Poi se alla sera vuoi andare a scuola puoi farlo».

Biagio aveva iniziato a cercare sin dal primo giorno in cui era arrivato a Torino. Ogni giorno chilometri di strada a piedi o in pullman. Aveva trovato un posto di lavoro in una casa. Lo scorta con una realtà avversa è stato troppo violento e il ragazzo non ha retto. L'entusiasmo, la volontà ostinata di permanenza nella città della Fiat si sono spenti inesorabilmente, fino alla tragica decisione. Martedì scorso, nel pomeriggio, verso le 17, era uscito di casa dicendo che sarebbe andato a fare un giro. Ha passeggiato a lungo, solitario, per i vicoli della città. Non conosceva ancora Torino ha vagato senza meta per delle ore ed è giunto, senza volerlo probabilmente, fino agli argini del Po. Nei pressi del Ponte Regina, dove le sponde del fiume sono dense di cespugli e pin. Si è addentato tra le piante e ha cercato: ha trovato il filo di ferro. Lo ha legato stretto ad un pino, si è tolto la maglietta, l'ha avvolta al collo e si è impiccato.

Il suo corpo è stato scoperto, l'indomani, nel primo pomeriggio. Si è visto che giocava col bambino a pochi metri dal luogo del suicidio. È stato identificato solo in seguito dalla famiglia. Il padre, un certo Biagio Carbonara, ha detto: «La notte non è tornato a casa. Lo abbiamo cercato dappertutto. Abbiamo anche telefonato a Bari perché era un ragazzo di lì, un fatto ritorno al Meridione e invece...». I singhiozzi hanno interrotto le parole.

Giovanni Fasanella

In merito a un attacco alla giunta di Venezia

Una critica sterile e sospetta

Il compagno Edoardo Salzano, assessore all'Urbanistica del comune di Venezia, risponde all'articolo di Leonardo Benvenuto pubblicato nei colli di Serate della Sera.

Benvenuto a non apprezzare i piani partecipativi? Non fossero approvati al più presto da un «consiglio comitato» obbligato per essere impegnato solo per le restauri «grandi palazzi», o per essere potenziati dall'«azione».

Certo, sappiamo benissimo che i piani partecipativi del '74 sono pieni di errori, e sono stati redatti con mezzi scarsi, e senza che Leonardo Benvenuto e un «consiglio comitato» senza autonomia pregiudiziale operato dalla giunta di sinistra potrebbe almeno dare atto che in questi mesi, utilizzando (con impaccio) l'istituto delle «controdelegazioni alle osservazioni», si stanno eliminando dai piani tutti gli errori che le 500 osservazioni hanno segnalato: tante che anche chi, a Venezia, si era recassamente opposto ai piani (come, oltre il PCI, il PRI e Italia Nostra), ha radicalmente mutato il proprio atteggiamento e condivide, con le proposte della giunta, e Benvenuto se ha come ha - pratica di enti locali, dovrebbe anche sapere che naturalmente e rafforzare gli uffici comunali per metterli in grado di adottare «metodi nuovi» basati su uno studio scientifico dell'opinione pubblica e della popolazione che li abita, non è cosa che possa essere fatta dall'oggi al domani: soprattutto in una città in cui, come a Venezia, la politica del personale è stata fatta in modo così faticoso e solo oggi sta riuscendo a chiudere la ricerca dell'applicazione del nuovo contratto di lavoro per i dipendenti.

di restringere obbligatoriamente gli interventi nella cartella di forza dei progetti di coordinamento e dei piani di comparto» obbligazioni ad «affrontare situazioni complesse formate da un intreccio di interessi» e del «cittadino», dove le formalità della legislazione ordinaria e speciale bloccano in modo di condurre alla Venezia». Par di Leonardo Benvenuto, non una «mossa di propaganda», ma certe ipotesi fantapolitiche adombrate nel suo «libro bianco» - intern: alla mia avanzata - di «equilibrio tra interessi pubblici e privati» e tecnici che vorrebbero ottenere una «terza via» tra il pubblico e il privato. Stiamo di nuovo nel regno delle farfalle, o in quello della propaganda elettorale. E in effetti la «democrazia» di Benvenuto è operata della giunta di sinistra si collega sgarbato e oggettivamente confuso con quella che, in questi giorni, si legge sulle colonne del Popolo e del Garzanti: una dall'una e dall'altra parte. Uno sono per due parti, si ripropone la giunta di non fare nulla per il risanamento di Venezia: dall'una e dall'altra parte, si tenta di introdurre, con l'aiuto della più feroce fantasia, elementi di divisione all'interno della maggioranza e del più vasto arco di forze che unitariamente, sta lavorando con pazienza, con speranza e senza spocchegge prevariazioni per scoprire davvero gli «errori del passato» e per avviare il risanamento di Venezia.

Edoardo Salzano

Lettere all'Unità

Perché hanno deciso di votare per il PCI

Caro direttore, sono un cattolico di sinistra che, in mancanza di un autentico partito cristiano cattolico, voterei comunista, anche perché del PCI ammiro la sincerità, l'onestà, la socialità, la profondità e serietà preparazione già dimostrata in ogni campo, sì che deve ritenersi che maturerà per il governo del Paese gli è che in 30 anni stanno sopportando il dispotismo meapace, corrotto, disastroso della parte più deleteria della DC. A ciò deve aggiungersi che la somma gerarchia cattolica non è mai intervenuta seriamente e direttamente nella condanna di chi troppo spesso ha tradito il Vangelo di Cristo nel nome di Cristo medesimo. Mi sono milioni di cattolici, in numero imponente, che, risponderanno alle urne il 20 giugno. Essi faranno, anche soltanto in una Pagina undimonstrabile e sommo Giovanni XXIII. Calmi, tranquilli nella loro coscienza, i cattolici, nella loro grande maggioranza, voteranno decisamente «comunista».

Dott. UBALDO BURANI (Roma)

Caro direttore, la propaganda della doppia faccia della DC cerca di pescare voti a destra e a sinistra. Una campagna di libertà politica e religiosa. Ma quale libertà? Quella di rubare, di sequestrare, di rapinare, di sequestrare, di trascinare scandali, tutti fatti di cui da anni parla la stampa? L'economia va a rotoli e la carta stampata è in crisi in tutte le parti. E di chi è la responsabilità se non della DC? Penso proprio che questa è la persona che non si farà avanti.

ALBERTO MONDINI (San Bernardo - Savoia)

Caro direttore, sono un emigrato che lo scorso anno ha partecipato alla Conferenza nazionale dell'Unità a Palermo, insieme ad altri amici, di Maracaibo in Venezuela. Per questo seguivo gli avvenimenti italiani e la DC ha presentato la partecipazione e la passione con cui i rappresentanti del PCI hanno in quella sede difeso le memorie politiche, sociali e culturali dei lavoratori italiani emigrati. Ma i nostri scandali governativi non hanno mai permesso a quelle che non hanno mai mantenuto (e a dire il vero sono sempre partiti) in un'operazione di partecipazione e la passione con cui i rappresentanti del PCI hanno in quella sede difeso le memorie politiche, sociali e culturali dei lavoratori italiani emigrati. Ma i nostri scandali governativi non hanno mai permesso a quelle che non hanno mai mantenuto (e a dire il vero sono sempre partiti) in un'operazione di partecipazione e la passione con cui i rappresentanti del PCI hanno in quella sede difeso le memorie politiche, sociali e culturali dei lavoratori italiani emigrati.

M. GINO (Marsiglia - Francia)

Il voto dell'arcivescovo di Saigon

Caro Unità, due parole sul 99 per cento dei voti ottenuti nelle elezioni del Vietnam, ai quali, con tanta generosità, si sceglia il GR2. Anche la Italia Vaticana ha diffuso una nota in cui si afferma che il cardinale arcivescovo di Saigon prende chiaramente posizione per il socialismo nel suo Paese. Poche parole, ma il 99 per cento di voti, oltre a quello compianto dei cattolici, c'è anche un voto, cosa che il GR2 non entra.

UGO PIACENTINI (Berlino)

Le disperate condizioni dei pensionati di guerra

Signore direttore, siamo un gruppo di invalidi di guerra e speriamo che, se ci si arrivi all'aggiornamento delle nostre pensioni alla dinamica salariale, come mai, non si dimentichi che da noi di questo diritto non è no? Intanto dobbiamo denunciare il permanere della gravissima iniziativa legislativa della legge 336, che ha diviso la famiglia degli ex combattenti, creando l'assurda discriminazione tra dipendenti pubblici e privati.

ANTONIO ALECCI e altri 21 firme (Viterbo - Ragusa)

Caro Unità,

sono a casa, con la pensione chiamata «privilegiata di guerra», assegnato alla categoria, inabitato al 90%. A questa pensione umiliante che mi passa lo Stato italiano (quasi mi vergognò di dire l'ammontare), rincarando di più, nel 1968, con l'instaurazione di un nuovo modo di valutare i beni culturali, vedono minacciate le posizioni di potere che detengono, specie nei

ITALIO CESCA (Treviso)



Riccardo Muti direttore d'orchestra principale a Firenze



Il maestro Riccardo Muti ha ufficialmente accettato la nomina a direttore principale dell'Orchestra Municipale di Firenze...

Riccardo Muti è nato a Napoli nel 1941 e si è diplomato in pianoforte al Conservatorio di Napoli...

NELLA FOTO: Riccardo Muti

Scambi culturali tra Verona e Salisburgo

Salisburgo, la città austriaca gemella di Verona, è legata da tante affinità spirituali, culturali e soprattutto, dal comune amore per la musica...

le prime

Teatro Togliemi quell'ombra

A chiusura della sua stagione, la Cooperativa Togliemi quell'ombra, spettacolo di circa un'ora, che accompagna in qualche modo assomiglia a un monologo...

Un tema sempre attuale Come la stampa segue nell'URSS il nostro cinema

Una particolare attenzione è dedicata a Scola, Rosi, Pasolini, Fellini e Bertolucci

Dalla nostra redazione

MOSCA, 17. Le riviste sovietiche continuano ad occuparsi del cinema italiano con articoli, saggi, traduzioni di sceneggiature...

Occupandosi di Rosi, la rivista ha rilevato che nelle opere del regista italiano «uno dei creatori del cinema moderno»...

L'attenzione dei sovietici nei confronti di Rosi è notevole. Sugli schermi - dove ha già avuto grande successo «Le mani sulla città»...

La rassegna di notizie cinematografiche italiane registrata in una breve ma significativa nota dedicata alla morte di Pasolini...

Il percussorista napoletano Toni Esposito è stato invitato alla manifestazione internazionale di Jazz e rock partenopei a Montreux...

La rivista ha poi pubblicato la sceneggiatura del film «L'IP il mercato degli stracci» ha collaborato anche Eugenio Bennato, fratello del cantante Edoardo e arrangiatore della Nuova compagnia di Canto Popolare...

le prime

Teatro Togliemi quell'ombra

A chiusura della sua stagione, la Cooperativa Togliemi quell'ombra, spettacolo di circa un'ora, che accompagna in qualche modo assomiglia a un monologo...

Dopo una lunga parentesi di inattività Qualche passo avanti al Centro di cinematografia

Nonostante l'esiguità dei finanziamenti, i corsi biennali si svolgeranno secondo una più funzionale metodologia - Il parziale rinnovamento degli organi di gestione - La lunga strada per la democratizzazione e per la creazione di un efficiente collegamento con gli enti pubblici

Il Centro sperimentale di cinematografia, dopo una lunga parentesi di inattività, riapre i battenti...

Con i tempi che corrono, queste sono cifre e agevolazioni modeste; tuttavia il Centro, non navigando nell'oro...

Vengono così a cadere alcune ipotesi di lavoro, come i corsi, erano state indicate e di cui avevamo riferito su queste pagine...

Un gruppo di cineasti e antropologi si è unito alla compagnia danese in questo spettacolo di lavoro...

Il percussorista napoletano Toni Esposito è stato invitato alla manifestazione internazionale di Jazz e rock partenopei a Montreux...

Per il festival di luglio

Il percussorista napoletano Toni Esposito è stato invitato alla manifestazione internazionale di Jazz e rock partenopei a Montreux...

La «rosa» per i Saint Vincent del cinema

SAINT VINCENT, 17. Si è riunita la giuria del XXIV Premio Saint Vincent per il cinema per compilare la rosa dei candidati per la assegnazione delle Grolle d'oro...

Ecco la rosa dei candidati. Grolle d'oro, registi: Mario Monicelli per Amici miei, Francesco Rosi per Cadaveri eccellenti...

Successo in Australia dei registi italiani

Uno straordinario successo è stato registrato dal cinema italiano al ventiduesimo Festival di Sydney...

Il festival di Sydney ha all'esordio ricordato Pier Paolo Pasolini presentando un «collage» ideato e realizzato da Gideon Bachmann...

È intervenuta alla manifestazione una delegazione italiana composta da Michelangelo Antonioni (al quale è stata dedicata l'unica retrospettiva organizzata dal festival di Melbourne)...

Quattro gruppi di discepoli, corrispondenti a diversi approcci metodologici, saranno impegnati in una ricerca cinematografica di tipo sperimentale...

Il percussorista napoletano Toni Esposito è stato invitato alla manifestazione internazionale di Jazz e rock partenopei a Montreux...

Il percussorista napoletano Toni Esposito è stato invitato alla manifestazione internazionale di Jazz e rock partenopei a Montreux...

Per il festival di luglio

Il percussorista napoletano Toni Esposito è stato invitato alla manifestazione internazionale di Jazz e rock partenopei a Montreux...

La «rosa» per i Saint Vincent del cinema

SAINT VINCENT, 17. Si è riunita la giuria del XXIV Premio Saint Vincent per il cinema per compilare la rosa dei candidati per la assegnazione delle Grolle d'oro...

Ecco la rosa dei candidati. Grolle d'oro, registi: Mario Monicelli per Amici miei, Francesco Rosi per Cadaveri eccellenti...

Successo in Australia dei registi italiani

Uno straordinario successo è stato registrato dal cinema italiano al ventiduesimo Festival di Sydney...

Il festival di Sydney ha all'esordio ricordato Pier Paolo Pasolini presentando un «collage» ideato e realizzato da Gideon Bachmann...

È intervenuta alla manifestazione una delegazione italiana composta da Michelangelo Antonioni (al quale è stata dedicata l'unica retrospettiva organizzata dal festival di Melbourne)...

Quattro gruppi di discepoli, corrispondenti a diversi approcci metodologici, saranno impegnati in una ricerca cinematografica di tipo sperimentale...

Il percussorista napoletano Toni Esposito è stato invitato alla manifestazione internazionale di Jazz e rock partenopei a Montreux...

Il percussorista napoletano Toni Esposito è stato invitato alla manifestazione internazionale di Jazz e rock partenopei a Montreux...

Per il festival di luglio

Il percussorista napoletano Toni Esposito è stato invitato alla manifestazione internazionale di Jazz e rock partenopei a Montreux...

La «rosa» per i Saint Vincent del cinema

SAINT VINCENT, 17. Si è riunita la giuria del XXIV Premio Saint Vincent per il cinema per compilare la rosa dei candidati per la assegnazione delle Grolle d'oro...

Ecco la rosa dei candidati. Grolle d'oro, registi: Mario Monicelli per Amici miei, Francesco Rosi per Cadaveri eccellenti...

Successo in Australia dei registi italiani

Uno straordinario successo è stato registrato dal cinema italiano al ventiduesimo Festival di Sydney...

Il festival di Sydney ha all'esordio ricordato Pier Paolo Pasolini presentando un «collage» ideato e realizzato da Gideon Bachmann...

È intervenuta alla manifestazione una delegazione italiana composta da Michelangelo Antonioni (al quale è stata dedicata l'unica retrospettiva organizzata dal festival di Melbourne)...

Quattro gruppi di discepoli, corrispondenti a diversi approcci metodologici, saranno impegnati in una ricerca cinematografica di tipo sperimentale...

Il percussorista napoletano Toni Esposito è stato invitato alla manifestazione internazionale di Jazz e rock partenopei a Montreux...

Il percussorista napoletano Toni Esposito è stato invitato alla manifestazione internazionale di Jazz e rock partenopei a Montreux...

Per il festival di luglio

Il percussorista napoletano Toni Esposito è stato invitato alla manifestazione internazionale di Jazz e rock partenopei a Montreux...

La «rosa» per i Saint Vincent del cinema

SAINT VINCENT, 17. Si è riunita la giuria del XXIV Premio Saint Vincent per il cinema per compilare la rosa dei candidati per la assegnazione delle Grolle d'oro...

Ecco la rosa dei candidati. Grolle d'oro, registi: Mario Monicelli per Amici miei, Francesco Rosi per Cadaveri eccellenti...

Indipendentemente dalle agitazioni in corso l'Alitalia e l'ATI sono in grado di garantire quotidianamente i seguenti voli:

Table with columns for flight numbers, destinations, and departure times. Includes sections for COLLEGAMENTI NAZIONALI and COLLEGAMENTI INTERNAZIONALI.

COLLEGAMENTI INTERNAZIONALI

Table listing international flight routes and schedules for various countries including France, Great Britain, Germany, Holland, Spain, Greece, Malta, and Tunisia.

Tutti gli altri collegamenti previsti dagli orari Alitalia e ATI rimangono programmati, ma potranno essere ritardati e cancellati per azioni di sciopero proclamate senza preavviso.

Gli uffici prenotazioni della Compagnia sono a disposizione del pubblico per tutte le informazioni necessarie.



LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA. Via Borgognoni 12 Roma. Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri.



Storia del malgoverno dc nella capitale:

10) le amministrazioni guidate da Petrucci

Il bilancio magro del centrosinistra

Nel 1965 la giunta con un colpo di mano aumenta le tariffe degli autobus — In pochi giorni i passeggeri diminuiscono del 12 per cento e la città si avvia verso la paralisi del traffico — Sospetta solerzia della burocrazia capitolina a favore dei proprietari sull'Appia antica - Il deficit del Comune sfonda il tetto dei mille miliardi di lire

Il 1965 avrebbe dovuto essere, nelle intenzioni dei suoi promotori, l'anno del «avvento» tempo del centro sinistra capitolino. In effetti fu l'anno che mise del tutto in crisi i trasporti pubblici. Dal '58 in poi l'ATAC e la STEPER avevano perso centinaia di migliaia di passeggeri. In assenza di una politica del traffico basata sul potenziamento del mezzo pubblico, l'utente non aveva avuto scelta e si era indirizzato verso il mezzo privato. Il «boom» dell'auto e le continue «rivoluzioni del traffico» (puri mutamenti della disciplina di circolazione, che non avevano il problema) i lavori del metro cominciati in ritardo e nel caos (a quindici mesi dall'inizio i progetti furono annullati), avevano fatto il resto. In tale situazione la giunta di centro sinistra non trovò di meglio che proporre l'aumento dei biglietti dell'ATAC e della STEPER fino a 75 lire. Il gruppo comunista, la Camera del lavoro, i sindacati degli autotroanvieri presero immediatamente posizione, rilevando come l'aumento, peraltro non accompagnato da adeguate misure a favore del mezzo di trasporto pubblico, avrebbe provocato un ulteriore salasso del numero degli utenti delle due aziende comunali. Assessorato al traffico era Antonio Pala, allora socialista, che difese con la giunta il provvedimento.

Un onere per gli utenti di 8 miliardi l'anno

L'aumento comportava un onere per gli utenti, in primo luogo per i lavoratori, di 8 miliardi l'anno. «Otto miliardi che potrebbero pagare, e ne pagano uno», scrisse allora l'Unità in un suo articolo di fondo in prima pagina — «I grandi speculatori, gli industriali, coloro che hanno spadroneggiato in tutti questi anni a Roma vendendo i loro terreni a 200 mila lire il metro quadrato, il Comune appalti lucrosi per lavori non eseguiti». Le entrate dell'imposta di famiglia erano solo di dieci miliardi. Un esempio fra tutti: il signor Guglielmo Federici, noto imprenditore, che aveva dovuto pagare 9 milioni l'anno, pagava invece 667 mila lire. Pochi giorni dopo gli aumenti ci furono varie manifestazioni di protesta nella città. A Largo Preneste i tram furono bloccati; si verificarono scontri fra manifestanti e polizia. Quindici persone vennero arrestate. Il centro sinistra respinse la richiesta del PCI perché il consiglio comunale si pronunciasse per la liberazione degli arrestati. Tra i denunciati due ragazzi clandestini, una donna e tre fratelli che stavano per recarsi al lavoro.

Le prime denunce sulla gestione dell'ONMI

Intanto, mentre cominciavano a circolare le prime denunce sulla gestione di Petrucci all'ONMI, l'Appia Antica faceva ancora parlare di sé. Nel piano regolatore del '62 vaste zone del comprensorio della zona archeologica, i principali proprietari, Alessandro ed Isabella Grimaldi, l'Istituto salesiano per le missioni, la società «Teta» avevano concordato con il Comune un piano che sanciva la concessione gratuita di alcune aree destinate a parco pubblico dal piano del '62, perché restassero varie tutte le altre destinazioni, e di verde, insomma, in cambio di un mare di cemento. Il 4 settembre fu scritto l'atto insolito — si deve concludere «che i proprietari circolavano liberamente nei corridoi e nelle anticamere del ministero e che la burocrazia comunale riceveva una visita privata».

Nello stesso giorno in cui il presidente della Repubblica firmava il nuovo piano regolatore (18 dicembre) l'assessore all'urbanistica Principe, rispondendo ad un'interrogazione, comunicò al consiglio comunale che nelle sopravalutazioni del ministero del LLPP, a Porta Pia si era andati oltre le cubature consentite. Il primo a violare il piano era stato dunque il ministero. Ma molti giudicarono la denuncia comunista come un tentativo di gettare discreditato su una parte di quelle forze che avevano imposto il vincolo dell'Appia.

Si entrò così nel '66. Il 16 aprile Paolo VI si recò in Campidoglio e restituì a Roma la bandiera di Cola di Rienzo. «Non abbiamo più alcuna sovranità temporale da affermare», disse il papa. Qualche giorno dopo una maggioranza formata da democristiani, socialisti repubblicani e socialdemocratici, e dal monarchico Ferruzzi (il cui voto era determinante) approvò il nuovo bilancio di previsione. I debiti del Comune sfioravano ormai i mille miliardi.

Il 14 aprile il consiglio comunale, a cinque mesi dalla presentazione del progetto, aveva anche approvato le prime deliberazioni di decentramento amministrativo. Il PCI votò a favore, ma il centro sinistra, appoggiato dalle destre, respinse due emendamenti comunisti sulla elezione e sulla piena autonomia dei consigli circoscrizionali.

Il 12 giugno gli elettori furono chiamati a rinnovare il consiglio comunale, che, fatti i conti, risultò composto da 21 comunisti (due consiglieri in più rispetto al '62), 1 socialista proletario, 8 socialisti (-4), 3 socialdemocratici (-3), 1 repubblicano (-2), 2 monarchici (-1), 7 missini (-6). L'avanzata dei comunisti era netta, ma all'interno del centro sinistra (che poteva ora disporre di 41 voti) la posizione dei socialisti si era indebolita. Durante la vacanza del consiglio la vecchia giunta aveva deciso l'aumento del 50 per cento della tassa della N.U.

Sindaco fu confermato Petrucci, vice sindaco il socialista Grisolia. L'ufficio speciale del piano regolatore ed edilizia privata fu appannaggio di due: la signora Muu ed Attico Tabacchi, che erano già stati membri dell'ex giunta Ciocchetti. Cominciò la «terza fase» del centro sinistra.

Petrucci rimarrà sindaco fino al novembre, quando il consiglio comunale prese atto delle sue dimissioni. Petrucci si accingeva infatti a presentare la sua candidatura per le elezioni politiche del '68, e la carica di sindaco era incompatibile con questa decisione. A quindici mesi dall'inizio della «terza fase» del centro sinistra il bilancio era questo: piano regolatore all'anno zero, la macca, il decentramento bloccato dai dorotei, le finanze verso la paralisi, per il traffico milioni di parole e tante relazioni, ma pochi fatti, sei soli impieghi contro gli evasori fiscali.

Gianfranco Berardi

I fermenti e le idee che accompagnano il mutamento del tessuto produttivo e sociale

TRENT'ANNI DI LOTTE NEI CANTIERI

UN BAGAGLIO DI PROPOSTE PER CAMBIARE LA CITTÀ

A colloquio con gli edili della «Cooperativa nova» al Tiburtino-Roma, il suo sviluppo e il futuro di tutta la società - Un dibattito quotidiano che fa leva sullo spirito combattivo della tradizionale classe operaia della capitale - Il miraggio di un posto di lavoro stabile - «Fino a qualche anno fa eravamo tutti collimisti, senza pensione e assistenza sanitaria»



Una recente manifestazione di edili nelle vie della capitale per le riforme e un nuovo sviluppo



Edile al lavoro su un'impalcatura in un cantiere

Si supera l'ingorgo del ponte, si percorre il viale con quelle mura moderne formate dalle «palazzine» (sette, dieci piani, si scivola accanto alle rovine moderne delle abitazioni, demolite a metà, del Tiburtino III. Nello sfondo, un viadotto dell'autostrada Roma-L'Aquila protende due svincoli d'uscita che finiscono nel vuoto; più avanti, sulla via Collatina vecchia, una baraccopoli svela l'ansia di dignità e di vita civile dei suoi abitanti con lo sforzo di ottimismo dei vasi di fiori con una scritta sulla lamiera, surrogato della targhetta d'ottone: «Famiglia Poddas. Uno squarcio, un concentrato della storia e dei «mali di Roma» è dunque l'insediamento premesso a un incontro con gli edili della Cooperativa Nova, nel mezzo di un vasto cantiere dove due potenti, altissime gru sembrano a loro volta torioni di guardia sul convulso conflitto tra il vecchio e il nuovo della megapolitana.

Moderni sono loro, gli edili — la tradizionale classe operaia della capitale è sempre un bagaglio di idee e di proposte che si è arricchito via via, nel vivo delle lotte, fino a includere argomenti spesso estranei al «bagaglio» di intellettuali raffinati. L'aspetto è quello di sempre: volti segnati, cappuccelli costruiti con il foglio di giornale o — per la pubblicità — con la carta che reclama i «bitumi e calcestruzzo», i «solai e legami» (tuno, a dire il vero, il PCI). Ma è cambiata, e il modo di ragionare, in un certo senso le ambizioni politiche che da un mattonne si arrampicano più su, coinvolgono il discorso su Roma e il suo sviluppo. Certo, non è una crescita omogenea, idilliaca e facile: fatti è tutto un superlavoro politico dietro, un dibattito quotidiano che fa leva sul forte spirito di classe di questi lavoratori per sollecitare il loro contributo nella elaborazione di contenuti nuovi per la democrazia.

Di esperienze ne hanno tante, di ogni tipo, perfino quel-

la dell'emigrazione è comune a molti (e si tinge, come la vita, di colori drammatici ma anche allegri, quando per esempio una confessa, tra le risate generali, di essere andata a lavorare in Germania per seguire una bella tedesca conosciuta a Rimini. Non a caso si porta dietro il soprannome scherzoso di «Brigate». Quali riflessioni traggono da queste molteplici esperienze, come si collocano nel movimento dei lavoratori, che cosa chiedono alla società, ascoltandolo dalle loro voci.

Nel capannone della mensa

A tavola con gli edili, nella mensa del cantiere, davanti a uno sterminato piatto di bucatini, alla classica «ciurla» e al bicchiere di vino dei Castelli. Si chiacchiera di tutto, in grande libertà e grande confidenza. Intanto la mensa stessa — una vasta baracca che sostituisce l'ombra di un albero e il marciapiede nella sosta del mezzogiorno — è un argomento da trattare. Secondo un edile, rappresenta una conquista anche dell'emancipazione femminile: non è forse vero che le mogli risparmiano il tempo e la fatica della preparazione all'alba del pasto tradizionale? Secondo un altro, diventa un momento di unità dal punto di vista sociale: si ritrovano insieme i romani e quelli che arrivano dal più sperduto e lontano paese del Lazio.

In questo cantiere c'è poi come elemento unificante e aggregatore originale, l'esistenza stessa delle cooperative, quella degli edili, quella per gli impianti idrotermici (Idratemica), quella degli stucatori, mattonari, ecc. (GLC). «Significa», spiegano — un posto stabile di lavoro («finisce un cantiere, ne comincia un altro»), la paga sindacale, fatti di inestimabile valore soprattutto in tempi di crisi.

Ma significa nello stesso tempo qualcosa di più complesso. Lo dicono, aggiungendo ciascuno un frammento di idea, Rolando Fabiani, Marino Freddoni, Leand-

ro Broli, Bruno Giardioli, Piero Di Mizio («ha il doppio cognome, lui è nobile») e presentano gli altri rispondendo. Antonio Orfei, Mario Staboli, Luigi Conti (assistente del cantiere, cioè «il cane da guardia»), Giacomo Monticelli e tutti gli altri che finiscono con il riunirsi attorno ad un unico tavolo.

«Prima eravamo tutti collimisti», Giacomo Monticelli lo era fino a quindici giorni fa — dice uno — «cioè eravamo zingari senza fissa dimora, oggi qui, davanti a noi, c'è la fabbrica dove si sta insieme anche una vita in terra».

«Spesso erano importate le marchette (quanti anni perduti!) mente pensano, un mese in un cantiere e poi via, alla ricerca di un altro... Nel cantiere a 55 anni, chi ti prende? — domanda un altro — Ti guardano in bocca come un cavalletto, per vedere quanti sei reccetti, ti chiedono: ce la fai a dare «sto gesso»? Ti dicono: in un giorno tanti metri di calce o tanto casse di gesso, e se non li fai ti cacciano».

Sul cottimismo (potrebbero scrivere un romanzo neppure epico), il romanzo di «palazzinari» ma intanto ne estraggono il senso politico. La Roma della speculazione è cresciuta così, edifici elevati in sei mesi anziché in due anni, resa immediata dal milione di costruttori privati. Parlano del costo del denaro, dei mutui, dello Stato che non ha investito per l'edilizia, degli aiuti di cui hanno bisogno le cooperative, del costo delle aree, della rendita parasitaria. Riflettono che, se il cottimismo è finito sulla carta, resta ancora nei fatti. «Ma se l'accettiamo, se non reggiamo, la colpa è di chi si sottrae», azzarda uno.

«Eh, no», risponde un altro, «la colpa non è degli operai, è del modo in cui c'è in giro, della crisi e di chi ha colpa della crisi».

«Ci sono operai che accettano lavoro a qualsiasi condizione», afferma Bruno Giardioli, muratore — «perché non vogliono perdere il posto, e di mezzo lavoro che c'è in giro, della crisi e di chi ha colpa della crisi».

«Sono operai che accettano lavoro a qualsiasi condizione», afferma Bruno Giardioli, muratore — «perché non vogliono perdere il posto, e di mezzo lavoro che c'è in giro, della crisi e di chi ha colpa della crisi».

hanno avuto il 309. L'unico autobus che collega con la città, è stato per la battaglia degli operai che a loro volta ha avuto Mario Staboli — abitano in borgate («costruite da noi, ma tagliate fuori dalla vita di Roma, proprio come ci voleva relegati il fascismo») senza strade, senza gas, senza scuole. «E noi dati a lottare, eletti contestatori», così esprime Bruno Giardioli. E un altro si affrettava a collegare il discorso del servizio alla sicurezza sul lavoro, ricordando un fatto tragico di pochi mesi fa: un operaio di un cantiere privato non lontano da qui è morto per mancanza di soccorso. L'ami-bilanza è arrivata tra il traffico, chi sa? Certo, se la zona avesse avuto le attrezzature sanitarie adeguate, una vita sarebbe stata risparmiata.

Adesso si introduce un altro tema ancora, quello dei giovani. Perché si tengono lontani dai cantieri, perché l'età media degli edili non è proprio quella più verde? Occorre il rilancio dell'edilizia, e insieme condizioni più reali di lavoro rispondono — quindi l'industrializzazione, cioè la «fabbrica della casa» come le altre fabbriche, il collegamento con gli altri settori produttivi, perché le nuove generazioni, immesse in questa attività. Presentano l'unico esempio del cantiere a, il sodicene Paolo Ianni, diploma di V elementare (teco, in concreto, la selezione socialista), un passato di ragazzo del bar (lire 17.000 alla settimana) e un presente di apprendista muratore (salute 150.000 lire al mese).

Le prospettive per i giovani

Altra discutono delle prospettive per le nuove generazioni — che sono anche i loro figli — della disoccupazione intellettuale e no, in divario con nettezza di giudizio, con espressioni anche pesanti, ma certo argomentate le responsabilità dei governi che si sono succeduti e quelle, primarie, della DC.

L'aspirazione al cambiamento di rotta, per se stessi, per i figli, per tutti si esprime nella condanna di una politica sbagliata che conta voti e conta ancora oggi, in clima elettorale, sulla divisione dei lavoratori; e si esprime nell'acquisizione, che si fa strada a passo sempre più vasto, di proposte con costi, precise, possibili.

Nell'altra mensa, quindicicento metri più in là, e in corso un'assemblea sindacale, animata, quindi con contrasti ma sempre con un aperto, civile, misurarsi degli uomini. S. dibattito problemi «muniti», come quello delle scarpe o del lavaggio delle tute, e via via problemi di fondo, come la qualifica in relazione ai processi produttivi diversi e la necessità del rispetto delle 40 ore, in relazione agli straordinari, (e da respingere anche per la scarsa situazione dell'occupazione, per non dividere occupati e disoccupati).

Una livello sindacale più avanzato, discussione più matura, problemi più complessi. — Inflazione, la lira, i cardini della politica economica in qui seguita e gli obiettivi per il futuro — segnalano le tappe di un lungo cammino unitario dei lavoratori. E una conferma in più degli interessi collettivi che la dialettica politica e sindacale di questi «anni difficili» ha suscitato, e che la discussione nella mensa non muove uno, tra compagni e uomini di altri orientamenti, ha messo in luce. Gli «operai della casa» sono andati avanti, con gli altri.

I. m.

Conversazione con Marco Rostan, candidato indipendente nelle liste del PCI al Comune

«Una scelta nata nel segno della libertà di coscienza»

L'esponente della chiesa evangelica chiarisce il significato della sua decisione - Echi nel mondo protestante - «Ho scoperto come i comunisti sanno affrontare i problemi della nostra città e impegnare le grandi e nuove risorse popolari»

Al termine di una campagna elettorale che il nostro partito ha basato sull'incontro dei suoi candidati con gli elettori per un confronto sui problemi reali della città, abbiamo chiesto a Marco Rostan, architetto e direttore di Giustizia Evangelica, candidato nella lista del PCI come indipendente per le elezioni comunali di Roma, di esprimere qualche impressione.

«È stata per me, protestante, una grande esperienza sia per il contatto che ho avuto con tanta gente nei quartieri di Roma, sia per l'interesse mostrato da tanti uomini, donne, giovani nel discutere i problemi della città ed anche quelli ideali riguardanti il rapporto fede e politica».

Per i protestanti la libertà dei credenti nelle scelte politiche è un fatto acquisito da tempo, ma «ha suscitato grande interesse», osserva Rostan — «confrontare questa posizione delle chiese evangeliche con quella che persiste ancora nella chiesa cattolica italiana, malgrado il Concilio, per cui sembra che la scelta di un partito da parte del

credente debba discendere dalle indicazioni del vescovo o addirittura dal Vangelo e non dalla maturazione della sua coscienza».

Piuttosto, la candidatura di un protestante come Rostan è un fatto che ha avuto un'eco in tutta la città, e di appoggio. Il documento che motiva, sul piano informativo verso le altre chiese evangeliche operanti in Italia e all'estero, le ragioni dell'appoggio a Rostan per la costruzione di una società che speriamo più giusta e democratica porta le firme di personalità del mondo protestante come Sergio Aquilante, Aldo Comba, Vittorio Ceteroni, Bruno Corsani, Italo Pappalardo, Giorgio Girardot, Giuseppe Pavoni, Giorgio Peyrot, Ezio Pozzo, Giovanni Ribet, Roberto Sbarfi, Michele Sinigaglia e molti altri.

La decisione assunta sul piano delle scelte politiche di sostenere Rostan è scaturita dalla convinzione — se legittimo nel documento — del «definito fallimento della linea politica della DC e dei governi di centro-sinistra, della grave involuzione in corso nella DC, a dispetto delle dichiarazioni

di rinnovamento fatte dopo il 15 giugno 1975».

In effetti — ci dice Rostan — «scambiere assieme al PCI significa farla finita con la politica del clientelismo, della speculazione edilizia, del malecostume, delle pretese e crescite per cui c'è chi tenta ancora di dividere Roma tra la «città di Dio» e la città senza Dio» e costruire, finalmente, una città, tenendo presenti i bisogni, le aspirazioni di tanti uomini, donne».

E con questa speranza di cambiare le cose «insieme ad un partito fortemente popolare, aperto agli appoggi degli altri», continua Rostan — «che ho accettato di essere candidato nelle liste comuniste».

L'esperienza fin qui fatta è stata, comunque, una «scoperta» di come i comunisti sanno affrontare i problemi della nostra città e delle «grandi e nuove risorse popolari» disponibili per fare di Roma una città diversa. La idea che «seva i comunisti non si cambia in Campidoglio» — conclude — «comincia a prelatere».

Alceste Santini

Ancora nessuna notizia certa di Renato Penteriani a 36 ore dal suo sequestro

Mentre le casse dello Stato sono semivuote

# Due messaggi per il grossista rapito ma secondo la polizia sono fasulli

Un manoscritto firmato « stella rossa » ed una telefonata alla redazione di un quotidiano hanno rivendicato l'impresa criminale - Il gruppo extraparlamentare tirato in causa si è dissociato categoricamente - Secondo gli inquirenti si tratta dell'intrusione di « sprovveduti provocatori » - Sempre valida l'ipotesi di un collegamento con il rapimento dell'altro commerciante



L'ingresso della casa di Renato Penteriani (nel riquadro) e (a destra) Italo Flenac, il dipendente della ditta Chirico che ha assistito alla scena del rapimento



Due messaggi con i quali viene rivendicato il rapimento del grossista di polli e uova sono entrambi falsi. Renato Penteriani sono stati resi noti ieri secondo la polizia. Si tratta di un comunicato inviato in una cabina telefonica dell'EUR e di una telefonata anonima giunta alla redazione del «Messaggero». Il primo messaggio, che è scritto a mano con un pennarello ad inchiostro rosso, è firmato « stella rossa ». Il testo è delirante: « Oggi 16.6.76, ore 4, è stato colpito un nemico del popolo, il suo nome è Renato Penteriani. Per il suo rilascio chiediamo le stesse condizioni per il rilascio del nemico del popolo liberato dal CC presso il Colosseo. Niente intimidazioni. Vogliamo la carne a lire 1.500 il chilogrammo; in caso contrario uccideremo il prigioniero il 19/6/76 alle ore 20,30. Bisogna coprire lo Stato, bisogna portare avanti la lotta della rivoluzione socialista senza questi banditi mascherati da politici ». La protesta odierna rappresenta una dimostrazione che tra i lavoratori — anche quelli del settore del commercio — più direttamente colpiti dagli avvenimenti di questi giorni non ci sono timori, non ci sono paure, ma emerge chiara e forte, la volontà di stroncare qualsiasi tipo di violenza.

Sospeso oggi il lavoro dalle 11 alle 11,10 per protestare contro la violenza e le provocazioni

## Fermi per 10 minuti fabbriche e uffici

Chiusura anticipata di un quarto d'ora questa sera per tutti gli esercizi commerciali - L'impegno civile e il senso di responsabilità devono bloccare ogni tentativo di turbare la vigilia elettorale

### Pesante intervento elettorale della commissione pastorale di Viterbo

A pochi giorni dalla scadenza elettorale la commissione pastorale delle diocesi del viterbese ha intervenuto pesantemente con una nota in cui si agita lo spauracchio del viscerale e vecchio anticommunismo. Nel documento, con patetici, si arriva ad affermare che con il voto del 20 giugno è in gioco la stessa libertà religiosa e la possibilità di espressione della chiesa. Partendo da questa premessa viene quindi riaffermata la inconciliabilità teorica e pratica tra cristianesimo e comunismo e di conseguenza il favoreggiamento e il sostegno ad un autentico movimento marxista. I cattolici sono dunque invitati, con questa nota, a non sostenere i partiti della sinistra e sono « richiamati » a dare un voto che sia « testimonianza concreta della adesione ai principi religiosi e democratici ». E' questo soltanto l'ultimo di una lunga serie di epistole che si sono verificate all'interno della chiesa viterbese in aperto sostegno alle tesi dello sudocrocato. La Federazione comunista di Viterbo ha diffuso un comunicato nel quale vengono condannate le interferenze a favore della DC.

### Pretestuoso divieto di usare la sala della XVIII circoscrizione

Erano andati in circoferenza per discutere dei problemi dello sport, della sorte dei centri sportivi chiusi verso questi banditi mascherati da politici. La protesta odierna rappresenta una dimostrazione che tra i lavoratori — anche quelli del settore del commercio — più direttamente colpiti dagli avvenimenti di questi giorni non ci sono timori, non ci sono paure, ma emerge chiara e forte, la volontà di stroncare qualsiasi tipo di violenza. Non è certamente un caso che la provocazione sia stata tentata lì dove più facile sembra sfruttare elementi reali di preoccupazione e di disagio. Il problema del caro vita, del costo sempre crescente dei prodotti di più largo e popolare consumo, sono sembrati un terreno fertile per mettere in scena la grottesca richiesta dei « prezzi proletari », sotto la drammatica minaccia della vita umana. Un disegno, ottuso e provocatorio, che si scontra con la ferma reazione dei lavoratori, degli operatori del settore, delle forze politiche democratiche.

### Esenti dal servizio militare anche i separati con figli

Anche ai separati con prole deve essere concessa l'esenzione dal servizio militare. Lo ha deciso, con una sentenza emessa ieri, il tribunale amministrativo regionale del Lazio. Il provvedimento di esenzione, deve essere concesso indipendentemente dalla condizione economica dell'interessato. Al tribunale amministrativo, si era rivolto Glauco Belmonti il quale, sposato e padre di una bambina, si era separato all'inizio di quest'anno dalla moglie e aveva ricevuto la cartolina pre-testuosa. Richiamandosi alle norme della legge 31 maggio 1975, il giovane, assistito dall'avvocato Paoletti, aveva eccepito la legittimità del provvedimento. Ieri il tribunale gli ha dato ragione, rilevando che il bando di chiamata alle armi parlava esplicitamente di « ammobiliati con prole », per la esenzione dal servizio militare, senza fare differenziazioni o esclusioni. Di conseguenza, ha ordinato la sospensione della « esecutività della chiamata alle armi » di Glauco Belmonti.

### Pretestuoso divieto di usare la sala della XVIII circoscrizione

Erano andati in circoferenza per discutere dei problemi dello sport, della sorte dei centri sportivi chiusi verso questi banditi mascherati da politici. La protesta odierna rappresenta una dimostrazione che tra i lavoratori — anche quelli del settore del commercio — più direttamente colpiti dagli avvenimenti di questi giorni non ci sono timori, non ci sono paure, ma emerge chiara e forte, la volontà di stroncare qualsiasi tipo di violenza. Non è certamente un caso che la provocazione sia stata tentata lì dove più facile sembra sfruttare elementi reali di preoccupazione e di disagio. Il problema del caro vita, del costo sempre crescente dei prodotti di più largo e popolare consumo, sono sembrati un terreno fertile per mettere in scena la grottesca richiesta dei « prezzi proletari », sotto la drammatica minaccia della vita umana. Un disegno, ottuso e provocatorio, che si scontra con la ferma reazione dei lavoratori, degli operatori del settore, delle forze politiche democratiche.

### Esenti dal servizio militare anche i separati con figli

Anche ai separati con prole deve essere concessa l'esenzione dal servizio militare. Lo ha deciso, con una sentenza emessa ieri, il tribunale amministrativo regionale del Lazio. Il provvedimento di esenzione, deve essere concesso indipendentemente dalla condizione economica dell'interessato. Al tribunale amministrativo, si era rivolto Glauco Belmonti il quale, sposato e padre di una bambina, si era separato all'inizio di quest'anno dalla moglie e aveva ricevuto la cartolina pre-testuosa. Richiamandosi alle norme della legge 31 maggio 1975, il giovane, assistito dall'avvocato Paoletti, aveva eccepito la legittimità del provvedimento. Ieri il tribunale gli ha dato ragione, rilevando che il bando di chiamata alle armi parlava esplicitamente di « ammobiliati con prole », per la esenzione dal servizio militare, senza fare differenziazioni o esclusioni. Di conseguenza, ha ordinato la sospensione della « esecutività della chiamata alle armi » di Glauco Belmonti.

Conclusioni tragica di una gita a cui avevano partecipato otto ragazzi

## Quindicenne annega a Castel Porziano

Erano partiti di buon'ora per il primo bagno della stagione - Il giovane è scomparso in un gorgo - Ancora non recuperata la salma

### Due arresti: avevano nell'auto banconote straniere rubate per dodici milioni

Avevano nell'auto banconote straniere per un valore di 12 milioni: non ne hanno saputo spiegare la provenienza e sono stati arrestati. Si tratta di Ernesto Arcione, 32 anni, e Michela Minesi, di 30 che la scorsa notte sono stati fermati a bordo della loro vettura targata Roma 437283, mentre percorrevano via Volturno, nei pressi della stazione Termini. La pattuglia, composta da due carabinieri, ha perquisito la macchina e ha trovato nascoste sotto un sedile alcune mazzette di denaro estero, ancora avvolte da fascette con timbri del Banco di Sicilia e del Banco di Santo Spirito. I carabinieri ritengono che le banconote provengano da un furto.

### Aspettavano da sei mesi la consegna

Le case sono pronte da sei mesi, e il Comune non si è ancora deciso a consegnarle. Così, in segno di protesta gli assegnatari di sessanta alloggi in via G. B. Valente, tra il Colosseo e il Prenestino, si sono decisi ad occuparli, prima che si concludesse l'iter burocratico, aerenatosi nelle secche della amministrazione capitolina. La iniziativa è stata organizzata dal SUNIA. Hanno aderito i rappresentanti del gruppo democratico della circoscrizione.

### Occupano 60 appartamenti dimenticati dal Comune

La costruzione del complesso di Via G. B. Valente era cominciata due anni fa, nel quadro dei programmi per l'edilizia economica e popolare. Una volta terminata la costruzione, però, le pratiche di assegnazione si sono misteriosamente arretrate. Di qui, dopo mesi di attesa, la decisione delle sessanta famiglie di occupare gli alloggi.

### ALTRI QUATTRO PASSEGGERI SONO RIMASTI FERITI

Tre giovani sono morti e altri quattro sono rimasti feriti la scorsa notte in un tragico incidente stradale nei pressi di Montelibretti, sulla strada che dalla Salaria conduce al paese. Una « AUDI » targata Brindisi 129794 si è scontrata frontalmente con un'« AUDI » targata Roma M54419. Nel tremendo urto sono rimasti uccisi sul colpo il guidatore dell'AUDI Fernando Rodè, ventunenne, nativo di Brindisi e la coppia di fidanzati che viaggiava sulla Simca, Ugo Giannetti, di 23 anni e Gemma Imperi, di 18. Nello scontro sono rimasti feriti anche gli altri 4 passeggeri dell'AUDI, i fratelli Antonio e Fausto Renzi di 17 e 18 anni, Giorgio Marcovaldi di 18 anni e Francesco Rosati di 18. Prima che un

### Tre giovani muoiono nello scontro frontale tra 2 auto a Montelibretti

Le vittime sono il conducente di una « AUDI » e due fidanzati che viaggiavano su una « Simca 1000 » — I corpi estratti con la fiamma ossidrica

### Ancora ignoti gli autori del fallito attentato al Metropolitan

Nessun elemento concreto, che possa portare all'identificazione degli attentatori, è emerso in mano agli investigatori dopo il ritrovamento dell'ordigno incendiario al cinema Metropolitan. La rudimentale bomba è stata rinvenuta la notte scorsa alla fine dell'ultimo spettacolo, durante un'ispezione predisposta dalla polizia proprio per evitare episodi analoghi a quello che l'altra domenica ha semidistrutto il cinema Barberini.

## Centinaia di miliardi dormono negli armadi dell'«Ufficio Iva»

Decine di migliaia di denunce dei redditi spedite dai contribuenti per posta giacciono invase — Un grave danno per la collettività — Pochissimi i controlli per scoprire gli evasori

Mentre le casse dello stato semivuote si tengono i miliardi negli armadi. Succede all'Ufficio IVA di Roma dove, ormai da mesi di gennaio e febbraio decine di migliaia di denunce dei redditi, con i relativi assegni, giacciono chiuse in una trentina di sacchi postali ancora da aprire. Sono le dichiarazioni spedite dai contribuenti per posta, come è previsto dalla legge, nei mesi scorsi. Mi lardi a decine (nessuno sa esattamente quanti siano) lasciate inutilizzate e che invece dovrebbero già trovarsi nei forzieri dello Stato, o in circolazione sotto forma di investimenti, finanziamenti, crediti per favorire la ripresa economica. E' una situazione paradossale che va a tutto svantaggio della finanza pubblica e arricchisce invece gli istituti di credito che questo denaro continuano ad utilizzare.

me si sa, ritardi di questo genere possono danneggiare gravemente le imprese, che magari si sono già indebitate avevano fatto affidamento. Tra i tanti problemi dell'Ufficio IVA vi è infine quello, ormai annoso, delle verifiche. Malgrado le sollecitazioni del personale e le tante denunce apparse sulla stampa e fatte dai partiti democratici, la verifica di questa colossale mole di redditi, nel settore dei rimborsi, non viene condotta, come pure aveva annunciato trasformisticamente le settimane scorse il ministro Stammati, alcuna indagine a campione, e gli evasori possono continuare a dormire sonni tranquilli. L'Ufficio IVA quindi continua a funzionare tutto ripieno in se stesso, senza riuscire a proiettarsi all'esterno, in quell'opera di verifica che invece uno dei suoi compiti principali. E come se ciò non bastasse, l'Ufficio si dimosta anche incapace a svolgere il normale lavoro di tutti i giorni: dall'apertura delle denunce fiscali giunte per posta alla pura e semplice trascrizione delle multe e delle penali elevate dalla tribuna.

Le pesanti responsabilità della gestione dc

Discussi ai Parioli i mali della città

Hanno partecipato Amati, Arata, Vellroni e Volpato

I mali di Roma, le sue gravi carenze a livello amministrativo e dei servizi, e le proposte del PCI per una nuova gestione, sono stati affrontati nel corso di una assemblea che si è svolta, nella mattina, al cinema Archimede sul tema: « I comunisti e l'amministrazione della città ». Alla manifestazione, organizzata dalla sezione Parioli, hanno partecipato i deputati Walter Vellroni, segretario della Pci romana e candidato al Campidoglio; Giuseppe Amati, Giorgio Volpato e Luigi Arata candidato al Comune. Giuseppe Amati ha affrontato il tema del profondo processo di disgregazione che investe oggi la capitale, sottolineando le pesanti responsabilità politiche della giunta democristiana. Luigi Arata, dopo una ricostruzione della situazione economica ed amministrativa della città, ha illustrato le proposte del PCI per un nuovo tipo di gestione ed una nuova garanzia di sviluppo. Walter Vellroni ha quindi analizzato il drammatico problema della disoccupazione giovanile, che trova a Roma una delle punte più espasive ed emblematiche, e quello della crisi profonda che investe la struttura universitaria. Il compagno Giorgio Volpato, infine, ha sottolineato

l'occasione offerta dal decentramento, che rappresenta una concreta possibilità di partecipazione e di cambiamento. A conclusione del dibattito, seguito da numerosi interventi, è stato proclamato il filo di Ugo Gregorini: « Dentro Roma ».

Assemblea permanente delle lavoratrici della « Charlotte »

### Automobilista ferisce due giovani a Prenestino

Stavano camminando a piedi nudi in mezzo alla strada, una « 850 » è arrivata, ha suonato il clacson per chiedere via libera, i due giovani sono stati travolti. E' bastato questo perché il conducente perdesse la pazienza e fatti pochi metri, Nicola Petrucci, 30 anni, è sceso dalla vettura impugnando una pistola. Ha puntato contro i ragazzi e ha sparato. Il conducente ha raggiunto di striscio alla mano destra Maurizio Catini, 15 anni, e si è andato poi a conficcare nella schiena con la pistola destra del suo amico, Giuseppe De Caro, 18 anni. Soccorso da un sottufficiale dei carabinieri e trasportato all'ospedale San Giuseppe, è stato ricoverato con una prognosi di venti giorni. Mentre, infatti, quasi tutte le richieste avanzate in questo senso alla fine del mese scorso state evase, rimangono ancora nei cassetti un centinaio di pratiche del 1973.

ALTRI QUATTRO PASSEGGERI SONO RIMASTI FERITI

### Tre giovani muoiono nello scontro frontale tra 2 auto a Montelibretti

Le vittime sono il conducente di una « AUDI » e due fidanzati che viaggiavano su una « Simca 1000 » — I corpi estratti con la fiamma ossidrica

Tre giovani sono morti e altri quattro sono rimasti feriti la scorsa notte in un tragico incidente stradale nei pressi di Montelibretti, sulla strada che dalla Salaria conduce al paese. Una « AUDI » targata Brindisi 129794 si è scontrata frontalmente con un'« AUDI » targata Roma M54419. Nel tremendo urto sono rimasti uccisi sul colpo il guidatore dell'AUDI Fernando Rodè, ventunenne, nativo di Brindisi e la coppia di fidanzati che viaggiava sulla Simca, Ugo Giannetti, di 23 anni e Gemma Imperi, di 18. Nello scontro sono rimasti feriti anche gli altri 4 passeggeri dell'AUDI, i fratelli Antonio e Fausto Renzi di 17 e 18 anni, Giorgio Marcovaldi di 18 anni e Francesco Rosati di 18. Prima che un

automobilista di passaggio segnalasse alla polizia quanto era accaduto e passato di verso tempo; la strada in fatti di notte è poco frequentata. Quella Salaria conduce al paese. Una « AUDI » targata Brindisi 129794 si è scontrata frontalmente con un'« AUDI » targata Roma M54419. Nel tremendo urto sono rimasti uccisi sul colpo il guidatore dell'AUDI Fernando Rodè, ventunenne, nativo di Brindisi e la coppia di fidanzati che viaggiava sulla Simca, Ugo Giannetti, di 23 anni e Gemma Imperi, di 18. Nello scontro sono rimasti feriti anche gli altri 4 passeggeri dell'AUDI, i fratelli Antonio e Fausto Renzi di 17 e 18 anni, Giorgio Marcovaldi di 18 anni e Francesco Rosati di 18. Prima che un

Ancora ignoti gli autori del fallito attentato al Metropolitan

Nessun elemento concreto, che possa portare all'identificazione degli attentatori, è emerso in mano agli investigatori dopo il ritrovamento dell'ordigno incendiario al cinema Metropolitan. La rudimentale bomba è stata rinvenuta la notte scorsa alla fine dell'ultimo spettacolo, durante un'ispezione predisposta dalla polizia proprio per evitare episodi analoghi a quello che l'altra domenica ha semidistrutto il cinema Barberini.



LA DC NEMICA DELLO SPORT
Più voti al PCI per assicurare lo sport a tutti



La DC ha guidato i governi di questi ultimi trent'anni, e per trent'anni i governi che si sono succeduti alla direzione del Paese hanno collezionato gravi colpe nei confronti degli sportivi:

- LA DOMANDA DI UNO SPORT per tutti è stata regolarmente disattesa e dopo trent'anni di malgoverno dc un solo giovane su sedici può fare dello sport.
DALLO SPORT SONO STATI succhiati miliardi (ne sanno qualcosa i calciatori) con tangenti, tasse e sopratutto e nello sport non è stata reinvestita una sola lira: così oltre 4000 comuni sono ancora privi di una qualsiasi attrezzatura sportiva.
L'INTRODUZIONE DELLO SPORT nella scuola è stata regolarmente sabotata: oggi per 267.439 classi elementari frequentate da 4.396.543 alunni esistono solo 2.754 palestre (appena il 7,78% del fabbisogno minimo. E la scoliosità imperversa con punte che raggiungono il 75%).
DISASTROSA E' LA SITUAZIONE in cui è stato tenuto il Mezzogiorno d'Italia: 62% dei comuni senza un impianto e, in totale, per 19 milioni di cittadini esistono solo 3.233 impianti compresi i campi di bocce (tanti quanti nella sola Lombardia).
Nei 2.782 Comuni in cui opera la Cassa del Mezzogiorno, che per trent'anni la D.C. ha sempre usato in modo clientelare, rispetto al fabbisogno minimo esistono appena il 4% di piscine, il 14% di palestre, il 13% di campi da tennis, pallacanestro e pallavolo, il 12% di piste di atletica leggera.

ANCHE NELLO SPORT PER SODDISFARRE LE RICHIESTE DEI GIOVANI E DEI CITTADINI BISOGNA CAMBIARE, BISOGNA FAR PAGARE ALLA DC LE SUE RESPONSABILITÀ CHE SONO TANTE E GRAVI

Per assicurare lo sport a tutti



Stretta finale tra Inter, Lazio, Napoli e Milan

Coppa Italia: le due finaliste designate dagli scontri diretti?

Domenica le partite «spareggio» - Partenopei e neroazzurri favoriti

Mentre il calcio europeo sta esprimendo la sua regina, quello nostro (pure europeo, geograficamente, ma provincialissimo per mentalità) si sfiga poveramente in Coppa Italia. Stanchezza, lassismo, partite monotone e stadi deserti sono il leit-motiv che si evince dalle cronache del torneo di Coppa Italia.
Mercoledì sera l'Olanda cadeva assieme ad un mito sull'erba viscida di Zagabria, e qui c'era qualcuno che ammiccava: «Vedete che non son dei nostri? Ogni astro ha la sua parabola, i momenti vanno e vengono...». E' sempre la stizza dei delusi: se gli astri declinano sulla stessa curva in cui quelli nuovi ascendono, questo non ci dà particolare soddisfazione. Cade l'Olanda, si gonfia la Cecoslovacchia. Può tramontare anche la Germania federale al limite, ed ecco far capolino addirittura - come nel caso delle Coppe - il calcio franco-belga. Ciò vuol dire che altri, al posto nostro, si mo-

derizzano. Che si modernizzano tutti, meno che noi. La mischia della Coppa Italia è indicativa. E noi ci accentriamo di quella come se il risultato di Milan e Inter ai danni di Sampdoria e Genoa fosse stato casualmente e numericamente identico (3-1) a quello di Zagabria. Dopo le partite di mercoledì appunto Milan e Inter - grandi delusi del campionato assieme al Napoli - hanno fatto un piccolo passo avanti verso la soddisfazione di entrare nel calendario europeo in virtù di una coccardina. Ora la situazione è più precisa, giustamente in sede di pronostico avevamo avanzato. La Coppa Italia insomma è una questione a quattro fra le deluse appunto Milan, Inter, Napoli e Lazio, quest'ultima forse animata più che da un desiderio di revanche nei confronti di una stagione disastrosa, da una volontà di legittimare con qualcosa di concreto la sua permanenza in serie A stabilita (per quanto non ancora in forma definitiva) dagli organi di sciolinari.
Un girone per volta. Nel primo il Verona ha solo a disposizione due punti contro i quattro che può amministrare l'Inter appaiata agli scaligeri a quota sei. La Lazio segue a un punto.
Nel secondo - quello in cui tutte le quattro squadre contano lo stesso numero di partite giocate - il primo responso negativo è toccato alla Sampdoria. La Fiorentina, in linea teorica, conserva qualche speranza, ma certo è che dopo essersi forata raggiungerà dal Napoli in casa mercoledì ha visto le sue azioni scendere. E' dunque una questione tra Milan e Napoli.
Alla luce della logica del prossimo turno, quello di domenica fissato per le 17,45, il risultato è che, oggi come è stato benevolo con gli atleti che hanno gareggiato su piste e pedane allagate.
Pietro Mennea ha vinto agevolmente i 200 metri in 20"8. Non si tratta di un grande risultato. Il 20"8 manna e di Udine vale il 21"0 elettrico di Rieti, anche se il responso può essere alleggerito di un paio di decimi (così come quello di Coppa Europa dove si corse con forte vento contrario sul rettilineo). Il risultato è che, oggi come oggi, Mennea vale 20"6. E con 20"6 ai Giochi olimpici non va e nemmeno in semifinale. Ma è comunque positivo che il ragazzo, dopo le dichiarazioni pessimistiche di Rieti, abbia voluto provarci ancora, abbia tentato di ritrovare. Essere delusi di sé

Il Catanzaro (3-0) ha battuto il Novara

CATANZARO, 17. Il Catanzaro ha battuto per 3-0 il Novara nel recupero di serie B e si è portato in testa alla classifica con Genoa e Foggia a 43 punti. Il Novara, con la sconfitta odierna, invece, esce praticamente dalla lotta per la promozione, lotta che si risolverà soltanto domenica prossima, penultima di campionato (ammesso che non si rendano necessari gli spareggi). La partita precedente, giocata tra Catanzaro e Novara il 18 aprile e conclusasi 1-1, fu annullata perché negli ultimi minuti, infortunatosi un guardalinee, era stato chiamato a sostituirlo un fotografo.

Dopo il test di Udine (20"8 sui 200 m.)

Mennea un po' si è ritrovato ci riproverà con la Svezia

In Italia-Svezia a Roma troverà Garpenberg e Ove Johansson

Udine ha voluto proporre agli sportivi un meeting atletico per aiutare nell'opera di ricostruzione della zona martoriata dal terremoto. Al meeting hanno aderito atleti di gran nome come Pietro Mennea, Enzo De Felice, Renato Dionisi. Il tempo però non è stato benevolo con gli atleti che pedano allagate.
Pietro Mennea ha vinto agevolmente i 200 metri in 20"8. Non si tratta di un grande risultato. Il 20"8 manna e di Udine vale il 21"0 elettrico di Rieti, anche se il responso può essere alleggerito di un paio di decimi (così come quello di Coppa Europa dove si corse con forte vento contrario sul rettilineo). Il risultato è che, oggi come oggi, Mennea vale 20"6. E con 20"6 ai Giochi olimpici non va e nemmeno in semifinale. Ma è comunque positivo che il ragazzo, dopo le dichiarazioni pessimistiche di Rieti, abbia voluto provarci ancora, abbia tentato di ritrovare. Essere delusi di sé

I tedeschi in finale nella Coppa Europa di calcio

Clamorosa rimonta della RFT: la Jugoslavia battuta per 4-2

Domenica il match con i cecoslovacchi per l'aggiudicazione della Coppa

JUGOSLAVIA: Petrovic; Buljan, Muzinic; Oblak, Katalinski, Surjak; Zungul, Jerkovic, Popilova, Acimovic, Dzajic.
RFT: Maier, Vogts, Schwarzenbeck; Beckenbauer, Dietz, Bonhof; Beer, Danner, Wimmer.
Hoesess.
ARBITRO: Delacourt (Belgio).
MARCATORI: 1. tempo, al 19' Popilova, al 31' Dzajic. 2. tempo, al 19' Flohe, al 39' Mueller. Nel 2. tempo sup. 105 e 115' Mueller.

Del nostro corrispondente BELGRADO, 17. Nuova, drammaticissima semifinale in questa Coppa Europa. E' risultata pronosticata la RFT per 2-2, ma solo nei tempi supplementari, dopo

che quelli regolamentari si erano conclusi sul 2-2. Una partita emozionante, come vi racconta la cronaca.
La temperatura è bassa, di meno fresca, ma a Belgrado non piove come ieri sera a Zagabria quando la Jugoslavia - alla ricerca di un trionfo europeo almeno per quanto riguarda l'ingresso alla finale - e la Germania Federale, campione uscente, fanno il loro ingresso in campo.
Ovvio, persino inutile, descrivere il tifo sasi, spalti di casa. Dopo l'impresa - iustamente lusingata - la Jugoslavia, nessuno, si aspetta la speranza, o qualcosa di più, di ripetere stasera il colpo clamoroso.
Il cronista è sempre lo, ed anche in questo caso non tarda l'inizio delle ostilità fis-

sate per le 20.15 locali, ma si può capire... poi il becca De-court fischia, non prima che capitano Beckenbauer abbia riposto i fiori che si accendono la sua novantenne partita in maglia bianca. Se la centesima sarà in linea, lo dirà il match che va a cominciare.
Partenza a razzo degli jugoslavi che dopo quindici secondi portano Katalinski in area, ma il tiro è alto.
Per il momento il tema tattico è lampante: da una parte gli uomini di casa all'ombaggio, dall'altra una RFT rembiga e ordinata, che attende - col passare del tempo - il momento proprio di piazzare il contropiede vincente. Uno schema classico, sperimentato proprio da Belgrado, in questa finale della Coppa dei Campioni, e con successo.
E il momento buono viene al 19', quando Beer è nelle

que amm,revole, ed al 20', su tiro di Flohe, Bonhof proiettato verso porta, devvia la palla in rete. Forse col petto, forse con le braccia: impossibile dirlo. Ecco che improvvisamente, una volta accorate le distanze, la partita si ripre.
Al 29' Hoesess - su incertezza clamorosa di Katalinski al limite della sua area - ha la palla tonda del 22, e la sbaglia, calciando su Petrovic! Sareb stato un regalo inestimabile, ma inestimabile è anche la rabbia che prende Schoen. Al 33' entra D. Mueller, l'omonimo del grande Mueller, ed è il miracolo: su un calcio d'angolo battuto da Hoesess, il nuovo arrivato batte di testa Petrovic. A questo punto, incredibilmente, la RFT riesce a proporre lo spettro dei supplementari.
Via dunque con i tempi accessori, e tutto da rifare. La stanchezza è ora la padrona del campo, e la lucidità non si sa più dove sia. Sbaglia Katalinski al 37' e il primo dei due quarti d'ora finisce. All'inizio del secondo Meidnic finalmente cambia: Veru-sovic e Vladic per Acimovic e Oblak. Gli attacchi jugoslavi sono pressanti, con uomini freschi, ma in questo frangente Maier compie miracoli, letteralmente! Al 44' rete decisiva, infine, ed è firmata - potenza di un nome - dal giovane Mueller. Cross di Fliche e tocco vincente. Poi il crollo e il quarto gol, ancora di Mueller. Il sogno della Jugoslavia s'interrompe così. RFT e Cecoslovacchia ora se la vedranno domenica.

Silvano Goruppi

A Torino 1-1 tra juventini e laziali

La Lazio «baby» è campione d'Italia

Colaprete e Tosetti autori delle reti

La Lazio «baby», allenata da Paoletto Carosi ha conquistato ieri pomeriggio sul terreno dello stadio comunale di Torino, il titolo di campione d'Italia. Ha raggiunto l'ambito traguardo, pareggiando l'incontro di ritorno con i bianconeri juventini per 1-1, dopo aver ottenuto una vittoria nel primo incontro una vittoria nettissima per 4-1.
Quindi i biancoazzurri ce l'hanno fatta. Dopo aver rincorso per anni questo obiettivo, e dopo averlo mancato soltanto per colpa della malsorte, questa volta non si sono fatti sfuggire la ghiotta occasione. Al di là del risultato, però, questo successo i laziali se lo sono costruito giorno per giorno, senza stralare, ma lottando in ogni gara con umiltà, sin dalle prime battute del campionato e soprattutto stringendo i denti, nei momenti più difficili.
E in finale, poi, è stato compiuto il grande capolavoro. La Juventus, la grande Juventus, tor-

di giocatori acquistati a suon di milioni, è stata letteralmente travolta sul terreno dell'Olimpico, quindi agevolmente controllata a casa loro, cosa che ha consentito a Paoletto Carosi di aggiudicarsi il titolo e scudetto tricolore.
Ora, nel giorno del trionfo, ci sembra quasi un bravo a Paoletto Carosi, vecchia bandiera laziale degli anni '60. Da quattro anni guida il giovane biancoazzurri, nel suo curriculum mancava questa parte, dopo aver vinto nelle ultime due stagioni il campionato di calcio italiano. Soprattutto quest'ultimi mi hanno sempre consentito di lavorare nella massima tranquillità e nella massima libertà. E poi spero di vedere quanto prima tutti questi giocatori, senza distinzione di serie, spiccare il grande volo nel calcio nazionale. Lo meritano, non per quello che sono riusciti a fare, ma perché sono veramente forti. Hanno grossissime qualità e capacità. Per la loro fiducia hanno fatto il grande passo; ora spero che la fortuna baci anche gli altri. E' senz'altro questa la soddisfazione più grande per uno che allena una squadra giovane. Più di tutti i suoi scudetti, i trofei e i titoli.
Per quanto riguarda la partita, non c'è molto da dire. Non è stata bella e non poteva essere altrimenti. L'incontro ha avuto un carattere di scontro. Il Lazio, forte del suo vantaggio, si è preoccupato di ammantare il suo vantaggio con qualche colpo di cannone. La Juventus è rimasta chiusa a reti inviolate, nella ripresa sono venuti i gol. A passarlo in vantaggio sono stati i giovani di Carosi, al 19' con il terzo fluidificante Colaprete. Dopo tre minuti di scontro, il Lazio è reggiato con i centravanti Tosetti. Sull'11 la partita praticamente si è chiusa. E' all'arrivo soltanto nel 107° nervosismo, con qualche piccola scaramuccia che è costata l'espulsione di Sessa al 29' e di Baroni al 35'. E tutto.

p. c.

La Roma s'impone nell'amichevole di Sezze 3-0

La Roma ha sostenuto ieri pomeriggio a Sezze un'amichevole contro l'Italia-Svezia. Il risultato è stato 3-0 a favore della squadra romana. I gol sono stati realizzati da Prati, recatosi a Bergamo per sottoporsi ad una visita di controllo da parte del professor Fontana. Si manifesta per 200.000, autori dei gol: Cordova, Pellegrini e Falso.

STORIA dell' U. R. S. S. Diametro reale 31 mm/m. 1870-1970 1945-1965 1945-1975. Per informazioni e prezzi: Compilate, tagliate, incollate su cartolina postale e spedite a: CENTRO UFF. DISTRIBUZIONE MONETE DELL'URSS ITALCAMBIO Piazza Pio XI, 1 - 20123 MILANO

in tutte le edicole berlinguer governo di unità democratica e compromesso storico discorsi 1969 1976. Questo volume-documento chiarisce ogni aspetto della linea del «compromesso storico» ed evidenzia come esso abbracci tutte le possibili svolte democratiche della realtà sociale e politica italiana, incluso il governo di unità democratica proposto dal PCI per il dopoelezioni. 198 pagine - Lire 2.000. edizioni SARMi roma. Nel caso che la tua edicola non risultasse servita, sta puoi richiederlo inviando il tagliando sottostante (che preghiamo di compilare in stampatello) a: EDIZIONI SARMi, Via Odessa da Gubbio 22A, 00146 ROMA. Il volume sarà inviato contro assegno oppure dietro versamento di L. 2.400 (spese postali incluse) mediante vaglia o assegno. Vogliate inviarmi: [ ] contro assegno [ ] ricevimento vaglia assegno. n. .... copie del volume «Berlinguer: governo di unità democratica e compromesso storico» - discorsi 1969-1976. Cognome e nome ..... Località ..... Via ..... C.A.P. .... Firmo ..... Data .....

L'EUROPEO SPECIALE ELEZIONI IN REGALO IN REGALO L'INSERTO STORIA DELLE ELEZIONI IN ITALIA. Tutti i risultati delle elezioni politiche e regionali avvenute in Italia dal 1946 a oggi. L'EUROPEO. Il settimanale che vi dà il significato delle notizie.

MARE - TURISMO - CULTURA con UNITA' VACANZE a LISBONA e il sud del Portogallo. VIAGGIO IN AEREO DA MILANO E ROMA - DAL 10 AL 23 LUGLIO. ITINERARIO: Italia - Lisbona - Grandola - Lagos - Sagres (capo di San Vincenzo) - Albufeira - Cabanas - Beja - Lisbona - Italia. Da MILANO L. 270.000 - Da ROMA L. 280.000. LA QUOTA COMPRENDE: Viaggio in aereo - Sistemazione in alberghi con camere doppie e bagno. Trattamento di mezza pensione - Tour come da itinerario - Incontri socio-culturali - Visite città con guide locali - Attività balneari. Per informazioni e prenotazioni: UNITA' VACANZE Viale Fulvio Testi, 75 - MILANO Telefoni 64.23.557 - 64.38.140.

totocalcio table with columns for teams and scores. Includes Inter-Lazio 1, Fiorentina-Samp. 1, Napoli-Milan 1 x 2, Brindisi-Brescia 1 x 2, Catania-Pescara 1, Foggia-Novara 1 x, Genoa-Modena 1, Piacenza-Atalanta 1, Reggina-Catanzaro 1 x 2, Spal-Avellino 1, Taranto-Vicenza 1, Ternana-Samb. 1, Varese-Palermo 1 x.



Nel Sud Africa seconda giornata di incidenti e di spietata repressione

# ORRENTI STRAGE NEL GHETTO NEGRO DI SOWETO: 50 MORTI E 250 FERITI

Anche 2 bianchi fra i morti - La folla bombardata dagli elicotteri con bombe lacrimogene - Gran parte delle vittime sono ragazzi - Corteo di bianchi antirazzisti aggredito da bande di fanatici



JOHANNESBURG — Giovani studenti negri protestano contro le imposizioni del governo e contro il massacro compiuto dalla polizia sudafricana

JOHANNESBURG, 17. Il governo sudafricano ha mandato stamane gli elicotteri a bombardare con gas lacrimogeni la folla nelle strade del quartiere di Soweto alla periferia di Johannesburg (oltre un milione di abitanti di colore) mentre millecinquecento poliziotti a bordo di veicoli corazzati percorrevano in continuazione le strade, e uccidevano ancora percuotendo, arrestavano. Dal tetto delle auto blindate le colonne delle mitragliatrici tengono sotto mira strade e finestre. Il bilancio dei morti è salito a 50.

Dopo la tremenda giornata di ieri, in cui la polizia ha sparato direttamente sui dimostranti — si tratta di una grande maggioranza di bambini e ragazzi delle scuole — uccidendo ben ventisei e ferendone un numero imprecisato, la popolazione di Soweto è scesa di nuovo oggi nelle piazze e nelle strade, animata da dolore, indignazione, collera. La repressione del regime bianco si è scatenata con ferocia anche oggi. A mezzogiorno si parlava di altri nove morti e di numerosi feriti. Come già ieri, la violenza della repressione ha provocato la risposta della folla e gli incidenti si sono susseguiti in un crescendo di dimensione e di intensità.

Decline di negozi sono andati distrutti, decine di auto vetture incendiate. Sono andati distrutti anche 37 autobus. La folla ha attaccato quasi tutti gli edifici pubblici e anche alcune abitazioni di poliziotti negri.

« Dal giorno di Sharpeville », scrive il giornale « il Sud Africa non si era più trovato di fronte a una situazione così minacciosa: minacciosa inasprita per l'ordine e la pace, più minacciosa in prospettiva per i ponti di buona volontà razziale che da allora si sono rotti. Non c'è dubbio che, nelle ultime settimane, gli studenti avevano cominciato a organizzare la loro protesta contro la loro protesta contro i poliziotti negri e gli afrikanders (i bianchi). La serie di sopori studenteschi aveva scosso uno stato d'animo che si era venuto sempre più articolando a Soweto. L'afrikander era la lingua usata dalla polizia, nell'ufficio dei lasciapassare, dall'oppressore. La protesta era rivolta contro qualcosa che veniva imposto al popolo africano. Era una protesta contro l'asservimento. Il nemico manifesto era forse la lingua, ma il vero bersaglio era la dominazione bianca e la ingiustizia razziale ».

Il quotidiano *Beit*, di lingua afrikander, dice che i fatti di Soweto non mancano di avere grande eco nel mondo proprio alla vigilia della visita del Primo ministro Vorster in Europa. « I nostri nemici », scrive il giornale « non hanno armi efficaci oltre le pallottole contro dei ragazzi ». « Il governo », si chiede ancora il giornale « non ha altre armi efficaci oltre le pallottole contro dei ragazzi ».

Il discorso anglicano del ministro degli Esteri, Desmond Tutu, le cui vedute sono rispettate da bianchi e negri, ha detto che molti vogliono sapere perché la polizia abbia usato le armi anziché gli idranti contro gli studenti e si è chiesto se gli stessi metodi sarebbero stati usati qualora a dimostrare fossero stati dei ragazzi bianchi. « Che i bianchi si ascoltino prima che sia troppo tardi. Forse è troppo tardi », ha dichiarato l'ecclésiastico.

Il consiglio delle chiese sudafricane ha diffidato gli incidenti in Sudafrica. Il consiglio ha chiesto un incontro con Vorster e ha invitato a una tregua una giornata di preghiera.

A Johannesburg stessa è stata inscenata una manifestazione di bianchi contro l'intervento della polizia che avrebbe aperto il fuoco contro la scorta della polizia aerea negra a Soweto. Contro la manifestazione, a cui partecipavano circa mille persone, si sono scagliati elementi bianchi armati di bastone, che hanno colpito il corteo alle spalle. Il corteo stava attraversando ordinatamente la città al momento della aggressione. Alcuni dei manifestanti, studenti della università in lingua inglese di Johannesburg, la Witwatersrand, cui si erano uniti alcuni giovani negri dei due sessi, sono stati presi a calci dagli aggressori razzisti dopo essere stati gettati a terra. Insieme alle urla di dolore dei feriti, sono state udite grida di: « porci », « bastardi », « asiatici soli ».

LONDRA, 17. Una dichiarazione del Foreign Office è una dimostrazione nel centro di Londra sono state nella mattinata le reazioni nella capitale britannica alla strage di Soweto in Sudafrica. Un portavoce del ministero degli Esteri ha dichiarato che tali fatti saranno discussi dal ministro degli Esteri Crosland con il segretario di Stato americano Kissinger. I due ministri si vedranno prima che il capo del dipartimento di Stato nella prossima settimana si incontri con il ministro sudafricano Vorster.

Il governo britannico dice anche la dichiarazione — ha appreso con profonda perdita di vite umane. L'opinione pubblica britannica è profondamente scossa. Le nostre vedute contro l'apartheid sono consolidate. Vi è stata inoltre una dimostrazione di antirazzisti di fronte all'ambasciata sudafricana a Trafalgar Square.

Dopo i colloqui di Vienna

## Hussein di Giordania è in visita in URSS

« Ammonimento » americano a non concludere accordi di fornitura militari con i dirigenti sovietici

MOSCA, 17. È giunto oggi a Mosca in visita ufficiale, su invito del presidium del Soviet supremo e del governo sovietico, re Hussein di Giordania, accompagnato dalla moglie Alia. Nel dare notizia della visita, la « Pravda » scrive: « Salutando l'arrivo nel nostro Paese degli ospiti giordani, i sovietici si dichiarano sicuri che la visita in URSS e i colloqui di re Hussein con i dirigenti sovietici concorreranno, allo sviluppo e all'approfondimento delle relazioni di amicizia e di collaborazione fra i due Paesi e alla causa della lotta per una giusta soluzione ed una pace durevole in Medio Oriente ».

L'ultima visita di re Hussein nell'Unione Sovietica risale al 1967. Hussein di Giordania aveva concluso ieri una visita di quattro giorni in Austria, dove ha discusso sia della crisi del Medio Oriente sia dei rapporti economici fra i due Paesi. Nel comunicato congiunto è detto che l'altro che Hussein è stato « ammonito » a non concludere accordi militari con l'URSS, pena la perdita dell'aiuto economico e militare.

Il governo di coalizione socialdemocratico liberale della Germania federale ha deciso di far parlare le cifre contro le bordate demagogiche dell'opposizione per dimostrare che la politica della distensione, della ricerca di accordi e di soluzioni negoziate, del riconoscimento delle nuove realtà scaturite dalla seconda guerra mondiale ha avuto effetti positivi e benefici per la Germania, per i cittadini tedeschi sia nella RFT che nella RDT. Comunicati redatti dal governo e apparsi in questi giorni su tutti i principali quotidiani e settimanali esaminano l'andamento dei rapporti tra le due Germanie nell'ultimo quarto di secolo, per giungere alla conclusione che la politica della negazione della realtà, la politica del revanscismo e dello scontro frontale per giungere ad una riunificazione della Germania ha avuto come solo risultato la guerra fredda, l'approfondimento della divisione tra i due Stati tedeschi e difficoltà umane sempre più gravi nei rapporti tra gli abitanti della RFT e della RDT. In realtà coloro che dietro i motivi umanitari agitano la bandiera del revanscismo, come sta avvenendo ancora in questi giorni di battaglia elettorale da parte dei democristiani e dei cristiano-sociali, hanno solo contribuito a rendere più difficile la soluzione dei problemi.

L'eredità lasciata dal precedente governo era costituita da una mancanza quasi totale di rapporti tra i due Stati tedeschi. Oggi, dicono i comunicati del governo federale, avvengono a Berlino tra le due parti della città venti-simila comunicazioni telefoniche al giorno. Il traffico tra Berlino e la Repubblica federale si svolge senza difficoltà anche in quelle giornate, soltanto nel 1975 tre milioni di cittadini della RFT hanno potuto entrare nella RDT con la propria vettura ed altri tre milioni hanno potuto recarsi da Berlino Ovest a Berlino Est. In un anno della RDT sono venuti nella Repubblica federale un milione e 300 mila visitatori (in età di pensione) e per la prima volta anche circa quarantamila visitatori non ancora in pensione. Il numero dei transiti annuali attraverso la RDT (viaggi dalla RFT a Berlino Ovest) è più che raddoppiato dal '69 al '75 raggiungendo la cifra di 14,8 milioni. Il numero delle persone che hanno potuto riunirsi alla propria famiglia è passato da 541 del '69 a 5.499 nel '75.

I comunicati « aggiungono che sono stati aperti altri quattro nuovi passaggi di frontiera, che le pratiche sono diventate molto più facili che a Berlino Est, ci sono oggi i corrispondenti di almeno dieci grandi giornali tedesco-occidentali, che cinquemila prigionieri politici sono stati liberati, che almeno cento libri di autori tedesco-occidentali vengono pubblicati ogni anno nella RDT. Nei comunicati si fa una storia della « triste spettacolo » della guerra fredda in cui la paura, il sospetto, l'odio hanno approfondito sempre di più il solco fra le due Germanie.

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 17.

Il governo di coalizione socialdemocratico liberale della Germania federale ha deciso di far parlare le cifre contro le bordate demagogiche dell'opposizione per dimostrare che la politica della distensione, della ricerca di accordi e di soluzioni negoziate, del riconoscimento delle nuove realtà scaturite dalla seconda guerra mondiale ha avuto effetti positivi e benefici per la Germania, per i cittadini tedeschi sia nella RFT che nella RDT. Comunicati redatti dal governo e apparsi in questi giorni su tutti i principali quotidiani e settimanali esaminano l'andamento dei rapporti tra le due Germanie nell'ultimo quarto di secolo, per giungere alla conclusione che la politica della negazione della realtà, la politica del revanscismo e dello scontro frontale per giungere ad una riunificazione della Germania ha avuto come solo risultato la guerra fredda, l'approfondimento della divisione tra i due Stati tedeschi e difficoltà umane sempre più gravi nei rapporti tra gli abitanti della RFT e della RDT. In realtà coloro che dietro i motivi umanitari agitano la bandiera del revanscismo, come sta avvenendo ancora in questi giorni di battaglia elettorale da parte dei democristiani e dei cristiano-sociali, hanno solo contribuito a rendere più difficile la soluzione dei problemi.

L'eredità lasciata dal precedente governo era costituita da una mancanza quasi totale di rapporti tra i due Stati tedeschi. Oggi, dicono i comunicati del governo federale, avvengono a Berlino tra le due parti della città venti-simila comunicazioni telefoniche al giorno. Il traffico tra Berlino e la Repubblica federale si svolge senza difficoltà anche in quelle giornate, soltanto nel 1975 tre milioni di cittadini della RFT hanno potuto entrare nella RDT con la propria vettura ed altri tre milioni hanno potuto recarsi da Berlino Ovest a Berlino Est. In un anno della RDT sono venuti nella Repubblica federale un milione e 300 mila visitatori (in età di pensione) e per la prima volta anche circa quarantamila visitatori non ancora in pensione. Il numero dei transiti annuali attraverso la RDT (viaggi dalla RFT a Berlino Ovest) è più che raddoppiato dal '69 al '75 raggiungendo la cifra di 14,8 milioni. Il numero delle persone che hanno potuto riunirsi alla propria famiglia è passato da 541 del '69 a 5.499 nel '75.

le di rapporti tra i due Stati tedeschi. Oggi, dicono i comunicati del governo federale, avvengono a Berlino tra le due parti della città venti-simila comunicazioni telefoniche al giorno. Il traffico tra Berlino e la Repubblica federale si svolge senza difficoltà anche in quelle giornate, soltanto nel 1975 tre milioni di cittadini della RFT hanno potuto entrare nella RDT con la propria vettura ed altri tre milioni hanno potuto recarsi da Berlino Ovest a Berlino Est. In un anno della RDT sono venuti nella Repubblica federale un milione e 300 mila visitatori (in età di pensione) e per la prima volta anche circa quarantamila visitatori non ancora in pensione. Il numero dei transiti annuali attraverso la RDT (viaggi dalla RFT a Berlino Ovest) è più che raddoppiato dal '69 al '75 raggiungendo la cifra di 14,8 milioni. Il numero delle persone che hanno potuto riunirsi alla propria famiglia è passato da 541 del '69 a 5.499 nel '75.

I comunicati « aggiungono che sono stati aperti altri quattro nuovi passaggi di frontiera, che le pratiche sono diventate molto più facili che a Berlino Est, ci sono oggi i corrispondenti di almeno dieci grandi giornali tedesco-occidentali, che cinquemila prigionieri politici sono stati liberati, che almeno cento libri di autori tedesco-occidentali vengono pubblicati ogni anno nella RDT. Nei comunicati si fa una storia della « triste spettacolo » della guerra fredda in cui la paura, il sospetto, l'odio hanno approfondito sempre di più il solco fra le due Germanie.

L'eredità lasciata dal precedente governo era costituita da una mancanza quasi totale di rapporti tra i due Stati tedeschi. Oggi, dicono i comunicati del governo federale, avvengono a Berlino tra le due parti della città venti-simila comunicazioni telefoniche al giorno. Il traffico tra Berlino e la Repubblica federale si svolge senza difficoltà anche in quelle giornate, soltanto nel 1975 tre milioni di cittadini della RFT hanno potuto entrare nella RDT con la propria vettura ed altri tre milioni hanno potuto recarsi da Berlino Ovest a Berlino Est. In un anno della RDT sono venuti nella Repubblica federale un milione e 300 mila visitatori (in età di pensione) e per la prima volta anche circa quarantamila visitatori non ancora in pensione. Il numero dei transiti annuali attraverso la RDT (viaggi dalla RFT a Berlino Ovest) è più che raddoppiato dal '69 al '75 raggiungendo la cifra di 14,8 milioni. Il numero delle persone che hanno potuto riunirsi alla propria famiglia è passato da 541 del '69 a 5.499 nel '75.

I comunicati « aggiungono che sono stati aperti altri quattro nuovi passaggi di frontiera, che le pratiche sono diventate molto più facili che a Berlino Est, ci sono oggi i corrispondenti di almeno dieci grandi giornali tedesco-occidentali, che cinquemila prigionieri politici sono stati liberati, che almeno cento libri di autori tedesco-occidentali vengono pubblicati ogni anno nella RDT. Nei comunicati si fa una storia della « triste spettacolo » della guerra fredda in cui la paura, il sospetto, l'odio hanno approfondito sempre di più il solco fra le due Germanie.

« Le recriminazioni sul muro e sul filo spinato — dicono ancora i comunicati — non possono cancellare la realtà così come non è riuscito a cancellarla il governo federale dell'epoca precedente. Alle frasi reboanti noi abbiamo sostituito una politica pratica: con pazienza e a piccoli passi noi abbiamo cercato di assicurare dei miglioramenti alla condizione degli uomini, noi siamo riusciti a fare qualcosa per gli uomini e abbiamo riavvicinato la Germania alla Germania ». I comunicati concludono esponendo le linee della politica della coalizione per i prossimi anni: continuare sulla strada della trattativa e degli accordi con una visione logica e realistica della situazione senza nulla concedere alla demagogia della riunificazione ma facendo in modo che la frontiera tra le due Germanie diventi sempre più permeabile per un maggior numero di tedeschi nell'intento di far qualcosa per gli uomini che hanno creato la Germania.

L'ultima riprova della stretta di questa linea è venuta con la visita del leader polacco Gierak a Bonn. Secondo il ministro dell'Economia della RFT Friedrichs in questo periodo di recessione lo sviluppo dei rapporti commerciali con i paesi dell'Est ha permesso di creare nella Germania federale migliaia di nuovi posti di lavoro. La dichiarazione è stata rilasciata dal ministro al settimanale *Bild* a commento appunto della visita di Gierak e della firma di grossi accordi con la Polonia.

Arturo Barioli

Con un voto all'assemblea di Santiago

## L'OSA riconosce le violazioni dei diritti umani in Cile

SANTIAGO DEL CILE, 17. L'assemblea generale della Organizzazione degli Stati Americani (O.S.A.), ha approvato a Santiago del Cile una risoluzione che riconosce la violazione dei diritti dell'uomo in Cile.

Il testo, approvato da 21 paesi contro due astensioni (i rappresentanti di Pinochet e il Brasile) chiede che il Cile e i continui ad assicurare e mettere in pratica i mezzi e le misure necessarie per salvaguardare e garantire effettivamente il pieno rispetto dei diritti dell'uomo nel Paese.

Risoluzione di compromesso tra un testo venezuelano e un progetto cileno che cercava una via d'uscita in una trattazione « globale » del problema dei diritti dell'uomo. Il testo adottato rinuncia all'idea di chiedere il prossimo anno all'assemblea generale dell'OSA un nuovo rapporto sulla situazione in Cile.

Secondo gli osservatori, la adozione del testo rappresenta una vittoria relativa

« della tendenza « progressista » dei paesi latino-americani: pur riprendendo nelle sue linee generali il progetto venezuelano, la risoluzione risulta « ammorbida ».

Nella seconda parte, la risoluzione chiede tuttavia al governo cileno di « continuare la collaborazione con la commissione latino-americana dei diritti dell'uomo e per lo svolgimento del suo compito e ad offrire al contempo garanzie adeguate alle persone e alle istituzioni che forniscono ad essa informazioni testimonianze e altre prove ».

La risoluzione rende omaggio alla commissione dei diritti dell'uomo « ringraziandola per il secondo rapporto sulla situazione dei diritti dell'uomo nel Cile ».

La risoluzione ha provocato riserve da parte del Venezuela e della Giamaica che l'hanno trovata « troppo debole » — al contrario — del Paraguay.

Direttore  
**LUCA PAVOLINI**  
Condirettore  
**CLAUDIO PETRUCCIOLI**  
Direttore responsabile  
**Antonio Di Mauro**

Isotta al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma  
L'UNITÀ autorizzazione a giornale murale numero 4355

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via del Tesoro, 18 - Tel. 4550351 - 4550352 - 4550353 - 4550355 - 4551251 - 4551252 - 4551254 - 4551255 - 4551256

ABBONAMENTO ANNUALE (compreso di 12 numeri): L. 350.000 (postale L. 305331) - ABBONAMENTO SEMESTRALE (compreso di 6 numeri): L. 200.000 (postale L. 305331)

ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 46.000, semestrale 23.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 122.000, semestrale 61.000, trimestrale 30.500.

ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.500. ESTERO: annuo 123.000, semestrale 62.000, trimestrale 31.000.

ABBONAMENTO A 12 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.500. ESTERO: annuo 123.000, semestrale 62.000, trimestrale 31.000.

ABBONAMENTO A 12 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.500. ESTERO: annuo 123.000, semestrale 62.000, trimestrale 31.000.

ABBONAMENTO A 12 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.500. ESTERO: annuo 123.000, semestrale 62.000, trimestrale 31.000.

ABBONAMENTO A 12 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.500. ESTERO: annuo 123.000, semestrale 62.000, trimestrale 31.000.

ABBONAMENTO A 12 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.500. ESTERO: annuo 123.000, semestrale 62.000, trimestrale 31.000.

# Dolce compagna.

Citroën GS: un'auto per andare lontano, tutti insieme. Fare tanti chilometri veloci, con poche lire: solo 8,9 litri di benzina ogni 100 chilometri.

Le sospensioni idropneumatiche spianano la strada, in silenzio. I sedili morbidi e regolabili sostengono bene la schiena.

In 440 dm<sup>3</sup> di bagagliaio ci sta perfino il canotto.

Citroën GS: una compagna sicura, morbida e forte, con cui è dolce andare. Per anni.

## Citroën GS, je t'aime.

Citroën GS: 1015 cc, in versione GSpecial, Berlina e Break, e GSX. Citroën GS: 1220 cc, in versione Club, Break e Pallas.

Troverai il Concessionario Citroën più vicino alla voce "Automobili" delle Pagine Gialle e alla voce "Citroën" dell'elenco telefonico.

CITROËN TOTAL



Alle ore 21 la grande manifestazione di chiusura con Carlo Galluzzi, Michele Ventura e Mario Gozzini

# STASERA IN PIAZZA S. CROCE COMIZIO DEL PCI

Termina la campagna elettorale che ha visto la mobilitazione di migliaia di compagni - Un confronto condotto dai comunisti, a differenza della Democrazia cristiana, alla ricerca di un dialogo franco e pacato con i cittadini sui problemi concreti che il nostro Paese ha di fronte

Ultime battute delle forze politiche prima del 20 giugno

## Il voto ai comunisti condizione per una profonda svolta nel Paese

La proposta politica del nostro partito al centro della discussione - La conferenza stampa di De Martino e Mitterrand - Un editoriale di «Testimonianze»: «Ridimensionare la DC con il voto a sinistra»

Stasera, con il comizio in piazza S. Croce del PCI, nel corso di quale il segretario provinciale della federazione fiorentina Michele Ventura, Mario Gozzini, candidato indipendente nelle liste del PCI e il capoluogo alla Camera, compagno on. Carlo Galluzzi, della direzione nazionale, si chiuderà la campagna elettorale. Grande è la mobilitazione per questa manifestazione di chiusura del nostro partito, il quale, in questa campagna ha esteso e rinaschiato i propri legami con le forze lavoratrici, il mondo della cultura, i giovani, le donne, sui problemi di ogni giorno, indicando una prospettiva politica concreta e programmatica, possibile e necessaria: quella di un governo di unità democratica e popolare, in cui partecipino le forze rappresentate dal PCI. E' su questa proposta politica, capace di imprimere una svolta alla vita del nostro paese, che si sono dovute misurare tutte le altre forze. Ma la condizione essenziale per operare questa svolta profonda è un nuovo successo del nostro partito.

PSI - Dopo la manifestazione in piazza della Signoria dove hanno parlato Mitterrand e De Martino (il segretario nazionale ha ribadito le posizioni del PCI, in ordine al governo ha detto che occorre trovare soluzioni che impegnino tutta la sinistra), ha insistito poi sul tema della libertà civile, si è tenuta, all'Hotel Baglioni, una conferenza stampa, presenti, oltre ai due segretari nazionali dei partiti socialisti italiano e francese, il presidente della giunta regionale Lagorio, il segretario Ferracci, il deputato socialista di Codignola (più tardi anche il sindaco compagno Gabbugliani è intervenuto, raccogliendo l'invito del PSI, all'incontro).

Molti i giornalisti francesi presenti, venuti al seguito di Mitterrand, al quale sono state rivolte la maggior parte delle domande. Mitterrand, che non è voluto entrare nel merito delle questioni di politica interna, ha parlato di rapporti esistenti con i socialisti italiani, così come stretti sono i rapporti fra i due partiti comunisti (esplicito è stato il riferimento alla manifestazione di Parigi con Berlinguer e Marchais): «la dimensione del socialismo», ha detto - supera il quadro nazionale. E' un fatto europeo».

Uno dei punti del suo discorso è stato quello dei rapporti di collaborazione esistenti con i comunisti. La diversità di peso e di incidenza politica fra socialisti italiani e francesi - ha detto poi rispondendo ad una precisa domanda - è dovuta alla diversità di situazioni, ma alle posizioni articolate che da tempo porta avanti il PCI.

Per De Martino, una delle cause di tale differenza vanno ritrovate nel corso della sua storia travagliata, nelle frequenti scissioni del partito socialista. Circa la prospettiva di un governo di emergenza o di altre soluzioni, il segretario nazionale, rispondendo ad un collega, ha detto che non occorrerà per decidere un congresso straordinario. Mitterrand ha concluso la breve conferenza stampa con un accenno personale: più che un teorico si considera un «allievo» del marxismo.

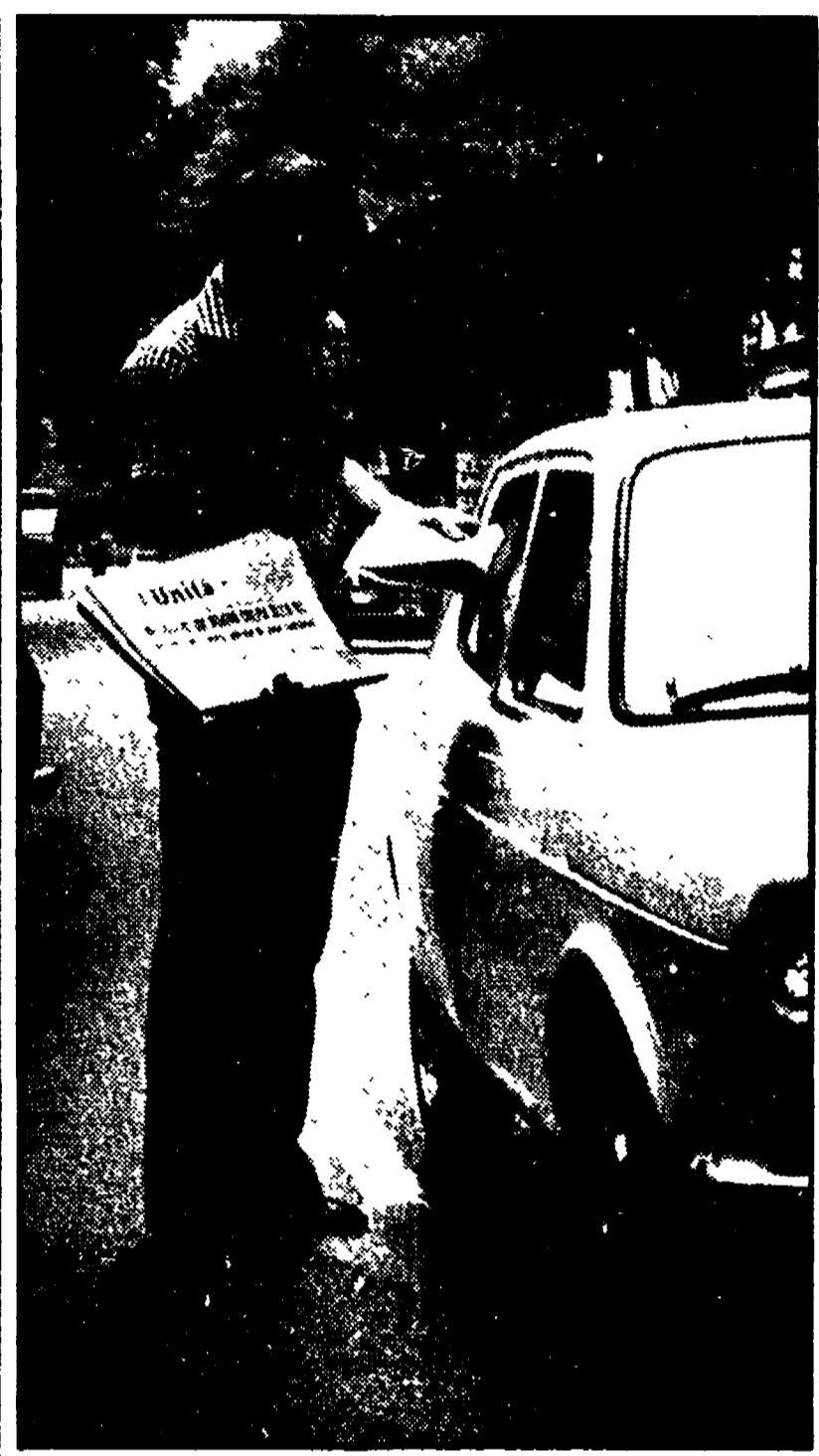
CATTOLICI - L'editoriale dell'ultimo numero di «Testimonianze», rivista del partito cattolico, è stato letto, in particolare, l'ufficio liste elettorali del Comune di Firenze, per la preziosa opera svolta. Un ringraziamento anche all'assessore Bucciarelli per il sostegno dato.

nelle liste del PCI. Respinti gli anatemi di questi giorni (le dichiarazioni episcopali) sono state «poco motivate» ed «emanate in dispregio delle regole che dovrebbero caratterizzare l'esercizio della legittimità episcopale e della comunione ecclesiale». L'editoriale li riconduce al «disorientamento della gerarchia circa la strategia da adottare di fronte all'acuirsi della crisi generale del paese e della dc in particolare». Per la presenza dei cattolici nelle liste del PCI «Testimonianze» afferma che essa è «un indice della volontà del PCI di cercare con la componente cattolica modi nuovi e diversificati di incontro che presumibilmente potranno avere in futuro ulteriori sviluppi e articolazioni».

Altri motivi di interesse vanno rintracciati - secondo la rivista - nel tentativo del PCI di affermare una concezione pluralistica. Inoltre, questi credenti, con la loro scelta, hanno «reso ulteriormente palese la fine dell'unità dei cattolici, introducendo nel mondo cattolico un ulteriore elemento di pluralismo».

PSI - Nuova ed ultima conferenza stampa del PRI, presenti i due capoluoghi: Susanna Agnelli e il sen. Giovanni Spadolini. Rifiuto di trasformare queste elezioni in un referendum pro o contro il PCI, confronto sui contenuti e sui programmi, rimpianto per la fine anticipata della legislatura e del governo Moro-La Malfa (con critiche marcate al PSI). Queste le posizioni espresse. Nella prospettiva di un rafforzamento dello schieramento laico nel quale il PRI dovrebbe avere un ruolo trasversale (l'accordo non PSDI e PRI dovrebbe riguardare alcune zone e a candidati indipendenti) si ipotizza un binomio DC-PRI, dato che il centro sinistra è tramontato come formula.

Ciò non sarà possibile però - ha detto Spadolini rispondendo ad una nostra domanda - se il recupero della DC tenta a destra di rafforzare le componenti moderate e integraliste, tipo «referendum». Respinta anche l'ipotesi di un governo PSI-PRI. Spadolini tiene a sottolineare l'«equidistanza» del suo partito dalle proposte politiche delle altre forze. Duro l'attacco alle posizioni di Fanfani e di Piccoli. Per Susanna Agnelli, la prima riforma da compiere è quella della finanza pubblica: «se le amministrazioni locali non saranno poste in grado di amministrare, il paese sarà (ed è) ingovernabile». L'autonomia degli enti locali (che significa anche autonomia di stabilire le alleanze possibili, ha detto Spadolini, introducendo rapporti di collaborazione esistenti in alcune amministrazioni fra PCI e PRI) è una condizione essenziale. «In sostanza, mancando da parte del PRI una proposta politica concreta, resta soltanto una questione di metodo: quella fiscal rifiuto il muro contro muro e di una certa disponibilità al confronto».



**Un grande strumento di propaganda**  
La diffusione dell'Unità - grazie all'impegno delle nostre organizzazioni ed al sacrificio di centinaia di compagni - sta ottenendo notevoli risultati che confermano il nostro giornale strumento prezioso ed insostituibile di propaganda. Significativo è il fatto che l'aumento è valutabile proprio in rapporto al giugno 1975, ad un periodo elettorale durante il quale si era verificato un consistente aumento rispetto all'impegno normale di diffusione. Sono migliaia di copie quotidiane e decine e decine di migliaia alla domenica e nelle giornate festive, con obiettivi che superano di gran lunga quelli raggiunti nelle grandi diffusioni del primo maggio. Sono risultati di grande significato che, anche dopo le elezioni, dovranno vedere l'impegno delle nostre organizzazioni perché vengano mantenuti e consolidati. Nella foto: un compagno di diffusione ad un incrocio per le vie di Firenze

Alla Baldassini di Prato

## Partiti a confronto con i lavoratori

Fortemente criticato l'atteggiamento della DC assente - Gli operai denunciano le provocazioni e riaffermano la volontà di rinnovamento

Nella mensa del lanificio Dino Baldassini, il cui giovane titolare, Piero Baldassini, venne rapito molti mesi fa, si è tenuta ieri l'assemblea di fabbrica per discutere sulle proposte che i partiti hanno avanzato per far uscire il Paese dalla crisi. Nella assemblea affollatissima del mattino, che riuniva le lavoratrici del turno a giornata e gli operai del turno di mattina (oltre 200) la DC non ha mandato il suo rappresentante, inviando soltanto alla riunione ponderosa. I lavoratori hanno criticato aspramente questa assenza. «Sono forse troppo occupati ad andare a cercare voti fra i industriali», ha detto qualcuno riferendosi alla recente visita dell'on. Piccoli a Prato e degli incontra che ha avuto con le categorie economiche.

L'assenza della DC ha fatto focalizzare il dibattito nell'ambito delle proposte dei partiti della sinistra. Moderatore Pierantonio Gobellini a nome del consiglio di fabbrica. Dopo alcuni minuti utilizzati per le introduzioni, i rappresentanti del PCI, PSI, PSIUP e Democrazia proletaria hanno passato la parola ai lavoratori. Le domande sono arrivate subito, sferzanti e precise.

«Come può pensare Democrazia proletaria che il Paese possa essere governato da una minoranza anche se composta dai partiti della sinistra?», ha chiesto la compagna Rolanda Tarocchi, con il rappresentante del PDUP ha polemizzato anche il compagno Vanni, che ha rivendicato al PCI di avere presentato una proposta politica realistica ed ha accusato i gruppi di cadere troppo spesso nelle provocazioni soprattutto in relazione ai comizi del MSI. «Il movimento operaio ha rifiutato il metodo della violenza fisica ormai da lunghi anni», ha detto Vanni.

Durante il primo giro di repliche il compagno Orlando Fabbrì, segretario della federazione comunista pratese, ha stigmatizzato il comportamento della DC. «Anche nella DC ci sono però forze progressiste - ha osservato Fabbrì - e l'unico modo per aiutare queste forze a venire fuori è contare all'incirca un anno. Per far fronte a questo stato di cose si sono già svolte una serie di riunioni a livello internazionale per trovare una soluzione al problema».

Frattanto l'ordine degli avvocati in accordo con il sindacato ha deciso di invitare i propri aderenti ad astenersi dal richiedere copie urgenti, salvo nei casi eccezionali.

Fra amministrazioni comunali e sindacati

## Esaminata la piattaforma del comprensorio di Campi

Sostanziale accordo sullo sviluppo della zona che comprende anche Calenzano e Sesto - Nuovo direttivo regionale dei chimici

Si è svolto un incontro tra le organizzazioni sindacali di zona e le amministrazioni comunali del comprensorio Sesto F. Campi Bisenzio Calenzano, in attuazione ad un programma di confronti sulla piattaforma di zona presentata dai lavoratori. Le amministrazioni comunali hanno risposto con la loro disponibilità all'assumere come unità le basi di discussione le proposte avanzate dai sindacati con quali verteranno successivi incontri sui problemi specifici. La Federazione unitaria di zona fu giudicata positivamente il fatto che le amministrazioni considerino gli obiettivi della piattaforma come valida base per la prosecuzione del confronto.

Entro la fine di giugno verrà discusso il problema della sanità e dell'ambiente di lavoro; nel mese di luglio verranno affrontati i problemi della scuola, trasporti e tariffe gestendo, ma, per la prossima settimana saranno dibattuti gli aspetti riguardanti la casa, gli insediamenti produttivi, lo sviluppo economico e le mense.

Questa serie di contatti preparano anche i bilanci del '77 che potranno costituire un momento di verifica sulle priorità di intervento. Le richieste dei sindacati vertono infatti su alcuni problemi specifici volti a determinare un organico riequilibrio territoriale nel quadro di una politica economica e sociale volta a soddisfare le grandi esigenze delle masse popolari.

**CHIMICI** - Si è riunito il direttivo regionale della Filcea CGIL che ha discusso le iniziative da portare avanti per la gestione del contratto nazionale di lavoro dei chimici e farmaceutici, per sostenere le vertenze contrattuali ancora aperte nei settori del vetro e della ceramica. Secondo il direttivo regionale - si pone alla categoria e all'insieme del movimento l'urgenza di recuperare nell'immediato il sindacato il rapporto tra lotta, risultato contrattuale e strategia riformatrice indicata dalla Conferenza di Rimini.

Da questa necessità è partita la richiesta di un confronto con l'Ente Regione e con l'intero movimento sindacale sul ruolo dell'industria farmaceutica, sul piano di sviluppo regionale delle mense, sulle tendenze dell'industria chimica, sui nuovi indirizzi per la ricerca scientifica, sulla contrattazione degli investimenti, sulla crescita della produzione.

Il direttivo della Filcea CGIL considera inoltre prioritaria la ripresa del movimento a diversi livelli e lo sviluppo della politica unitaria con la Federazione CISL e la UIL.

In considerazione di questo il direttivo ha impegnato la categoria ad ampliare il dibattito all'interno della FULC per una sintesi unitaria di proposte ed iniziative. Il direttivo, in conclusione dei lavori, ha eletto all'unanimità la nuova segreteria regionale così composta: Gauducci Giancarlo, segretario generale, Mazzanti Rolando e Peppicelli Enzo, segretari.

In alcuni casi quintuplicati i diritti di cancelleria

## Aumentati i balzelli giudiziari

Una «leggina» approvata pochi giorni prima dello scioglimento delle Camere ha fatto scattare gli aumenti - Un provvedimento che suscita maggiori diffidenze e aumenta le discriminazioni fra cittadini abbienti e meno abbienti - La denuncia del «Comitato unitario»

I diritti di cancelleria hanno subito un notevole aumento, in alcuni casi quintuplicati. Sono 3.000, col nuovo sistema viene a costare 27.000 lire. Questi non sono che alcuni degli esempi più evidenti. Resta ovvio che l'aumento di queste spese non graveranno tanto sull'avvocato quanto sul cliente, per cui colui il quale dovesse trovarsi di fronte ad un piccolo processo per aver subito un torto o per vedere riconosciuto un proprio diritto, prima di affrontare tali spese dovrà riflettere a lungo se conviene o meno iniziare l'iter processuale.

Ovvio che così si produrrà un ulteriore distacco e diffidenza - è stato sottolineato da tutti i presenti alla conferenza stampa - fra i cittadini della giustizia. Questi aumenti non riguardano solo colui, e a chiunque può accadere, che ha a che vedere con la giustizia. Anche la richiesta di un semplice certificato penale, della cancellazione di un protesto cambiano risentano di questo aumento.

Ma a cosa serviranno questi nuovi introiti? Con questa leggina si è voluto coprire l'oneri di 7 miliardi e 400 milioni occorrenti per pagare i 2250 nuovi segretari.

Gli appartenenti al Comitato Unitario della Giustizia, ha ricordato il presidente avvocato Corrado Facchi, dicono che tale aumento non debba aver immediata attuazione in quanto ancora non sono stati immessi in ruolo e né si sa quanto tempo ci vorrà per essere pagati, ma che se si procedesse ad incassare in un mese, quanto invece dovrebbe avere in un anno. Per far fronte a questo stato di cose si sono già svolte una serie di riunioni a livello internazionale per trovare una soluzione al problema.

Frattanto l'ordine degli avvocati in accordo con il sindacato ha deciso di invitare i propri aderenti ad astenersi dal richiedere copie urgenti, salvo nei casi eccezionali.

La copia urgente di un processo penale di venti pagine, che costava prima lire 3.000, col nuovo sistema viene a costare 27.000 lire. Questi non sono che alcuni degli esempi più evidenti. Resta ovvio che l'aumento di queste spese non graveranno tanto sull'avvocato quanto sul cliente, per cui colui il quale dovesse trovarsi di fronte ad un piccolo processo per aver subito un torto o per vedere riconosciuto un proprio diritto, prima di affrontare tali spese dovrà riflettere a lungo se conviene o meno iniziare l'iter processuale.

Ovvio che così si produrrà un ulteriore distacco e diffidenza - è stato sottolineato da tutti i presenti alla conferenza stampa - fra i cittadini della giustizia. Questi aumenti non riguardano solo colui, e a chiunque può accadere, che ha a che vedere con la giustizia. Anche la richiesta di un semplice certificato penale, della cancellazione di un protesto cambiano risentano di questo aumento.

Ma a cosa serviranno questi nuovi introiti? Con questa leggina si è voluto coprire l'oneri di 7 miliardi e 400 milioni occorrenti per pagare i 2250 nuovi segretari.

Gli appartenenti al Comitato Unitario della Giustizia, ha ricordato il presidente avvocato Corrado Facchi, dicono che tale aumento non debba aver immediata attuazione in quanto ancora non sono stati immessi in ruolo e né si sa quanto tempo ci vorrà per essere pagati, ma che se si procedesse ad incassare in un mese, quanto invece dovrebbe avere in un anno. Per far fronte a questo stato di cose si sono già svolte una serie di riunioni a livello internazionale per trovare una soluzione al problema.

Frattanto l'ordine degli avvocati in accordo con il sindacato ha deciso di invitare i propri aderenti ad astenersi dal richiedere copie urgenti, salvo nei casi eccezionali.

Una nota del «comitato contro l'emarginazione»

## Un grosso significato il voto ai detenuti in attesa di giudizio

«E' il riconoscimento - si afferma - per tutti i cittadini di avere salvaguardati i propri diritti civili»

Il 20 e 21 giugno i detenuti in attesa di giudizio esercitano, come qualunque cittadino, il dovere del voto. Il «Comitato contro l'emarginazione dei detenuti», ha emanato un comunicato con il quale intende sottolineare il significativo risultato ottenuto dalle forze democratiche, e per il quale il comitato si è attivamente impegnato, con il quale è stato riconosciuto il diritto di esercitare il voto per i detenuti in attesa di giudizio.

E' il riconoscimento di un principio assoluto: quello del diritto per tutti i cittadini di avere salvaguardati i propri diritti civili in qualunque circostanza. Il cittadino che sbaglia deve essere punito con giustizia e rieducato al tempo stesso; ma la condanna non può anche privarlo di quelle elementari garanzie naturali che sono i diritti civili inalienabili di ogni individuo.

Il Comitato contro l'emarginazione dei detenuti, nel suo comunicato, ringrazia vivamente l'Assessore Morales ed in particolare l'ufficio liste elettorali del Comune di Firenze, per la preziosa opera svolta. Un ringraziamento anche all'assessore Bucciarelli per il sostegno dato.

Le donne vittime preferite di un fenomeno che ha una recrudescenza con la buona stagione

## Ritorna lo scippo alla straniera

«Mini minor» e moto di grossa cilindrata i mezzi più usati - Ieri gli scippatori hanno colpito 3 volte

Gli scippi sono in aumento. Con l'arrivo della buona stagione è ripreso con maggiore insistenza questo tipo di delinquenza, che - secondo polizia e carabinieri - rappresenta il primo gradino da cui passa il giovane adunco prima di affrontare imprese più impegnative. Per questo tipo di furto occorrono destrezza, velocità ed un buon colpo d'occhio, per cui generalmente, salvo qualche rara eccezione, lo scippatore è quasi sempre un giovane.

I mezzi più usati sono i «Mini-minor» e le moto di grossa cilindrata. Le vittime favorite dallo scippatore sono naturalmente le donne. Ultime vittime degli scippatori sono state ieri tre donne. Maria Pasarova, 21 anni, cittadina greca, abitante in via Martelli 2 la scorsa notte mentre camminava in via Calzavoli è stata scippata della borsa contenente oltre ai documenti 15 mila lire da parte di due giovani a bordo di un «Ciao». La Pasarova ha cercato di trattenerne la borsetta, ma i due ladri l'hanno gettata a terra. La donna è rimasta ferita al ginocchio sinistro.

Altra vittima degli scippatori è stata Anna Lecari, 26 anni, abitante a La Spezia, la quale mentre percorreva via San Leonardo è stata affiancata da una auto, molto probabilmente una «Mini-minor» con due giovani a bordo. Uno di questi ha messo fuori un braccio e le ha strappato la borsetta contenente documenti, 63 mila lire ed un bucochietto d'ascenzi.

Ultima vittima è stata C. n. z. Longo, 19 anni, residente a Scandicci. Anche la Longo mentre camminava in via dell'Orriuolo è stata affiancata da due giovani a bordo di una «vespa» di colore chiaro. Nella borsetta a giorno oltre ai documenti personali aveva 15 mila lire.

Corsi di nuoto da luglio a settembre organizzati dal Comune

L'Amministrazione comunale, organizza anche quest'anno, per i mesi di luglio e settembre, i corsi di nuoto presso le proprie piscine coperte dell'Isolotto, via Baccio Bandinelli, Don Minzoni, via Vittorio Lechi. Le lezioni avranno luogo tutti i giorni, escluso il sabato e la domenica. Sono ammessi a parteciparvi ragazzi e ragazze nati nel periodo 1962-1970. Il costo di ciascun corso, articolato in 20 lezioni, è di L. 10.000. Le iscrizioni si ricevono dal 14 al 26 giugno presso le segreterie dei impianti con orario 8,30/10,30 (giorni feriali).

## Diffida

La compagna Maria Teresa Andriani, della sezione San Giulio della Bagnesi e stata derubata del proprio portafoglio, contenente soldi, documenti personali tra i quali la tessera del PCI del 1976. Chi la ritrovasse o preleva nulla recarsi alla federazione PCI via Alamanni 41. Si diffida a farsi qualsiasi uso.

## Diffida

Il compagno Giuseppe Amato, ha smarrito la tessera del partito n. 0777320. Chi la trova e preleva il documento recarsi alla federazione di Firenze. Si diffida dal farsi qualsiasi uso.

## Nozze d'oro

I coniugi Amalia Chiari e Silvio e Rodolfo Stanti festeggiano oggi il loro 50° anniversario di matrimonio. Per la felice occasione i compagni sottoscrissero lire 10.000 per la stampa comunista. Guagnano loro le felicitazioni del compagno, della sezione Cecchi e della nostra redazione.

## Lutto

E' deceduto il compagno Paris Pratese, iscritto al partito dal 1943, partigiano. I funerali si svolgeranno nei giorni di sabato 19 e domenica 20 giugno alle ore 10, presso la chiesa di via Baracca 44. Per ricordare la scomparsa del compagno Pratese i compagni sottoscrissero lire 10.000 per la stampa comunista.

## Ricordo del compagno Paolieri

Cinque anni fa moriva il compagno Primoldo Paolieri dirigente comunista, sindaco di Campi Bisenzio il comitato comunale del PCI di Campi Bisenzio lo ricorda a tutti i comunisti e a tutti i cittadini. Nella mattinata di oggi una delegazione del partito e dell'amministrazione comunale si recerà a rendere omaggio alla tomba. Nel ricordare il compagno Primoldo Paolieri, il compagno Malvina e i figli Sergio e Saverio, sottoscrissero lire 10.000 per la stampa.





Da otto anni una realtà di grande valore culturale

# L'intensa attività a Piombino del «Centro di studi storici»

E' uscito il secondo numero della rivista «Ricerche storiche» - Le vicende e le lotte delle popolazioni della zona nella ricerca degli studiosi - Un primo bilancio delle iniziative - I programmi per il futuro

Inaugurato nei giorni scorsi

## Nuovo complesso sportivo a Rosignano Solvay

E' stato realizzato dall'amministrazione comunale

ROSIGNANO SOLVAY, 17. Alla presenza del sindaco, compagno Enzo Fiorentini, è inaugurato un nuovo impianto sportivo a Rosignano Solvay. Il complesso comprende un campo di pallacanestro, uno di pallavolo e un bocciodromo. Nelle adiacenze è stata sistemata la verde con la creazione di un parco pubblico. L'opera è costata 10 milioni, spesa interamente sostenuta dall'amministrazione comunale di Rosignano. La realizzazione va nel senso di sviluppare le potenzialità culturali e sportive dei cittadini, soprattutto giovani, riprendendo così un tema largamente approfondito nel dibattito dell'ultima conferenza comunale sullo sport, tenuta nel gennaio scorso.

In un periodo così difficile per il paese, dove sono necessarie scelte prioritarie per risollevare dalla crisi, viene spontaneo domandarsi perché si fanno delle scelte in direzione dell'attività sportiva. Il compagno Fuso Torri, consigliere delegato allo sport e risponde che dobbiamo dare una risposta positiva a questi interventi, ponendo l'interessare amministrazioni democratiche in settori come lo sport, vuol dire impegnare il movimento sportivo e le sue organizzazioni, nelle attività del tempo libero, in un settore, cioè, dove lo scotto tra il vecchio e il nuovo è più avanti, si fa ancora più acuto. E non basta fermarsi a queste considerazioni, continua il compagno Torri, ma si frontiera rigorosamente il problema dello sport significa anche affrontare i nessi sportivi, alla sport-azienda, sport-fabbrica, sport-assetto del territorio, sport-cultura.

Questa trasformazione va affrontata insieme agli enti di propaganda sportiva, alle or-

E' uscito in questi giorni il n. 2 (1975) della rivista semestrale «Ricerche Storiche» rivista edita dal Centro di Studi storici che ha sede a Piombino, è stampata dalla Casa editrice Olshki di Firenze, ed è diretta da un comitato scientifico e da una redazione di cui fanno parte studiosi e specialisti delle tre atene toscane Firenze, Pisa e Siena e fra i componenti del comune di Piombino. Il centro di Studi Storici è nato abbastanza di recente, nel 1968 con accenti interessi per la storia della città in cui ha sede. Piombino, infatti, è stata capitale dal 1399 al 1815 di un piccolo stato che ha avuto una certa importanza nell'età moderna ed anzi già al tempo della repubblica marinara di Pisa, il primo periodo di autonomia, conoscendo un notevole sviluppo politico, democratico e artistico.

Intanto la rivista del Centro di Studi Storici continua ad uscire e tra poco vedrà la luce il n. 1 (1976) che si articola ancora sul filone di ricerca sulla storia del fascismo rivoluzionario, del fascismo-antifascismo, della storia medievale

### TEATRO

**TEATRO COMUNALE**  
Corso Italia 18 - Tel. 216.253  
**BRECHT** - *Trinck-Travencoli* - **LORENTINO**  
Or. 21.17.50 - 20.15 - 22.35  
Direttore Riccardo Muti, Regia di Luca Ronconi. Scenari e costumi di Pier Luigi Preti. (Seconda rappresentazione, fuori abbonamento).

### CINEMA

**ARISTON**  
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834  
*Diagnosi* - **TRINCK-TRAVENCOLI** ed il regista E.B. Clucher hanno fatto centro ancora una volta con: «E poi lo chiamarono il magnifico». A colori con Alberto Sordi, Gino Cervi, Gregori Walter.

ganizzazioni dei lavoratori, ai consigli di quartiere. Ciò si viene così a sviluppare una battaglia per arrivare ad un nuovo rapporto tra lo sport e la società, per far assumere allo stesso una funzione sociale e di massa e dove possa essere resa possibile la ricomposizione del momento del tempo libero, ma non solo come ricreazione, ma anche come momento formativo nella vita dell'individuo. In altre parole, non solo, cioè, con la partecipazione degli enti di propaganda sportiva, ma con il concorso di tutti i cittadini.

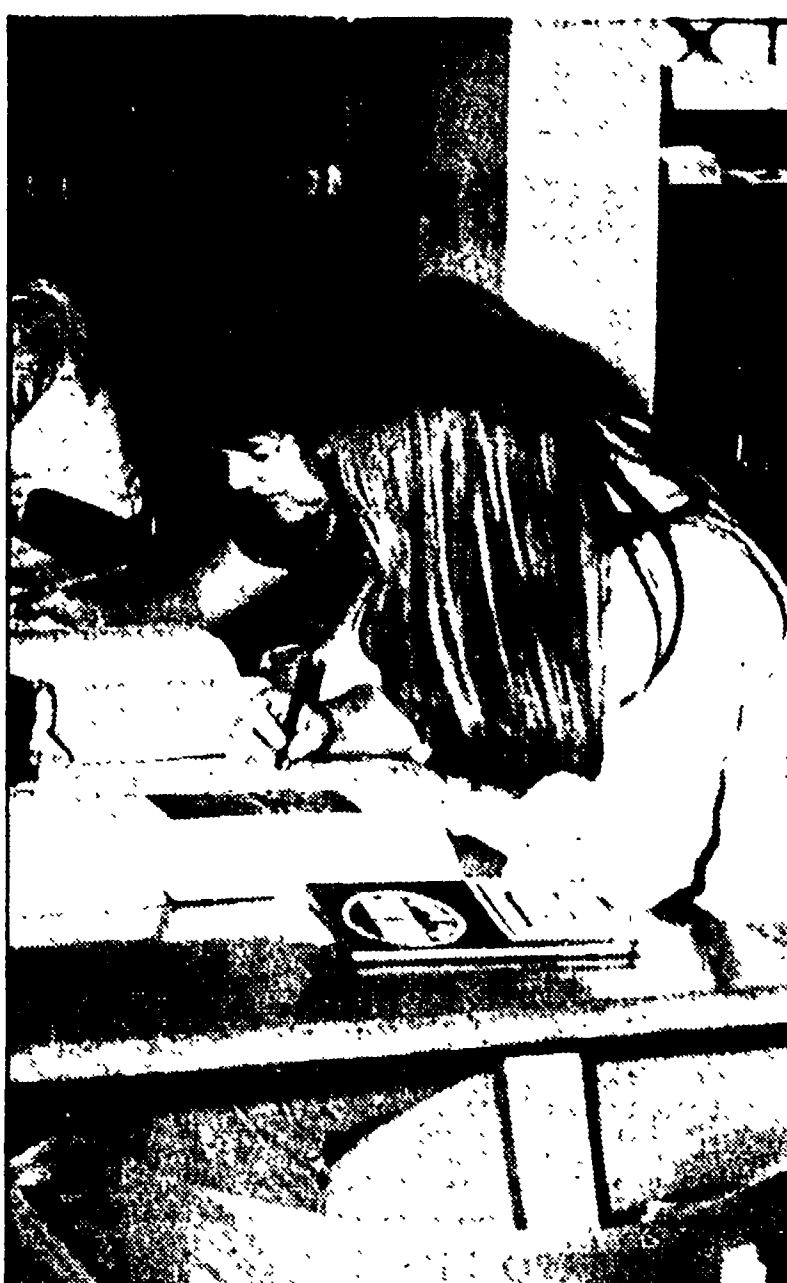
Questo è importante perché a Rosignano su 12000 abitanti residenti tra i 7 e i 40 anni, ben 3222, cioè il 27,7 per cento, sono inattivi. Una percentuale che è destinata ad aumentare dal momento che vi è la volontà e la possibilità di creare nuove strutture ricreative e culturali nello sport inteso come fatto sociale.

La recente costituzione del comitato comunale dell'ARCI-UISP pensiamo che possa dare un forte contributo in tal senso, poiché si collega al movimento di cittadini e cittadini della città. In quanto alle strutture ricreative e culturali, il centro di studi storico, per quanto riguarda la città, sta diventando più una delle più avanzate del massimiliano e delle altre iniziative rivoluzionarie che nel 1920 giunsero a proclamare le fabbriche occupate «Stabilimenti dei Soviet» nel 1933, dopo aver testimoniato il proprio antifascismo con una continuità quasi ininterrotta contrassegnata da ondate di arresti, condanne al confino, emigrazione politica, partecipazione alla guerra di Spagna, la popolazione plombinese, pur protagonista di una delle più luminose pagine della Resistenza italiana: il 10 settembre, in uno dei giorni di maggiore abbandono delle forze armate italiane, la iniziativa della popolazione e delle forze antifasciste riuscì a ricostruire una unità di cittadini e di soldati, di operai delle fabbriche, di marinai, di soldati, di finanziere, di clero, ad prestare un apparato a tutto campo ed ingaggiare una battaglia che portò alla cruenta sconfitta di un tentativo nazista di occupare la città.

### Giovanni Nannini

Dopo una ampia partecipazione alla Resistenza armata, la popolazione plombinese diede il suo contributo alla costruzione con la propria spontanea iniziativa e con la guida dei comitati di sezione e proprie fabbriche completamente distrutte dai bombardamenti, e viste momenti di eccezionale drammaticità nel 1948, nel 1953, nel 1958, per le lotte per la democrazia, per la difesa del posto di lavoro, contro lo scorbismo e contro la legge truffa, contro l'occupazione delle fabbriche.

Di tutta questa storia, che è uno spaccato della storia nazionale, volete occuparsi il Centro di Studi Storici, attraverso un'attività che portò alla cruenta sconfitta di un tentativo nazista di occupare la città.



Alcuni studenti nella biblioteca di Scandicci

Sale di lettura nei quartieri

# Decentrata a Scandicci la biblioteca comunale

Le nuove sezioni saranno gestite dai consigli di quartiere - Verso una rete bibliotecaria che utilizzi tutte le strutture esistenti nel territorio

Il Consiglio Comunale di Scandicci ha approvato all'unanimità il nuovo statuto della biblioteca civica «M. Augusto Martini» che si sostituisce al precedente, ormai vecchio e inadeguato. Il nuovo statuto prevede, fra l'altro, la costituzione di un Comitato di Gestione Sociale in cui saranno rappresentati i consigli di quartiere, i gruppi politici presenti in Consiglio comunale, le organizzazioni sindacali, le associazioni cooperative, i consigli di fabbrica e le strutture più specificamente culturali operanti sul territorio.

«Tutti i giorni (feriali, dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19) i locali sono aperti al pubblico. Esistono anche, ed operano attivamente, sezioni decentrate della biblioteca presso le case del popolo dei quartieri di S. Giusto, Vignone, Scandicci Centro, per i ragazzi, alla scuola elementare di Casellina». Per l'istituzione e la gestione delle nuove sezioni, è prevista allo statuto, determinando sarà il contributo dei prossimi consigli di quartiere.

«Secondo una rapida indagine nelle scuole: il numero dei volumi attualmente disponibili è 9000 che, aggiunti ai 6000 della Biblioteca civica, portano a 15000 il patrimonio librario della zona per la pubblica lettura. «Obiettivo immediato dell'Amministrazione è giungere rapidamente — in collaborazione con Provincia e Regione — all'inventariazione dei volumi ed alla definizione di un catalogo unico regionale».

### VI SEGNALIAMO

**TEATRO**  
• Orfeo ed Euridice (Teatro Comunale)

**CINEMA**  
• La rapina al treno postale (Principe)  
• C'era una volta il West (Verdi)  
• Il caso Katarina Blum (Astor d'Essai)

**ALBA (Rifredi)**  
Via F. Vezzani - Tel. 452.296  
Per i venerdì dedicati al romanzo: Zanna Bianca. Per i venerdì dedicati al reperto: Zanna Bianca. Un eccezionale film tratto da un fantastico romanzo di Jack London!

**ANDROMEDA**  
Via Aretina - Tel. 693.945  
In seconda visione assoluta e in esclusiva il grandioso spettacolo cinematografico diretto da John Ford: La conquista del West. Technicolor con Henry Ford, Gregory Peck, Eli Wallach, James Stewart, Carroll Baker, John Wayne, Richard Widmark, Lee J. Cobb. E' un film per tutti (U.S. 22).

**ALDEBRAN**  
Via Baccanti 151 - Tel. 410.007  
Come prova — documento per la serie serietà professionale — uccideva le sue vittime fotografando. Un killer di nome Shatter. Technicolor con Stuart Whitman, Peter Cushing, Anton Drilling. (VM 14).

**ALFIERI**  
Il sorriso del grande tentatore. A colori con Glenda Jackson, Adolfo Celi. (VM 14). (15.15, 18.15, 20.30, 22.45)

**APOLLO**  
Via Nazionale - Tel. 270.499  
Nuovo, grandioso, confortevole, elegante! Appassionante sensazionale western, ricco di spettacolari colpi di scena interpretato dalla coppia più esplosiva e simpatica del West. Technicolor: Torna «El Grinta», con John Wayne, Katherine Hepburn. (15.17, 18.45, 20.45, 22.45)

**ARENA DEI PINI**  
Via Paolina 31 - Tel. 470.457  
Trasformato da un insolito destino nell'azzurro mare degli eroi, Giancarlo Giannini e Mariangela Melato.

**ARENA GIARDINO COLONNA**  
Via G.P. Orsini - Tel. 69.10.550  
Renato Pozzetto nel divertente film: Luna di Gracie tra te e con Stefania Casini. (U.S. 22,25)

**ARCUBALENO**  
Via Pisana 442 (Legnala)  
Quando il sarcano il mondo si va improvvisamente stretto. Ormai ha le ore contate. La sfilata senza domani. A colori con Oliver Reed, Richard Widmark.

**ARTIGIANELLI**  
Via Serragli, 104 - Tel. 225.057  
Domani: Rapporto al capo della polizia

**ARENA GIGLIO Galluzzo**  
Tel. 290.498 (Or. 21)  
L'opera dimenticata dal tempo, con D. Mac Clure.

**ARENA CIRCOLO L'UNIONE (Ponte a Emma)**  
Bus 31-32 - Tel. 640.325  
Domani: Alletta al ballone

**CASA DEL POPOLO DI GRASSANO**  
Piazza della Repubblica - Tel. 640.068  
Or. 21,30 nell'arena)

**CINEMA ESTIVO RINASCITA**  
Via Matteotti (Sesto Fiorentino)  
Or. 21,30

**ARENA CIRCOLO L'UNIONE (Ponte a Emma)**  
Bus 31-32 - Tel. 640.325  
Domani: Alletta al ballone

**CASA DEL POPOLO IMPRUNETA**  
Tel. 20.118  
Fango bollente, con E. M. Salerno, M. Brocard.

**CINEMA ESTIVO RINASCITA**  
Via Matteotti (Sesto Fiorentino)  
Or. 21,30

**UNIVERSALE**  
Via Pisana, 43 - Tel. 226.198  
L. 500 (Ap. 15.30)

**ARENA S.M. SS. QUIRICO**  
ARUSSO

**ARENA GIARDINO COLONNA**  
Via G.P. Orsini - Tel. 69.10.550  
Renato Pozzetto nel divertente film: Luna di Gracie tra te e con Stefania Casini. (U.S. 22,25)

**ARENA DEI PINI**  
Via Paolina 31 - Tel. 470.457  
Trasformato da un insolito destino nell'azzurro mare degli eroi, Giancarlo Giannini e Mariangela Melato.

**ARENA CIRCOLO L'UNIONE (Ponte a Emma)**  
Bus 31-32 - Tel. 640.325  
Domani: Alletta al ballone

**CASA DEL POPOLO IMPRUNETA**  
Tel. 20.118  
Fango bollente, con E. M. Salerno, M. Brocard.

**ARENA CIRCOLO L'UNIONE (Ponte a Emma)**  
Bus 31-32 - Tel. 640.325  
Domani: Alletta al ballone

**CINEMA ESTIVO RINASCITA**  
Via Matteotti (Sesto Fiorentino)  
Or. 21,30

**ARENA CIRCOLO L'UNIONE (Ponte a Emma)**  
Bus 31-32 - Tel. 640.325  
Domani: Alletta al ballone

## lo sport

### Livorno: presentata la «Coppa A. Masi»

I dirigenti del Circolo Arci-Uisp «La Stazione» di Livorno, hanno illustrato gli scopi della «Coppa Adrasto Masi», torneo di calcio in notturna, riservato alla categoria «Piccoli azzurri». Il comitato organizzatore, rappresentato da compagni Lunardi, Grazzini e Galassi (Circolo «La Stazione») e Galloppi (Polisportiva La Cotota) ha ribadito che la manifestazione ha lo scopo di ricordare al compagno Adrasto Masi, scomparso tragicamente nel dicembre scorso. Alla manifestazione, ha aderito l'ATAM, la Diva Demi, la Portuale, la Gigante, la Pizzi, il Doppiavoro Ferroviario, la Sor-

### La «III Ciclo-Lunga Apuana»

Il V.C. Leone di Massa Carrara, in collaborazione con la Lega provinciale ciclismo dell'Arci-Uisp ha organizzato per il prossimo 4 luglio a Marina di Massa il «3. Ciclo Longa Apuana Km. 160» gara nazionale di ciclismo amatoriale a cui hanno partecipato circa 400 ciclisti e 4000 spettatori in rappresentanza di tutti i centri della Toscana, della Liguria e dell'Emilia-Romagna. Scopo della manifestazione quello di offrire l'occasione di un

### Festa della Ginestra

Il Comitato turistico «La Fianca» di Greve Chianti ha organizzato per domenica 27 giugno la «Festa della ginestra». Il programma, oltre alla manifestazione di apertura con vini tipici della zona dei chianti, ore 9,30 partenza della gara podistica su un percorso di 7 chilometri; ore 16,30 esi-

**«Cavurotto»**  
ARTICOLI DA REGALO  
ARGENTERIA - OROLOGERIA  
ACQUISTA GIOIE  
Via Cavour, 26/28 - Telefono 23.195  
Via del Corso, 52/r - Telefono 28.36.50

## schermi e ribalte

**ALBA (Rifredi)**  
Via F. Vezzani - Tel. 452.296  
Per i venerdì dedicati al romanzo: Zanna Bianca. Per i venerdì dedicati al reperto: Zanna Bianca. Un eccezionale film tratto da un fantastico romanzo di Jack London!

## DANCING

**DANCING**  
Via Matteotti (Sesto Fiorentino)  
Or. 21,30

**ARENA CIRCOLO L'UNIONE (Ponte a Emma)**  
Bus 31-32 - Tel. 640.325  
Domani: Alletta al ballone

**CASA DEL POPOLO IMPRUNETA**  
Tel. 20.118  
Fango bollente, con E. M. Salerno, M. Brocard.

**CINEMA ESTIVO RINASCITA**  
Via Matteotti (Sesto Fiorentino)  
Or. 21,30

**ARENA CIRCOLO L'UNIONE (Ponte a Emma)**  
Bus 31-32 - Tel. 640.325  
Domani: Alletta al ballone

## ICINEMA IN TOSCANA

**LIVORNO**  
PRIME VISIONI  
GOLDONI: Arrow Beach la spiaggia della paura (VM 18)  
GRABE: Luna di Gracie tra te e con Stefania Casini. (U.S. 22,25)  
GRAN GUARDIA: Gli angeli del Paradiso. (U.S. 22,25)  
METROPOLITAN: La spina (VM 18)  
MODERNO: Mondo di notte oggi (VM 18)  
OEDON: Il giustiziere (VM 14)  
AURORA: Il figlio del capitano Grant MIGNON: Il fratello più lurbo di Sherlock Holmes  
NOUVO: Vai gorilla  
OEDON: Amore e guerra  
DON BOSCO (Esp): Un uomo chiamato cavallo  
LANIERI: Buon il saccheggiatore GIANNINI (Wassina di Parma): Sano e Salvo

## PONTEDERA

**PONTEDERA**  
ANDREA: Il ritorno del magnifico  
ITALIA: Milano violenta  
MASSIMO: Fango bollente  
ROMA: Una romantica donna  
ESSE

**EMPOLI**  
LA PERLA: La dottoressa sotto il cerchio  
EXCELSIOR: Una Magnum speciale  
CRISTALLO: Slurp

**COLLE VAL D'ESA**  
TEATRO DEL POPOLO: Ore 21,30 concerto del Duo Cristiano Rossi (v.cino), Aldo Bonnici (viola e viola d'amore)

**PRATO**  
BORSI: Il fantasma del palcoscenico  
GARIBOLDI: Il comune senso del pudore (VM 14)  
OEDON: L'arancia meccanica (VM 18 anni)  
POLITEAMA: Il buone il brutto CORSO: Billy Chug

Rubrica a cura della SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Firenze - Via Martelli, 8 Tel. 287.171 - 211.449

Vasta eco alla manifestazione con Berlinguer

# UN INCONTRO CHE HA COINVOLTO TUTTA LA CITTÀ

## Rinnovato interesse per le proposte del PCI - Inviati da tutto il mondo Importanti adesioni agli appelli di intellettuali per il voto al nostro partito

«Una manifestazione così raramente si era vista». Questo il commento che abbiamo raccolto da molti compagni, cittadini, giovani che hanno partecipato all'incontro popolare svoltosi l'altra sera in piazza Plebiscito col compagno Berlinguer.

E' stata, la manifestazione di mercoledì, il momento più entusiasmante di una campagna elettorale condotta dall'insegna del dialogo, dell'incontro con gli elettori, cui si è chiesto di ragionare, di esaminare la proposta del PCI per la salvezza del Paese, piuttosto che una adesione acritica ed esclusivamente elettorale.

In particolare hanno colpito i cittadini l'ordine, la compostezza, insieme l'entusiasmo di una folla eterogenea, composta da diverse decine di migliaia di persone, che hanno raggiunto piazza Plebiscito dai nuclei più diversi della città e della provincia senza che si verificasse nemmeno il più piccolo inconveniente. In molti si può dire pienamente raggiunto l'obiettivo di coinvolgere tutta la città, di interessare tutti gli strati della cittadinanza a un discorso costruttivo, avanzato e civile. E' questa la «novità» della campagna elettorale comunista, una novità che, accompagnata all'interesse per la consultazione politica italiana, ha richiamato in piazza Plebiscito anche gli inviati di numerosi giornali e reti televisive straniere.

Continuano, intanto, gli appelli di intellettuali, insegnanti, esponenti della cultura per il voto al PCI. Ne pubblichiamo oggi altri, firmati da personalità di grande rilievo nazionale come, per citarne solo uno, il prof. Edoardo Caimello, direttore del laboratorio CNR, ricercatore docente alla facoltà di scienze dell'Università di Salerno.

### Docenti della facoltà di Scienze di Salerno

«Noi docenti della Facoltà di Scienze dell'Università di Salerno, di fronte all'importanza della presente consultazione elettorale del 20 giugno, riaffermiamo l'esigenza di una reale svolta democratica che consenta un effettivo risanamento e rinnovamento della vita nazionale, anche nei settori della ricerca e dell'insegnamento in cui, vecchie strutture e inadeguatezza di programmi hanno generato una crisi profonda e pericolosa.

«Per questo facciamo appello a tutti i cittadini avanzati e democratici per un voto al Partito Comunista Italiano per fare uscire la società italiana dalla crisi e dalla degradazione morale creati dal malgoverno democristiano e assicurare progresso civile e una profonda riforma anche intellettuale e morale, tanto sentita da docenti, ricercatori e studenti, e quanti sono interessati ad un ruolo nuovo dell'Università e della ricerca scientifica».

### Psichiatri democratici

La lotta di questi ultimi dieci anni per una diversa assistenza psichiatrica e per una diversa concezione dell'uomo e del disagio umano hanno spazzato via una ideologia repressiva e spietata e hanno costituito lo stimolo

per l'avanzamento di una scienza civile e democratica. La saldatura con le grandi lotte operate per la tutela della salute fisica e mentale e per la riforma sanitaria ha costituito un ulteriore salto di qualità e ha portato a una proposta globale che è avanzata e concreta.

Ma, se nel settore della prevenzione e della tutela della salute mentale vi è stata questa grande vittoria concettuale, non è cessata tuttavia l'opposizione da parte delle forze politiche più retrive, delle forze corporative, della burocrazia, così che iniziative concrete di rinnovamento vengono sabotate, stravolte o ritardate.

Per questo insieme di motivi, è necessario che la proposta alternativa per la tutela della salute fisica e mentale venga sostenuta dalle forze politiche più avanzate e dal movimento operaio.

Il Partito Comunista Italiano è in prima fila nella lotta per questi obiettivi e per tale motivo con il voto del 20 giugno occorrerà contribuire attivamente ad un'azione avanzata del PCI.

Sergio Piro, Salvatore Ciarella, aiuto; Roberto Torre, primario; Giacomo Zilli, primario; Sergio Maria Marasca, assistente.

### Medici e ricercatori della Fondazione Pascale

«Medici e ricercatori della Fondazione Pascale - Istituto per lo Studio e la Cura dei Tumori - sottoposto all'appello per il voto al PCI il 20 giugno riconoscendo in esso una forza capace di costruire, anziché opporsi ad una gestione democratica, capace di opporsi ad una gestione di speculazione e di clientelismo e che pone, invece, come punti centrali alternativi i momenti della prevenzione e della ricerca».

Alfredo Ruffo, primario div. di biologia; Accademico del Linceo; Giuseppe Serafini, primario div. di immunologia; Fontana Silvia, ricercatrice capo CNR, aggregata div. di immunologia; Maigari Francesco, aiuto fisica sanitaria; Stendardo Bruno, aiuto serv. di accertazione; Peella Enrico e Farina Giovanni, assistenti ordinari sez. di biofisica; Pazzano Alberto e Picone Alessandro, assistenti di anatomia patologica; De Angelis Marisa, Bellomo Angela e Riccio Guido, assistenti di citologia; Abate Giuseppe, assistente di ematologia; Ferrara Ettore, assistente serv. accertazione; Cecco Luigi, assistente di biologia molecolare; Musella Vincenzo, assistente di ematologia; Onorati Antonio, assistente di biologia; Mancini Aldo, assistente di chirurgia sperimentale.

Nelle foto: alcuni aspetti del grande incontro popolare svoltosi l'altra sera in piazza Plebiscito.

mentale; Pagano Giovanni, assistente di oncologia comparata; Anzisi A. Maria, assistente di patologia cellulare; De Felice Mario, Esposito Enzo, De Santis Lucia e Migliorati Roberta, interni di Ripartizione scientifica; Granata Antonio, Sorrentino Antonio, Asti Vincenzo, Paquinelli Rosa, Grilli Domenico, Iodici Luigi, Leonardi Enrico, Esposito Giuseppe.

### Consiglieri di circolo e d'istituto

Un gruppo di consiglieri di circolo e d'istituto delle scuole del Vomero-Arenella ci ha inviato la dichiarazione che qui di seguito riportiamo: «La nostra decisione di votare per il PCI il 20 giugno, più che una scelta ideologica è una scelta politica, non derivante dalla militanza in un partito.

«L'esperienza degli organi collegiali, di cui siamo stati partecipi, da un lato ha evidenziato come sia stato essenziale all'interno della azione delle forze di sinistra, il ruolo del PCI che ha orientato larghe masse verso nuove forme di democrazia, favorendo il contributo di componenti di diversa estrazione politica; dall'altro ha mostrato la volontà pervicace di un partito come la DC, che per 30 anni ha diretto la politica scolastica del paese, di soffocare qualsiasi tentativo di rinnovamento della scuola e di partecipazione dei cittadini alla vita e alla gestione della stessa».

«Siamo convinti che per avviare a soluzione la grave contraddizione esistente tra i bisogni reali del paese e il sistema attuale di disfacimento del sistema educativo e formativo - la cui riforma costituisce una condizione essenziale per lo sviluppo culturale e scientifico indispensabile al progresso sociale, civile e produttivo - occorre un profondo cambiamento della direzione politica del paese».

Anna Albano; Rosa Palumbo; Valentina Chieffi; Anna Maria Cacciatore; Maria Antonia; Iaco Sgrasso; Maria Teresa; Giovanni Giros; Maurizio De Luca; Anna Maria Freda; Mario Vignali; Angelo Indanza; Albo Florio; Vincenzo Flamini; Enrica Cuomo; Pietro Andreone; Elsa Del Rio; Gennaro Fresca; Anna Marcondia; Carmela Gallucci; Ada Mannato; Crimoldi; Giuseppe Esposito; Clara Venditto; Marisa Cioffi; Salvatore Vitagliano; Angelo Lemanno; Elena Fontana; Luigi Castaldi; Enrico Scarciglia; Anna Napolitano; Luciana Pezza; Pasquale; Giorgio Serre.

Nelle foto: alcuni aspetti del grande incontro popolare svoltosi l'altra sera in piazza Plebiscito.



A colloquio con le candidate del PCI

# Le donne in prima fila

## Intervengono le compagne Ersilia Salvato e Maria Grazia Perna - L'importante ruolo delle masse femminili nella lotta per lo sviluppo delle zone interne - La questione cattolica

Nella lotta per il rinnovamento le donne sono ormai in prima fila. Sia nella città che nelle campagne escono dall'isolamento e partecipano attivamente alla battaglia politica. In questa nuova fase un preciso punto di riferimento per le masse femminili è la proposta politica complessiva del nostro partito. Di questi temi, della questione femminile, parliamo con la compagna Salvato e Perna.

«Con la compagna Ersilia Salvato, insegnante, della segreteria cittadina del PCI di Castellammare, abbiamo affrontato innanzitutto la tematica della «nuova soggettività» delle donne.

«Come si configura questa «nuova soggettività» fra le masse femminili meridionali?»

In questi ultimi anni si è avuto un progressivo accrescimento della soggettività politica delle donne che si è tradotta non solo in una presa di coscienza della loro situazione, ma soprattutto in un voler contare, in un voler essere protagoniste. Certo, le donne sono arrivate alla politica attraverso momenti diversi: dalle lotte nel sociale, dal carovita, dalla scuola; lotte che ponevano ai loro piedi, e che ponevano ai loro piedi, una «qualità» diversa della vita; lotte in fabbrica per non essere «cacciate via» nei momenti di crisi, lotte per il diritto al lavoro.

Ma tante e tante donne sono arrivate alla politica per avere delle risposte concrete a tutta una serie di problemi che esse vivono nella realtà quotidiana: dalla famiglia ai rapporti interpersonali; dall'educazione dei figli agli stessi problemi del sesso. E ci sono state in questo senso delle tappe fondamentali, dalla battaglia per il divorzio a quella per l'aborto.

Oggi le donne ricominciano a far politica nei vari organismi di democrazia partecipativa, negli organi collegiali come nei Consigli di quartiere. In tutto questo c'è un aspetto fondamentale che non solo le deve essere colto in pieno, se si vuol capire fino in fondo la peculiarità di questo impegno delle donne, la capacità, cioè, sempre più diffusa di compiere una reale saldatura tra il so-



ciali e il politico, tra ciò che la crisi economica sta facendo pagare alle masse popolari e la necessità di una trasformazione profonda della società, la necessità cioè di «ripensare la società» in un'urgenza di nuovi valori.

Non solo le donne non vogliono più essere sfruttate, ma vogliono una società più giusta, una società più umana, una società di «soggettività» nel senso pieno del termine. Ed è questo un tratto fortemente presente nel nostro Sud. Le nostre donne hanno capito profondamente che c'è bisogno di loro, della loro intelligenza, delle loro

energie, del loro «lavoro» per trasformare il voto della nostra terra, hanno capito profondamente che il loro diritto ad un lavoro «qualificato» deve andare di pari passo ad una crescita complessiva del Sud, ad un suo peso reale nella vita del nostro Paese.

Quali sono le scelte delle donne di fronte alla drammatica crisi economica, sociale e morale che attanaglia il Paese?

C'è in vasti strati di donne non solo consapevolezza della crescita politica, del bisogno di contare a tutti i livelli, ma c'è soprattutto una consapevolezza dell'insufficienza delle risposte date alle donne, c'è l'urgenza di un ruolo che la DC e le forze conservatrici hanno voluto mantenere in vita sulla pelle delle donne.

Le donne hanno capito che i ritardi, gli ostacoli per l'emancipazione femminile vanno nel modo di gestione dello Stato; hanno capito che non solo occorre un salto di qualità nel portare avanti temi specifici che interessano le donne e a cui sono legati i reali capacità e possibilità di trasformare la società, ma che la qualità delle risposte date alle donne dipende anche da una maggior presenza femminile ai livelli decisionali.

«Tutto questo, l'esigenza di superare certi ritardi, sono fortemente presenti nel nostro partito e lo dimostra l'impegno serio verso questi temi, lo dimostra la presenza delle compagne nei vari organismi dirigenti, la loro presenza nelle nostre liste; la nostra proposta politica complessiva, che è un rifiuto della divisione dello scontro e al tempo stesso una consapevolezza che da questa crisi, che esse stanno passando duramente, si esce solo con una nuova guida politi-

ca, c'è la consapevolezza che il consolidamento e il rilancio della democrazia passa attraverso un'effettiva capacità delle forze politiche di dare risposte adeguate alle nuove domande delle masse femminili, di dare risposte adeguate che tengano conto dell'autonomia dei vari movimenti femminili, della loro capacità di elaborazione e di crescita.

Ecco perché la nostra proposta unitaria che pone in primo piano il problema di un'azione di massa popolare e delle loro espressioni politiche, ha contribuito a questa aspirazione delle donne a contare di più, a questa esigenza di cambiamento, a questa domanda di una società profondamente rinnovata, di una nuova e paritaria solidarietà.

Le donne avvertono, dunque, che la nostra proposta è l'unica che può realmente «salvare il Paese», e l'unica che risponde in termini reali, in termini politici, alla loro volontà di emancipazione.

Maria Grazia Perna, studentessa della facoltà di scienze matematiche, e membro della segreteria di zona del PCI della Valle dell'Ufita.

«Qual è il ruolo delle donne per la rinascita delle zone interne?»

In questo quadro una importanza fondamentale assume il problema della occupazione, occupazione come lotta per l'emancipazione non soltanto economica, ma anche come ricerca di una più equa ripartizione dell'attività lavorativa nella società. Gli aspetti di influenza e di collocamento della società già Tocciati, aveva individuato il carattere proprio e originale della questione femminile, che emerge anche da quanto ho detto, al Partito oggi spetta il compito di continuare su questa strada approfondendo certi aspetti che la società attuale di volta in volta gli mette di fronte.

Il Partito cioè, si pone il compito di far maturare e approfondire a tutta la base femminile i problemi non solo economici, ma anche quelli

problematici essenziali come i servizi sociali, i consultori, e di spingere a una soluzione la più aperta possibile per la tremenda carenza dell'aborto clandestino.

### PICCOLA CRONACA

**IL GIORNO**  
Oggi, venerdì 18 giugno 1976  
Onomastico: Marina (domani, Gerardo).

**COMITATO DEMOGRAFICO**  
Nati: 43, richieste di pubblicazione: 15, matrimoni: 2, decessi: 24.

**PROTESI MODULARI**  
Oggi, domani, presso il salone dell'Associazione militare di guerra in via dei Fori, si terrà un seminario sulla crisi modulare per art. 1 in forma di relazione del prof. Hannes Schmidt del centro INAIL di Budrio (Bologna) e parteciperà il professor Vittorio Monteleone dei «Rinotti» di Napoli.

Durante il seminario verrà dimostrata l'applicazione e la formazione di una protesi.

**CONCORSO PER VETERINARI**  
L'amministrazione comunale deve assumere a contratto, per un anno, quattro medici veterinari. Gli interessati devono far pervenire istanza in bollo al protocollo generale entro ore 12 del 19 luglio, allegando la documentazione.

di rito. Limite massimo di età: 35 anni.

**FARMACIE NOTTURNE**  
Zona S. Ferdinando: via Roma 348; Montecalvario: piazza Dante 71; Chiaia: via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77, via Meriglino 148, via Tasso 109, Avvocata: via Mucedoli 45; Mercato: piazza Duomo 153; piazza Cicerone 111; S. Lorenzo Vicaria: via S. Giovanni e Carbonara 83. Stazione centrale: corso A. Lucchi 5; Stella S. Carlo Arena: via Forti 201, via Martelli 72; Colli Aminei-Maddaloni: Colli Aminei 239; Vomero-Arenella: via M. Pisanelli 138, piazza Leonardo 28, via L. Giordano 144, via Merini 33, via Simone Martini 80, via D. Fontana 37; Fuorigrotta: piazza Marantonio Colonna 31, Soccavo: via Epomeo 154, Secondigliano-Miano: corso S. Onofredo 174; Bagnoli: Camp. Plegieri; Ponticelli: via Margherita; Poggioreale: via N. Poggioreale 152; S. Gioe: via T. Casale 5; Barra: c.so Sirena 79; Piscinola-Chialano-Marianella: c.so S. Maria 28; Pianura: via Duca d'Aosta 13.

Questa sera in tutta la regione

CENTINAIA DI INIZIATIVE CONCLUDONO IL DIALOGO DEL PCI CON GLI ELETTORI

Amendola a Castellammare, Napolitano a Torre del Greco, Chiaromonte ad Ercolano, Alinovi a Salerno - I treni degli emigrati - Grande entusiasmo



Un aspetto della manifestazione del PCI con il compagno Napolitano ad Avellino

Gava e Fanfani: beceri e sciocchi

Sono stati in poche centinaia a seguire le becere scioche espressioni di Gava e di Fanfani tra i piazzoli di Matteotti. Chi c'era andato per ascoltare che cosa ha detto il Dc propone per fare uscire il Paese dalla crisi e rimandare il problema della Gava e Fanfani non hanno proposto nulla. Il primo se è unito a sciocchezze, l'una dopo l'altra, una serie di insulsi proclami per dimostrare che a Napoli nulla è cambiato con l'avvento della giunta di sinistra. Il secondo ha assunto le vesti dell'ufficiale d'annata per fare sapere l'annata dei rinnovi degli uomini - che lui è il più giovane tra i presidenti dei vari partiti. Un proclama a dire il vero, per una forza che vorrebbe ancora reggere la guida del Paese.

Dove, come, quando

OPERAZIONE SCUOLA. L'operazione «scuola aperta» è in pieno svolgimento. Presso le sezioni municipali si sta registrando una grande affluenza di genitori. Ricordiamo che le domande possono essere presentate fino al 23 prossimo alle sezioni municipali. Per ogni domanda possono anche ricevere tutte le informazioni. Gli enti del tempo libero ai quali sono state affidate le attività ricreative hanno costituito un'unità operativa presso l'assessorato allo sport sito al Corso Meridionale 51 (numeri di telef. 332.445, 330.500, 260.006).

Il LABORATORIO C.N.R.

Stamattina alle ore 12, si svolgerà presso l'assessorato alla programmazione un incontro sulla questione del laboratorio C.N.R. per la ricerca e l'adattamento degli animali agli ambienti in produzione zootecnica di Portici, sul quale si sta svolgendo un lavoro di ristrutturazione e riorganizzazione delle funzioni originarie. L'iniziativa della regione va valutata positivamente ed è estremamente importante che venga al più presto accantonata la proposta di ristrutturazione del commissario Bostico.

Caserta

Questa sera manifestazione di chiusura della campagna elettorale con un comizio in piazza Corchera, alle ore 20, con Bellocchio e Sant'Antonio. Ad Aversa, alle ore 19,45, con Pietro Valenza; a S. Maria Capua Vetere con Luciano; a Capua, con Broccoli e Rendine; a Sessa Aurunca e a Teano con Raucio.

Salerno

Con il PCI per costruire un'Italia nuova: questa la parola-guida della grande veglia popolare con cui si concluderà questa sera a Salerno la campagna elettorale e non a piazza ex Prefettura, come precedentemente annunciato: la campagna elettorale del PCI di Salerno avrà inizio alle ore 19 e continuerà attraverso un susseguirsi di discorsi e dichiarazioni di voto dei dirigenti comunisti. Alle ore 20 parlerà il compagno Abdon Alinovi, della direzione e capofila della circoscrizione Avellino - Benevento - Salerno, di indipendenti (tra i quali il prof. Nicola Cileto, rettore dell'Università di Salerno), di operai, donne, intellettuali democratici. Tra un intervento e l'altro, inoltre, vi saranno musiche e canti popolari della Campania col gruppo della «Società» ed i «Masaniello». Oltre ai già menzionati prenderanno la parola a piazza Amendola il compagno Franco Fichera, segretario della federazione di Salerno, il compagno Gaetano Di Martino, candidato al Senato, e il compagno Giuseppe Viviana, sindaco della Sezione di Pastena. Pulvillo Bonavita, della sezione FGCI, Tonia Cardinale, presidente della sezione di Pastena, operaio della Penitella, Massimo Corsale, indipendente, candidato al parlamento, Michele Ragosta, disoccupato del quartiere di Mariconda, Salvatore Forte, candidato al parlamento, Rocco Capocronista dell'Unità di Napoli, Franco D'Amato, operaio della D'Agostino e del comitato di lotta, e il centro storico di Antonio Lambiase, edile del cantiere Di Pasquantonio, Pino Accioppa, ricercatore dell'Università, Franco Neri, docente universitario, Filiberto Menna, preside del Magistero e consigliere regionale, Mario Nanni, docente universitario, e Luigi Bove, ingegnere e Pino Cantillo, docente universitario.

Evaso arrestato: non era rientrato dalla licenza

È stato arrestato il detenuto che la sera del 24 maggio, approfittando di un'uscita, era scappato dalla carceri di Caserta. Secondo le recenti norme vigenti, dal giudice di sorveglianza, non è mai rientrato nel carcere mandamentale di Gragnano. È Giulio Vianore, di 21 anni, abitante a Pianura in via Avvenire 20.

Tormano gli emigrati

È previsto per oggi a Napoli l'arrivo di numerosi treni di emigrati che torneranno per votare. A Napoli centrale arrivano alle 8,31 (da Ventimiglia), alle 8,55 (da Genova), alle 9,15 (da Roma), alle 10,08 (da Chiasso), A Campi Flegrei alle 22,30 (da Milano). A piazza Garibaldi alle 15,54 (da Roma).

De Mita arriva tardi

L'altra sera il ministro del Commercio estero, Ciriaco De Mita, avrebbe dovuto tenere un comizio a Pontellanello. Il comizio era fissato per le ore 22, alle 23,30. Il ministro però si presentava solo alle ore 23,05, pretendendo di parlare ugualmente. Ad Addiritura, Perugia, uno dei suoi portaborso, con un linguaggio molto familiare, ai fascisti affermava: «Il ministro De Mita parla così perché è un uomo che ha fatto la guerra». Dinnanzi alla fermezza delle forze dell'ordine e soprattutto alla indignazione per la tracotanza delle dichiarazioni di Perugia il ministro non trovava di meglio che fare una goiarda sfilata per le vie del paese. Accolto al grido «Petrolino Lockheed», il ministro abbassava vergognoso gli occhi, si rimetteva in auto ed andava via dal paese. Per mattina, intanto, il segretario provinciale della Dc Caserta, ha avuto la sfrontatezza di affermare che la sola Dc in questa campagna elettorale è quella agi: elettori proporzionali. A Paduli, ad esempio, il segretario della Dc sosteneva: «Il passato è il presente». Il ministro De Mita parla così perché è un uomo che ha fatto la guerra. Dinnanzi alla fermezza delle forze dell'ordine e soprattutto alla indignazione per la tracotanza delle dichiarazioni di Perugia il ministro non trovava di meglio che fare una goiarda sfilata per le vie del paese. Accolto al grido «Petrolino Lockheed», il ministro abbassava vergognoso gli occhi, si rimetteva in auto ed andava via dal paese.

Attivo provinciale

Confeserenti: il voto per un governo che assicuri la ripresa. L'attivo provinciale della Confeserenti ha messo in evidenza come il degrado del tessuto industriale e artigianale, la disoccupazione, la mancanza di lavoro, il ritorno degli emigrati e il ricorso continuo alla cassa integrazione sono riflessi in maniera diretta sul commercio, facendo crescere pressurosamente le richieste di nuove licenze e il fenomeno dell'abusivismo dal momento che migliaia di cittadini esposti da settori produttivi hanno cercato rifugio nel commercio sia a posto fisso che ambulante. La Confeserenti in questi anni è battuta per ottenere una programmazione seria e democratica nel settore ed una politica diretta nell'erogazione del credito tesa a favorire l'associazionismo. Ma i governi succeduti in questi anni hanno invece manifestato profonde incertezze e immobilismo, che hanno reso difficile l'inserto nella rete distributiva di grandi strutture monopolistiche che fanno capo a centrali finanziarie private o pubbliche collegate alla Sme finanziaria, alla Fiat, alla Montedison. Il segretario regionale prof. Antonio Sippa, nelle conclusioni, ha detto che la gravità della situazione esige in questo momento la più vasta unità delle categorie e delle forze sociali del paese per contribuire a superare le difficoltà. A ciò deve corrispondere la ferma volontà di imbeccare la via della ripresa economica e di un profondo rinnovamento della vita civile ed essa aderiscono alla parte della magistratura.

Dibattito sull'organizzazione delle forze dell'ordine

«NON VOGLIAMO ESSERE UNA MASSA DI MANOVRA»

Interventi del prof. Guadagno e di Morra per la Cgil - Le testimonianze su una condizione di lavoro inaccettabile - L'esperienza di giudici e di giuristi democratici

«Come procuratore generale ero il capo della polizia giudiziaria nel distretto, e i miei legami con voi erano quelli di un superiore che mettevo sui rapporti stilati dai vostri superiori: trasferimenti, avanzamenti di carriera, destinazioni di ruolo, tutto senza sapere nulla di voi, della vostra attività...». Con queste parole il professor Guadagno (procuratore generale di Napoli) che ha lasciato la carica per entrare come indipendente nella lista del Pci ha iniziato la sua conversazione con gli agenti di polizia convenuti per il dibattito su «Riforma dello Stato e organizzazione delle forze dell'ordine».

L'incontro è stato introdotto dal magistrato Corrado Gugliemucci con brevi parole sul problema dell'ordine e delle forze dell'ordine una massa di lavoratori non ha le garanzie costituzionali, e spettano a tutti le stesse pene, viene usata e sfruttata in modo indegno - in contrapposizione con il resto della società.

Il professor Guadagno ha fatto il paragone con la magistratura: anche quello era un corpo che si poteva avere o non avere separatamente ed oggi vi fioriscono idee e forze capaci di rinnovamento. Il primo problema è quello di ottenere la smilitarizzazione, qualifica assolutamente inutile per la pubblica funzione della polizia; quindi venga potenziata e resa competente, anche con lo studio e la conoscenza approfondita delle leggi e della costituzione, potenziata e addestrata ai compiti della prevenzione, all'istruzione del sospetto di quartiere che può essere base propria di un nuovo rapporto con la società civile e di una maggiore capacità operativa nella collaborazione con la polizia e essere necessariamente più organica e stretta - con la magistratura.

Attivo provinciale

Confeserenti: il voto per un governo che assicuri la ripresa

L'attivo provinciale della Confeserenti ha messo in evidenza come il degrado del tessuto industriale e artigianale, la disoccupazione, la mancanza di lavoro, il ritorno degli emigrati e il ricorso continuo alla cassa integrazione sono riflessi in maniera diretta sul commercio, facendo crescere pressurosamente le richieste di nuove licenze e il fenomeno dell'abusivismo dal momento che migliaia di cittadini esposti da settori produttivi hanno cercato rifugio nel commercio sia a posto fisso che ambulante. La Confeserenti in questi anni è battuta per ottenere una programmazione seria e democratica nel settore ed una politica diretta nell'erogazione del credito tesa a favorire l'associazionismo. Ma i governi succeduti in questi anni hanno invece manifestato profonde incertezze e immobilismo, che hanno reso difficile l'inserto nella rete distributiva di grandi strutture monopolistiche che fanno capo a centrali finanziarie private o pubbliche collegate alla Sme finanziaria, alla Fiat, alla Montedison. Il segretario regionale prof. Antonio Sippa, nelle conclusioni, ha detto che la gravità della situazione esige in questo momento la più vasta unità delle categorie e delle forze sociali del paese per contribuire a superare le difficoltà. A ciò deve corrispondere la ferma volontà di imbeccare la via della ripresa economica e di un profondo rinnovamento della vita civile ed essa aderiscono alla parte della magistratura.

Attivo provinciale

Confeserenti: il voto per un governo che assicuri la ripresa

L'attivo provinciale della Confeserenti ha messo in evidenza come il degrado del tessuto industriale e artigianale, la disoccupazione, la mancanza di lavoro, il ritorno degli emigrati e il ricorso continuo alla cassa integrazione sono riflessi in maniera diretta sul commercio, facendo crescere pressurosamente le richieste di nuove licenze e il fenomeno dell'abusivismo dal momento che migliaia di cittadini esposti da settori produttivi hanno cercato rifugio nel commercio sia a posto fisso che ambulante. La Confeserenti in questi anni è battuta per ottenere una programmazione seria e democratica nel settore ed una politica diretta nell'erogazione del credito tesa a favorire l'associazionismo. Ma i governi succeduti in questi anni hanno invece manifestato profonde incertezze e immobilismo, che hanno reso difficile l'inserto nella rete distributiva di grandi strutture monopolistiche che fanno capo a centrali finanziarie private o pubbliche collegate alla Sme finanziaria, alla Fiat, alla Montedison. Il segretario regionale prof. Antonio Sippa, nelle conclusioni, ha detto che la gravità della situazione esige in questo momento la più vasta unità delle categorie e delle forze sociali del paese per contribuire a superare le difficoltà. A ciò deve corrispondere la ferma volontà di imbeccare la via della ripresa economica e di un profondo rinnovamento della vita civile ed essa aderiscono alla parte della magistratura.

Attivo provinciale

Confeserenti: il voto per un governo che assicuri la ripresa

L'attivo provinciale della Confeserenti ha messo in evidenza come il degrado del tessuto industriale e artigianale, la disoccupazione, la mancanza di lavoro, il ritorno degli emigrati e il ricorso continuo alla cassa integrazione sono riflessi in maniera diretta sul commercio, facendo crescere pressurosamente le richieste di nuove licenze e il fenomeno dell'abusivismo dal momento che migliaia di cittadini esposti da settori produttivi hanno cercato rifugio nel commercio sia a posto fisso che ambulante. La Confeserenti in questi anni è battuta per ottenere una programmazione seria e democratica nel settore ed una politica diretta nell'erogazione del credito tesa a favorire l'associazionismo. Ma i governi succeduti in questi anni hanno invece manifestato profonde incertezze e immobilismo, che hanno reso difficile l'inserto nella rete distributiva di grandi strutture monopolistiche che fanno capo a centrali finanziarie private o pubbliche collegate alla Sme finanziaria, alla Fiat, alla Montedison. Il segretario regionale prof. Antonio Sippa, nelle conclusioni, ha detto che la gravità della situazione esige in questo momento la più vasta unità delle categorie e delle forze sociali del paese per contribuire a superare le difficoltà. A ciò deve corrispondere la ferma volontà di imbeccare la via della ripresa economica e di un profondo rinnovamento della vita civile ed essa aderiscono alla parte della magistratura.

Attivo provinciale

Confeserenti: il voto per un governo che assicuri la ripresa

L'attivo provinciale della Confeserenti ha messo in evidenza come il degrado del tessuto industriale e artigianale, la disoccupazione, la mancanza di lavoro, il ritorno degli emigrati e il ricorso continuo alla cassa integrazione sono riflessi in maniera diretta sul commercio, facendo crescere pressurosamente le richieste di nuove licenze e il fenomeno dell'abusivismo dal momento che migliaia di cittadini esposti da settori produttivi hanno cercato rifugio nel commercio sia a posto fisso che ambulante. La Confeserenti in questi anni è battuta per ottenere una programmazione seria e democratica nel settore ed una politica diretta nell'erogazione del credito tesa a favorire l'associazionismo. Ma i governi succeduti in questi anni hanno invece manifestato profonde incertezze e immobilismo, che hanno reso difficile l'inserto nella rete distributiva di grandi strutture monopolistiche che fanno capo a centrali finanziarie private o pubbliche collegate alla Sme finanziaria, alla Fiat, alla Montedison. Il segretario regionale prof. Antonio Sippa, nelle conclusioni, ha detto che la gravità della situazione esige in questo momento la più vasta unità delle categorie e delle forze sociali del paese per contribuire a superare le difficoltà. A ciò deve corrispondere la ferma volontà di imbeccare la via della ripresa economica e di un profondo rinnovamento della vita civile ed essa aderiscono alla parte della magistratura.

Attivo provinciale

Confeserenti: il voto per un governo che assicuri la ripresa

L'attivo provinciale della Confeserenti ha messo in evidenza come il degrado del tessuto industriale e artigianale, la disoccupazione, la mancanza di lavoro, il ritorno degli emigrati e il ricorso continuo alla cassa integrazione sono riflessi in maniera diretta sul commercio, facendo crescere pressurosamente le richieste di nuove licenze e il fenomeno dell'abusivismo dal momento che migliaia di cittadini esposti da settori produttivi hanno cercato rifugio nel commercio sia a posto fisso che ambulante. La Confeserenti in questi anni è battuta per ottenere una programmazione seria e democratica nel settore ed una politica diretta nell'erogazione del credito tesa a favorire l'associazionismo. Ma i governi succeduti in questi anni hanno invece manifestato profonde incertezze e immobilismo, che hanno reso difficile l'inserto nella rete distributiva di grandi strutture monopolistiche che fanno capo a centrali finanziarie private o pubbliche collegate alla Sme finanziaria, alla Fiat, alla Montedison. Il segretario regionale prof. Antonio Sippa, nelle conclusioni, ha detto che la gravità della situazione esige in questo momento la più vasta unità delle categorie e delle forze sociali del paese per contribuire a superare le difficoltà. A ciò deve corrispondere la ferma volontà di imbeccare la via della ripresa economica e di un profondo rinnovamento della vita civile ed essa aderiscono alla parte della magistratura.

Attivo provinciale

Confeserenti: il voto per un governo che assicuri la ripresa

L'attivo provinciale della Confeserenti ha messo in evidenza come il degrado del tessuto industriale e artigianale, la disoccupazione, la mancanza di lavoro, il ritorno degli emigrati e il ricorso continuo alla cassa integrazione sono riflessi in maniera diretta sul commercio, facendo crescere pressurosamente le richieste di nuove licenze e il fenomeno dell'abusivismo dal momento che migliaia di cittadini esposti da settori produttivi hanno cercato rifugio nel commercio sia a posto fisso che ambulante. La Confeserenti in questi anni è battuta per ottenere una programmazione seria e democratica nel settore ed una politica diretta nell'erogazione del credito tesa a favorire l'associazionismo. Ma i governi succeduti in questi anni hanno invece manifestato profonde incertezze e immobilismo, che hanno reso difficile l'inserto nella rete distributiva di grandi strutture monopolistiche che fanno capo a centrali finanziarie private o pubbliche collegate alla Sme finanziaria, alla Fiat, alla Montedison. Il segretario regionale prof. Antonio Sippa, nelle conclusioni, ha detto che la gravità della situazione esige in questo momento la più vasta unità delle categorie e delle forze sociali del paese per contribuire a superare le difficoltà. A ciò deve corrispondere la ferma volontà di imbeccare la via della ripresa economica e di un profondo rinnovamento della vita civile ed essa aderiscono alla parte della magistratura.

Attivo provinciale

Confeserenti: il voto per un governo che assicuri la ripresa

L'attivo provinciale della Confeserenti ha messo in evidenza come il degrado del tessuto industriale e artigianale, la disoccupazione, la mancanza di lavoro, il ritorno degli emigrati e il ricorso continuo alla cassa integrazione sono riflessi in maniera diretta sul commercio, facendo crescere pressurosamente le richieste di nuove licenze e il fenomeno dell'abusivismo dal momento che migliaia di cittadini esposti da settori produttivi hanno cercato rifugio nel commercio sia a posto fisso che ambulante. La Confeserenti in questi anni è battuta per ottenere una programmazione seria e democratica nel settore ed una politica diretta nell'erogazione del credito tesa a favorire l'associazionismo. Ma i governi succeduti in questi anni hanno invece manifestato profonde incertezze e immobilismo, che hanno reso difficile l'inserto nella rete distributiva di grandi strutture monopolistiche che fanno capo a centrali finanziarie private o pubbliche collegate alla Sme finanziaria, alla Fiat, alla Montedison. Il segretario regionale prof. Antonio Sippa, nelle conclusioni, ha detto che la gravità della situazione esige in questo momento la più vasta unità delle categorie e delle forze sociali del paese per contribuire a superare le difficoltà. A ciò deve corrispondere la ferma volontà di imbeccare la via della ripresa economica e di un profondo rinnovamento della vita civile ed essa aderiscono alla parte della magistratura.

Attivo provinciale

Confeserenti: il voto per un governo che assicuri la ripresa

L'attivo provinciale della Confeserenti ha messo in evidenza come il degrado del tessuto industriale e artigianale, la disoccupazione, la mancanza di lavoro, il ritorno degli emigrati e il ricorso continuo alla cassa integrazione sono riflessi in maniera diretta sul commercio, facendo crescere pressurosamente le richieste di nuove licenze e il fenomeno dell'abusivismo dal momento che migliaia di cittadini esposti da settori produttivi hanno cercato rifugio nel commercio sia a posto fisso che ambulante. La Confeserenti in questi anni è battuta per ottenere una programmazione seria e democratica nel settore ed una politica diretta nell'erogazione del credito tesa a favorire l'associazionismo. Ma i governi succeduti in questi anni hanno invece manifestato profonde incertezze e immobilismo, che hanno reso difficile l'inserto nella rete distributiva di grandi strutture monopolistiche che fanno capo a centrali finanziarie private o pubbliche collegate alla Sme finanziaria, alla Fiat, alla Montedison. Il segretario regionale prof. Antonio Sippa, nelle conclusioni, ha detto che la gravità della situazione esige in questo momento la più vasta unità delle categorie e delle forze sociali del paese per contribuire a superare le difficoltà. A ciò deve corrispondere la ferma volontà di imbeccare la via della ripresa economica e di un profondo rinnovamento della vita civile ed essa aderiscono alla parte della magistratura.

Attivo provinciale

Confeserenti: il voto per un governo che assicuri la ripresa

L'attivo provinciale della Confeserenti ha messo in evidenza come il degrado del tessuto industriale e artigianale, la disoccupazione, la mancanza di lavoro, il ritorno degli emigrati e il ricorso continuo alla cassa integrazione sono riflessi in maniera diretta sul commercio, facendo crescere pressurosamente le richieste di nuove licenze e il fenomeno dell'abusivismo dal momento che migliaia di cittadini esposti da settori produttivi hanno cercato rifugio nel commercio sia a posto fisso che ambulante. La Confeserenti in questi anni è battuta per ottenere una programmazione seria e democratica nel settore ed una politica diretta nell'erogazione del credito tesa a favorire l'associazionismo. Ma i governi succeduti in questi anni hanno invece manifestato profonde incertezze e immobilismo, che hanno reso difficile l'inserto nella rete distributiva di grandi strutture monopolistiche che fanno capo a centrali finanziarie private o pubbliche collegate alla Sme finanziaria, alla Fiat, alla Montedison. Il segretario regionale prof. Antonio Sippa, nelle conclusioni, ha detto che la gravità della situazione esige in questo momento la più vasta unità delle categorie e delle forze sociali del paese per contribuire a superare le difficoltà. A ciò deve corrispondere la ferma volontà di imbeccare la via della ripresa economica e di un profondo rinnovamento della vita civile ed essa aderiscono alla parte della magistratura.

SCHERMI E RIBALTE

Advertisement for 'SCHERMI E RIBALTE' featuring various theaters and cinema listings. Includes sections for 'VI SEGNALIAMO', 'TEATRO', 'CINEMA', 'ALRE VISIONI', 'PROSEGUIMENTO', 'PRIME VISIONI', 'CIRCOLI ARCI', and 'ENTE OSPEDALIERO'. Lists names of theaters, directors, and showtimes across various locations in the region.

VIET. MIN. 14 ANNI

L'incontro nelle stazioni di sosta con i lavoratori che tornano a votare

# Vengono da Dortmund Stoccarda Colonia per cambiare l'Italia che li ha fatti emigrare

I centri di assistenza organizzati dalle Federazioni del PCI - Sono attesi dalla Svizzera almeno 27 treni: in essi viaggia la gran parte dei marchigiani all'estero - L'impegno dei consiglieri regionali comunisti Mombello e Del Bianco e del compagno Mascioli per predisporre i programmi logistici per il rientro - Iniziative in tutta la regione

« Per superare ogni storico steccato »

## Cattolici di Macerata esprimono solidarietà ai candidati nelle liste della sinistra

Numerosi cattolici di Macerata — preti, fedeli, credenti praticanti — hanno aderito alla proposta di solidarietà espressa da parte di sindacalisti e religiosi alle personalità entrate a far parte delle liste della sinistra e particolarmente del PCI; in una lettera si specificano le motivazioni essenziali che sono quelle della « difesa del pluralismo politico dei cattolici ed il superamento di ogni storico steccato a sinistra ».

« Anche se non tutti noi facciamo la vostra stessa scelta elettorale, tuttavia la vostra lettera, significativa e toccante per i toni con cui ci si rivolge ai fratelli di fede... »

« Segue oltre cento firme... Ecco alcune firme più rappresentative: Walter Ciccarelli, Giuliana Torresi, Mario Ciarvattini, Alfonso Valentini, Silvano Evangelista, Enzo Pietroni, consiglieri provinciali della ACLI e membri della Presidenza; i sindacalisti della CISL, Lanfranco Andreolini, Fernando Montacchini, Emano Marconi, Franco Amicucci, Luigi Morresi, Giuseppe Ferri, i componenti della comunità ecclesiale e parrochiali, gli scout Paolo Serafini, Beniamino Gigli, Simonetta Poloni, Giorgio Meschini, Paolo Coppari, Vincenzo Tocca, Ubaldo Pizzuti, Alfredo Bartoloni, G. Battista Gigli, i membri della associazione « Cristiani per il socialismo » Umberto Moretti, P. Pennacchietti, Silvano Fuzzi Massimo, Loredana Fogante, Federico Biondi, Rodolfo Giorgetti.

Tra cristianesimo e marxismo

## Suonano come offesa le dichiarazioni di incompatibilità

Pubblichiamo oggi, nel quadro del dibattito sui rapporti tra marxisti e cattolici, un intervento di Vittorio Volpi, membro della Presidenza provinciale dell'ACLI di Ancona.

In un momento come questo, carno di una lotta ideologica e politica che turba così profondamente la Chiesa ed il suo popolo, ogni cattolico deve avere coerente con la propria fede, ha il dovere, pur nella libertà delle opzioni politiche, di non lasciarsi catturare da ottimi che attentano alla comunione ecclesiale e all'unità della fede.

Come è pensabile che nel breve spazio di pochi decenni sia possibile estirpare le radici secolari del compromesso temporale? Lo scollamento della normale unità politica dei cattolici e la capacità motivata di attrazione dei movimenti storici di ispirazione marxista, sono necessariamente e necessariamente panti e disorientamento in cui ha affidato la continuità della propria fortuna e sicurezza ad un partito cattolico, ultimo presidio nella storia, oggi calcolate sotto i rapaci occhi del giudizio popolare.

Certo, ai cattolici suonano offesa le necessari dichiarazioni di incompatibilità fra la loro professione di fede e la adesione loro quasi formale a programmi e iniziative di lotta forza sulla partecipazione popolare e quindi sulla capacità di interpretare valori etici ed esperienze di progresso. Ma a ben riflettere queste parziali dichiarazioni di incompatibilità fra cristianesimo, fede e marxismo-ideologia che si infiniscono sempre in concomitanza di competizioni elettorali, oltre a

Vittorio Volpi

## Mons. Frattegiani invita i parroci a non interferire nelle scelte dei cattolici

In questa campagna elettorale, non tutta la Chiesa cattolica segue le posizioni della CEI, per altro già tanto differenziate. Mons. Bruno Frattegiani, arcivescovo di Camerino e presidente della Commissione per l'ecumenismo, conosciuto in Italia e all'estero in quanto fu messo su un tavolo di orientamento, sull'ultimo numero de "L'Appennino carmense" ha interessanti affermazioni.

Mons. Frattegiani aveva già espresso nel corso del dibattito alla assemblea episcopale, disagio per come molti che si dicono cristiani hanno gestito il potere politico. Sul settimanale della Curia di Camerino, mons. Frattegiani invita oggi alla mediazione, allo zelo ed all'impegno di organizzare preghiere, senza « aggiungere commenti, fermo restando il diritto di ognuno di parlare come gli pare fuori della chiesa (ben inteso, prima e dopo il 20 giugno) ».

ANCONA, 17. Il primo treno di emigrati rientranti per il voto ha fatto sosta ad Ancona verso le 3 di questa notte. Poi ne sono arrivati, quasi di fila, altri due pure carichi di lavoratori: gli

passaggi sono ripresi verso le 10 di questa mattina e per tutta la giornata sono proseguiti con una frequenza sempre più fitta. « Siamo venuti per contribuire a cambiare l'Italia »; ha detto un emigrato proveniente da Dortmund. Le stazioni di sosta come Pesaro, Ancona, San Benedetto del Tronto accelerano il loro ritmo di attività e vivono ore di animazione: gli

« straordinari » degli emigrati portano entusiasmo, bandiere rosse, una inconsueta atmosfera festosa. Fra questa notte e la giornata di oggi sono scesi nelle stazioni marchigiane centinaia di emigrati di ritorno. Il grosso arriverà domani. I primi convogli hanno trasportato soprattutto emigrati pugliesi ed abruzzesi provenienti dalle più lontane località della Germania come Dortmund, Stoccarda, Colonia, A. Falconara da un convoglio sono state staccate alcune carrozze: vi viaggiavano lavoratori calabresi che proseguiranno via Roma-Napoli.

Qualche treno ha trovato difficoltà alla frontiera. Alcuni zelanti funzionari hanno fatto togliere adesivi e manifesti attaccati sul cartello. Roba di poco conto: comunque, è servita a far ritardare di mezzora e più le partenze.

In un treno di Dortmund — questa notte ci sono state varcate alcune carrozze, un gruppo di vagoni. Una carrozza è stata destinata alle riunioni. Nostri compagni, dirigenti delle organizzazioni comuniste all'estero, sono muniti di microfoni ed amplificatori.

Nelle stazioni le Federazioni comuniste marchigiane hanno installato centri di assistenza e di smistamento. Praticamente con il loro intervento si è supplito alla grave carenza di servizi sociali e di trasporto. A Pesaro, ad esempio, sono stati impegnati 150 compagni (tutti in maglietta bianca con il simbolo del nostro partito). Altri compagni con auto e pulmini attendono poi nella stazione: sono addetti al trasporto degli emigrati nei centri dell'entroterra. Così avviene ad Ancona dove sono stati organizzati servizi di trasporto per Ancona e Fagnano zone umiliate da anni ed anni di spopolamento.

Il sacrificio, le ore di attesa dei nostri compagni sono largamente compensati dal fraternalismo, molto spesso commovente, incontro con gli emigrati. L'atteggiamento non è ovviamente rivolto solo ai lavoratori marchigiani. Ci sono abbracci, conversazioni cordialissime, intenso scambio di informazioni con gli emigrati del meridione. Nostri compagni distribuiscono generi di conforto: caffè, latte, panettoni, bambini, bottiglie di acqua.

Il sacrificio, le ore di attesa dei nostri compagni sono largamente compensati dal fraternalismo, molto spesso commovente, incontro con gli emigrati. L'atteggiamento non è ovviamente rivolto solo ai lavoratori marchigiani. Ci sono abbracci, conversazioni cordialissime, intenso scambio di informazioni con gli emigrati del meridione. Nostri compagni distribuiscono generi di conforto: caffè, latte, panettoni, bambini, bottiglie di acqua.

« E' necessario credere che nella Chiesa e nel suo popolo si è creato un atteggiamento di non interferire nelle scelte dei cattolici. « E' per questo che i cattolici debbono distinguere fra la loro fiducia nel «dopo» che, appunto perché carico di dure prove, prepara il cammino, questo sì «senza ritorno», di un popolo che, abbattendo ogni discriminazione verso i credenti e non credenti, ha organizzato incontri con la pievezza della comunione ecclesiale.

Hanno avuto la loro positiva influenza i provvedimenti assunti dalla Germania federale: intanto, rispetto al 1972, si sono notevolmente ridotte le difficoltà nelle fabbriche e nei cantieri alla concessione dei necessari giorni di permesso; per altro, come noto, è gratuito in questi giorni il passaggio sul territorio tedesco dei lavoratori italiani rientranti per fermarsi sabato in Germania o in Italia. Un incoraggiamento è venuto anche dalla Regione Marche la quale si è impegnata a garantire un contributo finanziario, sia pur modesto, agli emigrati ritornanti per il voto.

Una serie di iniziative sono state programmate nei centri di emigrazione: le sezioni del PCI, come a Cantiano, Apecchio, Poggio, hanno organizzato incontri « feste dell'emigrato », a Fabriano il compagno Otello Biondi, presidente della Comunità montana ha preparato un incontro con gli emigrati del posto; ovunque, i lavoratori sono accolti con grande affetto e ricevono benvenuto delle popolazioni.

FERMO - Le iniziative dei giovani della FGCI

## Protagonisti di una campagna elettorale diversa dalle altre

A colloquio con il compagno Nicola Miranda - Un importante intervento sull'occupazione - I rapporti con le altre organizzazioni giovanili

FERMO, 17. E' la prima campagna elettorale politica che raccoglie il voto dei cittadini, il cui peso si prevede notevole sui risultati. Coscienti di ciò, i giovani comunisti della FGCI, e in particolar modo l'avanguardia nell'azione quotidiana di propaganda. Una esperienza particolare è condotta a Fermo dal compagno Miranda, che ne parliamo con il responsabile, Nicola Miranda.

« Come FGCI — egli dice — per la prima volta siamo in grado di impegnarci in prima persona nella campagna elettorale, in forma autonoma: non svolgiamo più, cioè, lavoro di attaccamento e basta, ma assumiamo iniziative reali; abbiamo già effettuato un intervento sulla occupazione nel Fermo, vari incontri con i giovani in vari parti della città, la conferenza di dibattito con il scrittore Volponi, e stiamo preparando per i prossimi giorni una grossa manifestazione in piazza, una cartella volante, unificata, nella quale cercheremo di rendere i giovani protagonisti di un esame delle proposte che dovranno essere nostre presenza, inoltre, si qualifica con azione di caseggiati, con la partecipazione qualificata a conferenze, quali l'ultima sulla condizione femminile ».

Tutto ciò è dovuto al processo di crescita che negli ultimi anni ha portato le FGCI a diventare un movimento tra i più importanti ed incisivi della città. In che rapporto si muovono gli altri movimenti giovanili? « A Fermo — dice Nicola Miranda — non c'è una realtà politica viva dei movimenti giovanili e la loro azione si è incentrata per lo più nella scuola. I gruppi principali sono quelli che hanno capo alla sinistra parlamentare, specie Azioni di Guardie Operarie, Comunità e Liberazione e noi della FGCI, mentre è marginale e circoscritta a Raiano e al Liceo Scientifico Pacione del GIP (vicini alla DC).

« Ma questi movimenti che peso rappresentano nella realtà locale? « In sostanza, credo — dice il compagno Miranda — che non ci siano più di 300 organizzazioni (tenendo presente che DC, PSDI e PSI a questo livello sono quasi insistenti, mentre il PCI presente solo a Campione e Capoduno, ma senza avanzare una concreta linea politica. Ora, ad essi, si possono aggiungere altri 500 giovani che in occasione di manifestazioni importanti, specie a livello culturale (che si è

dimostrato l'unico fra i comunisti a svolgere una funzione unitaria tra vari gruppi) si schierano con le organizzazioni. In tutto non abbiamo persone nella città politicamente, su una base studentesca, e giovani che a Fermo supera le 500 unità. In questo contesto abbiamo preso atto, come FGCI della precarietà del rapporto con la gran massa di giovani ed abbiamo capito che la loro assenza dalla partecipazione politica attiva era dovuta a una effettiva carenza di iniziative del movimento. Su questo punto, sono venuti a mancare dirigenti capaci di avanzare proposte politiche concrete, ancorate alle esigenze più drammatiche dei giovani stessi.

Noi crediamo e questa è la nostra politica per i prossimi giorni ed anni scolastici; dobbiamo fare dei consigli di delegati i centri di posta politica concreta, a parità di problemi della sperimentazione soprattutto nel senso del rapporto scuola lavoro nella zona, coinvolgendo studenti e giovani, in un confronto con la città (quartieri, sindacati, consulte ecc.) all'interno della quale esiste il problema dei giovani, e cioè la mancanza di prospettive e sociali. Se questo è il tema di fondo che affiora e si rende concreto, significa che il problema è per noi e che, almeno l'impegno sui grandi temi ideali, a carattere nazionale, è un impegno che, semplicemente vogliamo, che ogni discorso sia più preciso, più concreto e stretto, unitario, legato alla azione sulla vita vissuta, quotidianamente dai giovani.

Sandro Marcotulli

Manifestazioni previste oggi in tutte le Marche

## Ecco gli ultimi comizi elettorali del Partito

Elenciamo i comizi di chiusura della campagna elettorale del PCI: Dittalevi ore 19 camerano (22 P. Recanati), Verdini ore 21,30 Fabriano, Magliani ore 21 Mercatello, Urbina ore 21, Bernardino-Faggi, Fagnano ore 21, Del Bianco, Urbino ore 21,30 Salsomaggiore-Magnani, San Costanzo ore 22 Martellotti, Pergola ore 22 Fabbri, Fossombrone ore 21,30 Mombello-Severi, Macerata F. Torati, Montegiorgio ore 21, De Sabatta, Mondolfo ore 22 Oliveri-Lucarini, Gabicce ore 21, Angeli-Cagli ore 22 Bruni, Novafeltria ore 21, Anghi, Castelnuovo, Cola, Recanati, Campagnoli, Montefiore ore 22 Antonini, San Severo ore 22 Manicci, Treia ore 23 Bruti, Cingoli ore 23 Peroni, Civitanova ore 18,45 Benedetti ore 22 Morrovalle, ore 23 Monte San Giacomo, Ripa San Ginesio ore 21,30 Valori, Corridonia ore 23 Pulini, Macerata ore 19 Bruti e Carloni, Matelica ore 21,30 Bravetti, Pedaso, Dini, Porto San Giorgio, Silieno, Falerno, De Minici, Ripatransone, D'Angelo, Cupramartina, Menzietti, Grottammare, Gregori, San Benedetto del T. Janni, Montegradara e Porto S. Egidio, Cappelletti, Monturano, Benedetti, Cascinare e Casette d'Este, Zazio, Ascoli Piceno, Lattanzi, Falconara, Cavatassi, Chiaravalle, Mancini, Aste di Brera e Bastianelli, Jesi, Barca-Moriconi-Cascia, Arcevia, Boldrini, Osimo e Castelfidardo, Guerrini, Serra de Conti, Marzoli.

Il 20 e il 21 giugno VOTA PCI



URBINO - L'iniziativa era stata organizzata dalla « Costituente Contadina »

## ANCORA UNA VOLTA LA DC NON HA ADERITO AD UNA TAVOLA ROTONDA SULLA MEZZADRIA

Una logica conseguenza dell'alleanza stretta con gli agrari e con il conte Diana - Intervento del compagno Londei - L'adesione dell'Amministrazione comunale - Il dibattito - Il ruolo della cooperazione

URBINO, 17. Assente ancora una volta la DC ad una tavola rotonda svoltasi nella sala Raffaello e indetta dall'Alleanza Contadina, dalla Federmezzadria e dall'UCI. Come è avvenuto già a Macerata e ad Ascoli, la DC non ha aderito ad un'iniziativa in cui avrebbe dovuto confrontarsi con i rappresentanti di partiti e movimenti importanti. Il compagno Umberto Bernini, ha rilevato l'atteggiamento poco corretto della DC, la quale accusa in questo modo colpe e responsabilità per i guasti operati in agricoltura e che rifiuta di dare una risposta ai problemi assillanti per la risoluzione o l'arresto di danni che potrebbero essere irreparabili.

Valido momento di confronto, questa tavola rotonda, tra la volontà politica dei partiti e la loro organizzazione contadine che, come hanno detto Ferri (Federmezzadria) e Landi (UCI), sono ritenute e vengono considerate i motori centrali per il rilancio dell'economia del nostro Paese, come settore che può mettere in movimento tutta la ripresa economica italiana.

Dopo la relazione introduttiva, Giovanni Buschi (PSI) e Antonio Bernini (PCI) hanno parlato della situazione delle campagne di lavoro dei lavoratori di altri settori.

Non è rimasta nei vari interventi la puntualizzazione della funzione dell'associazionismo e della cooperazione, in particolare della cooperazione agricola, della nostra agricoltura e il MEC, del ruolo dei piccoli coltivatori, del rapporto di produzione agricoltura-industria, della necessità dell'unità dei lavoratori dei vari settori, su cui si sono soffermati Landi, Bernini e Cavazzani.

Erano presenti, oltre ai relatori, Buschi e Foglietta (Alleanza Contadina), Lucari, Federmezzadria. Ha preso la parola anche il presidente della Giunta della nostra Comunità montana, compagna Giuseppina Sacconi, che ha portato il saluto e l'adesione della comunità stessa e dell'amministrazione comunale di Urbino.

« Un colloquio, un voto giovane per il rinnovamento nella libertà ».

Bene, Alvaro Stampatori, ex sindaco di Porto San Giorgio e candidato della DC alla Camera dei Deputati, è stato molto franco e minuzioso nel delineare la sua biografia apprendiamo perché è stato questore l'anno scorso nell'Ascolana, riprodotta poi con tanto di foto e di scudo crociato su migliaia e migliaia di depliant d'olivo. Stampatori ha coniato anche uno squillante slogan: « Un colloquio, un voto giovane per il rinnovamento nella libertà ».

Bene, Alvaro Stampatori, è anche il suo partito — tuttavia, si sono dimenticati di un particolare: l'ex sindaco di Porto San Giorgio ha ricevuto l'anno scorso — il procedimento penale è ancora in atto — una comunicazione quinziana per tentata truffa aggravata, falso ideologico in atto pubblico, interesse privato.

MACERATA-FELTRIA — Ferma denuncia dei lavoratori

## In una classe bocciati 11 ragazzi su ventisei



MACERATA-FELTRIA, in provincia di Pesaro, scuola media; su tabellone una vera e propria alluvione di bocciati. La scorsa settimana le cifre: 1 A 26 studenti, 16 promossi, 7 rimandati, 3 bocciati; 1 B 26 ragazzi, 5 rimandati, 11 bocciati; 2 A 16 ragazzi, 6 promossi, 10 rimandati, 11 bocciati. 2 B 18 ragazzi, 2 promossi, 7 rimandati.

La prima denuncia di questa situazione è venuta dai lavoratori dei corsi delle 150 ore di S. Azata, che nell'assemblea hanno duramente criticato questo fatto, e hanno poi riaffermato in un loro volantino che non è vero che sia una scuola che emigra. Certo, la serietà della scuola non si misura dal numero di quelli che vengono esclusi, ma nel modo come vengono dati a tutti i ragazzi che la frequentano, gli strumenti culturali necessari per partecipare, in condizioni di uguaglianza, alla vita, al lavoro e alle scelte collettive. Quello di Macerata Feltria non è l'unico caso: non sono stati raccolti ancora i dati degli scrutini delle scuole medie nella provincia e non sappiamo quindi se questa sia un'eccezione o un fenomeno che si ripete in qualche periferia, dove fanno scosso si sono verificati esclusioni feroci, dal 15% al 20% di bocciati.

Gli aspetti contraddittori di una scuola che da una parte tenta l'eroismo e un discorso nuovo e dall'altra rimane ancorata a programmi, metodi, meccanismi di selezione anacronistici, ormai incompatibili con la realtà sociale e culturale del Paese e, è venendo riproposti dalle notizie di queste assurde bocciature.

Vogliamo comunque segnalare, dopo la denuncia della situazione di Macerata Feltria, un qualificato esperimento che si sta compiendo a Novafeltria. Gli insegnanti del biennio secondario unitario di questa cittadina, hanno criticato il modo tradizionale di valutare gli studenti, i 6 e 7, gli 8 e 10. Gli interessi, e il rendimento dei singoli studenti, ma creano in loro un atteggiamento di competizione di individualismo e un falso concetto di merito.

Gli insegnanti ritengono dunque — come affermano in un documento che hanno voluto rendere pubblico — che in considerazione del lavoro metodologico e didattico svolto non sia possibile differenziare con un freddo numero le capacità e il profitto degli alunni. Perciò hanno deciso di assegnare un voto unico e generalizzato di 6/10 indistintamente a tutti gli studenti del biennio.

**Le miopie di Trifogli, grand commis della città di Ancona**

« Immagine che la D.C. marchigiana ha offerto ai suoi lettori è quanto vecchia dell'anticomunismo più becero. L'atteggiamento alle posizioni fanfaniane ha oscurato i pareri definitivi di rinnovamento, che ormai sono ridotti alla presentazione (paganica) della faccia di fascista, ed ha ridotto il discorso elettorale della D.C. alla evocazione di solide paure. Le inchieste di perché la pensione, ed il coltivatore diretto di Vesso che ha punito i padroni, e un atto di sudditi risparmi, sono lo squallido risultato di questo pericoloso sasso all'innatino.

La paura del rosso, insieme a quella dell'itero, e della "ideologia anticommunistica e reazionaria" (ed in fondo De Mattei) che anni di abbandono quanto richiamano queste coerenze esplicite con il fascismo con la quale si sono questi anni di avventure reazionarie e le tragedie risuite dai popoli.

« Gli uomini del rinnovamento, quelli che hanno parlato di una rifondazione popolare ed antifascista della D.C., sono stati di nuovo esclusi nel nuovo atto di un voto di paura per il potere, con le sue implicazioni di sottogoverno, clientele, e corruzione. In questa occasione irripetibile, sia per rifondare il loro partito, sia per rinnovare ed arricchire la politica della D.C. ».

Il Prof. Trifogli (già sindaco di Ancona) chiede voti per una D.C. rinnovata perché il suo segretario è Zaccagnini, ma perché in questi anni di abbandono ha avuto il suo finanziamento, perché il cantiere navale ha la prospettiva di essere in mano a Trifogli, talvolta aggiunge, « per ora; quasi a guadagnarsi le simpatie della sinistra ».

Accettato dall'euroscrittura, il suo voto per il "no" non vuol vedere perché sono state costruite case e non tabelle, perché il porto di Ancona è un cantiere di abbandono, ha avuto il suo finanziamento, perché il cantiere navale ha la prospettiva di essere in mano a Trifogli, talvolta aggiunge, « per ora; quasi a guadagnarsi le simpatie della sinistra ».

« On. Tamburini fu ministro della Marina ed anche dell'Industria; ma il porto di Ancona stava per essere declassato ed il Cantiere era una legge Saragat ed una Tamburini che rinnovava le barre d'oro della Lanca e di Fiasio, intercambiata e deperita ».

« La D.C. ha sempre diretto con diverse maggioranza la città di Ancona; ma i quarters storici sono stati abbandonati al loro impoverimento ed alla loro degradazione, causa non ultima dei danni subiti ».

« Il merito del prof. Trifogli non è stato quello di essere stato un bravo commissario; ma solo quello di avere accettato una larga maggioranza con l'apporto determinante dei comunisti che, insieme ai sindacati ed alla popolazione, hanno partecipato direttamente al voto irrefrenabile di ripresa e che al Parlamento hanno ottenuto successi ineguagliabili nella presentazione e nella formazione delle leggi per la ricostruzione della città e della sua rivincita. »

« Se Trifogli è stato il Sindaco della città terremotata, lo è stato perché i comunisti sono stati parte attiva della sua maggioranza, al di là della normale consultazione della popolazione, perché il centro sinistra non era capace di assicurare, neanche il numero legale del Consiglio comunale. »

« La miopia politica che accende la D.C. marchigiana quando si tratta di essere fanfan e le sue coerenze esplicite con il fascismo, fa perdere il contatto con la realtà dell'accordo regionale, con le larghe convergenze unitarie, e con tutte le possibilità di rinnovamento che tale nuovo rapporto con i comunisti, ha sviluppato nella città di Ancona e nella regione, facendo mancare al dibattito molti di riflessione e coerenza esplicita con la stessa politica regionale della D.C. e con il suo rinnovamento. »

« L'anticomunismo può ottenere soltanto quello di essere stato un bravo commissario; ma solo quello di avere accettato una larga maggioranza con l'apporto determinante dei comunisti che, insieme ai sindacati ed alla popolazione, hanno partecipato direttamente al voto irrefrenabile di ripresa e che al Parlamento hanno ottenuto successi ineguagliabili nella presentazione e nella formazione delle leggi per la ricostruzione della città e della sua rivincita. »

Cleto Boldrini

# L'unico pericolo è che le cose restino come sono

# VOTATA P.C.I.



**Un fascista teppista e ladro è ancora in libertà**

Giuseppe Pieristè 20 anni, numerosi processi sulle spalle, fascista teppista di chiara fama, arrestato ancora una volta, processato ieri per delittuosità, esce tranquillamente dal carcere ed è benefico della condizionale perché incurato.

Era stato arrestato poco tempo fa per detenzione di armi. Un arresto momentaneo, tanto che due agenti incaricati di portarlo in questura erano stati accolti a calci e pugni. Pieristè, ex pugile, aveva dimostrato ancora una volta la sua estrema familiarità con la violenza, mandando i due agenti all'ospedale e procurandogli lesioni guaribili in sei e venti giorni.

Ricapitolando: la polizia dimostra a pochi giorni dalle elezioni una notevole solerzia arrestando un squadrino solido nel girare armato; ancor più solerte nel reprimere il comportamento della magistratura che lo aveva processato per delittuosità dopo pochi giorni.

Il PM Ariotti aveva chiesto un anno e nove mesi, la giunta assegna al Pieristè quattro mesi di meno... con la condizionale. Che detenerne armi, riempire di botte poliziotti che stanno eseguendo un mandato su un reato di poco conto? O forse la chiave per capire la sentenza ha una logica diversa: «Sì. E' un fascista, un picchiatore arcinoto... ma in fondo ha saputo far bene il proprio mestiere... è ancora incurato».

**Accordo raggiunto per i lavoratori parastatali**

Si è conclusa la lunga lotta dei lavoratori del parastato, con la registrazione del contratto raggiunto. I parastatali hanno avuto accanto a loro, in questa battaglia, i lavoratori della Montedison, della Neol, che hanno dato pieno sostegno alla lotta dei parastatali.

### PERUGIA, 17

Si chiude domani a mezzanotte la campagna elettorale più breve, ma anche fra le più intense, di questi trent'anni.

In Umbria, il confronto fra i partiti si è sviluppato in un clima che non ha conosciuto fatti gravi di provvidenza che siano mai messi in risalto la maturità democratica e civile del popolo umbro.

Da parte della Dc è venuta una campagna elettorale rozzola, tutta giocata nel ricatto della paura e che però è parsa imbarazzata ed inadatta rispetto ad un nuovo modo — più adeguato alla evoluzione del « costume » politico della gente — di concepire il confronto elettorale. Nell'isolamento più assoluto — altro dato significativo — si è ritrovato nelle sue manifestazioni il Msi. Al contrario a Perugia ha trovato una città che sembrava deserta e che lo ha costretto — rinchiuso a parlare a pochi « fedelissimi ».

Ancora una volta — e lo diciamo senza trionfalismi — è stato il nostro partito a dimostrarsi all'altezza dei compiti delle realtà nuove: come non ricordare le centinaia di assemblee e di « incontri » con gli elettori. Da Tassero La Valle a quello ultimo di piazza IV Novembre, con migliaia di cittadini che hanno « discusso », in piazza, con il nostro partito, alla presenza di decine e decine di giornalisti stranieri.

L'ultima giornata di confronto elettorale vede il nostro partito impegnato in 87 comizi (148 compresi quelli di oggi, e si parla solo dei comizi organizzati dalla federazione perugina). Un ultimo incontro con larghe masse del popolo umbro, un ultimo momento di richiamo al voto razionale e meditato. Poi sabato e domenica, ancora, tanti incontri con gli elettori con migliaia di comizi impegnati nel dialogo diretto.

Queste dunque le principali manifestazioni di domani: Perugia, ore 22,30, Coriolano, ore 22,30, Caponi L., Fonte Felino, ore 22, Rossi, P. Parlesca, ore 21, Rossi, P. Giolani, ore 21, Giubbio, Fonte Valle Ceppi, ore 22, Cluffini, Castel del PIANO, ore 20,30, Santucci E., piazza Gramiccia, ore 21, Santucci E., Sisto, ore 21, Mandarini F., Guaido Tadino, ore 22, Scaramucci, Sigillo, ore 22, Camilli A., Valle Zibica, ore 22, Berrettini, Gubbio, ore 19, Neri-Scaramucci, Marsciano, ore 23,30, Papa-Subicini, Gubbio, ore 22,30, Corbelli, Spoleto, ore 23, Cecati, Norcia, ore 18,30, Ottaviani, Trevi, ore 22, Roscini M., Norcia, ore 22,30, Ruffini, Gualdo Cattaneo, ore 22, Bellillo, Montefalco, ore 22, Rocchi, Cannara, ore 21, Quattrocchi, Gualdo Cattaneo, ore 20,30, V. Grossi, Piegara, ore 20,30, Farinon, Città della Pieve, ore 22,30, Gambuli, Corchiano, ore 22,30, Bartolini, Casciagone Lago, ore 21,30, Marini, Assisi, ore 18,30, Cecati, Assisi, ore 21,30, Cecati, Valentini, Lama, ore 21, Panacci-Valentini, Trestina, ore 22, Ciarabelli, Pistrino, ore 22, Panacci, Panicale, ore 21, Galli.

A Perugia, alle 23, in piazza della Repubblica chiuderanno la campagna elettorale Dario Valori, candidato nel collegio senatoriale di Città di Castello-Gubbio, e G. Formica, candidato alla Camera e al Senato, e Gianfranco Formica, segretario della federazione.

Dario Valori, membro della Direzione e candidato nel collegio senatoriale di Città di Castello-Gubbio, è candidato alla Camera e al Senato, e Gianfranco Formica, segretario della federazione.

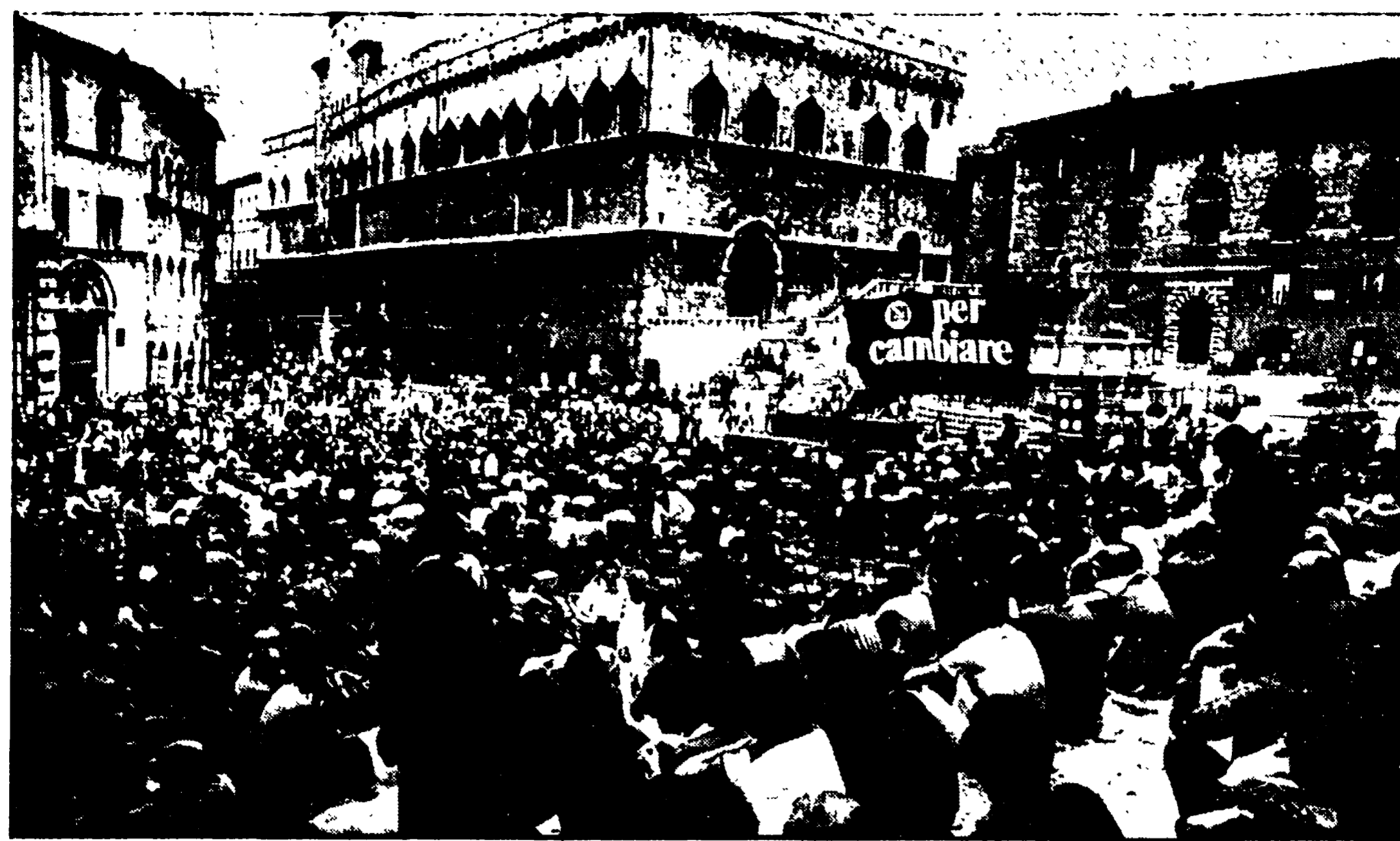
### TERNI, 17

Domani, venerdì, comizi di chiusura della campagna elettorale del Pci si terranno a Narni, dove, alle 18,30 parlerà il compagno Pietro Ingrao della direzione del partito. A Orvieto, alle 21, dove parlerà il compagno Mario Bartolini, ad Amelia, alle 22,30, sempre il compagno Pietro Ingrao. A Todi, alle 22,30, parlerà il compagno Luigi Anzerini, della sinistra indipendente.

Altri comizi di chiusura si terranno a Ferentino (ore 22, Carnieri), a Montefranco (ore 22, Panazzi), a Torre Orvieto (ore 22,30, Sotgiu), ad Avigliano (ore 22, Valentini), a S. Veneriano (ore 21,30, Pizzani), a Di Pietro, ad Orvieto (ore 21, Guidi), a Pozzo Orto (ore 20, Bussetti), a Giove (ore 21, Valentini), a S. Veneriano (ore 21,30, Raffalli), a Luzzano (ore 22, Giustini), ad Alvano paese (ore 21, Sotgiu), a Folino (ore 20, Carnieri).

Il compagno Pietro Ingrao chiuderà la campagna elettorale del Pci a Terni, il comizio di chiusura si terrà domenica, venerdì, alle 21,30, in piazza della Repubblica. Prima di Ingrao parlerà il compagno Luigi Anzerini, della sinistra indipendente, candidato nel Pci in Umbria, alla Camera ed al Senato.

Il compagno Ingrao parlerà anche alle 13,15, davanti ai cancelli della « Terni ».



Un'immagine di piazza IV Novembre, gremita di cittadini, durante l'incontro popolare con il compagno Ingrao: è il segno evidente del grande interesse attorno al nostro partito e la dimostrazione della giustezza del nostro metodo di confronto, aperto, diretto, con gli elettori.

### Incontro dei tecnici alla Regione

## Un gruppo di lavoro per i problemi del trasporto

Si è parlato della situazione dei trasporti pubblici del comprensorio perugino - Presenti gli enti locali e rappresentanti delle Ferrovie - Verso la formazione del piano regionale

PERUGIA, 17. Si è svolto nella sede del Dipartimento della Regione un incontro, presieduto dall'assessore Franco Giustini, sul problema dei trasporti pubblici nel comprensorio di Perugia.

Nel corso dell'incontro, cui hanno partecipato gli Assessori del Comune e i Presidenti delle Aziende di Trasporti operanti nel territorio comunale di Perugia (A.T.A.M., A.S.P.) nonché tecnici della Ferrovie Centrali Umbra, sono stati messi a punto i problemi che in questo settore è necessario affrontare ed avviare a soluzione in vista delle diverse scadenze previste nei prossimi mesi, quali la presentazione al Consiglio Regionale entro il mese di giugno, della prima parte del Piano Regionale dei Traspor-

ti, il prossimo avvio della nuova organizzazione del traffico e della circolazione nel centro urbano di Perugia ed infine la presentazione del piano di lavoro al Ministero dei Trasporti sulle richieste di investimenti presentate dalla Ferrovie Centrali Umbra.

Si è largamente riconosciuto come tali scadenze, cui deve aggiungersi la elaborazione della prima bozza del Piano pluriennale delle Ferrovie dello Stato, consegnata in questi giorni alla Regione, richiedono un momento di sintesi per quanto attiene alla realtà specifica di Perugia e del suo ambito comprensorio, nel quale verificare ed indicare soluzioni per migliorare il sistema dei trasporti pubblici in questa area, al di là dei risultati pur apprezzabili che si sono conseguiti ed allo scopo di pervenire ad un assetto integrato dei diversi mezzi disponibili alla scala più ampia del comprensorio, alleggerendo anche le difficoltà finanziarie che derivano agli Enti locali, per la gestione di questo servizio, dalla sostanziale assenza di programmi e di iniziative del Governo in questo delicato settore.

Si è convenuto di costituire un apposito gruppo di lavoro che, aperto alle integrazioni ed ai contributi dei diversi operatori e con l'impegno di pervenire ad indicazioni operative entro il prossimo autunno, possa costituire l'avvio di questa fase di sintesi in stretta integrazione con il Piano Regionale dei Trasporti, al fine anche di pervenire ad indicazioni valide per tutto il territorio regionale.

### Previsti pullman speciali

## Misure della Regione per favorire il rientro dei lavoratori emigrati

Gli orari dei mezzi nelle varie stazioni di arrivo. Un appello dell'Associazione emigrati per il voto

PERUGIA, 17. La federazione delle Associazioni regionali dell'Umbria dei lavoratori emigrati ha rivolto un appello agli emigrati, perché facciano ritorno a casa, per votare il 20 e 21 Giugno.

L'appello sollecita un voto che dia avvio alla soluzione dei gravi problemi dei lavoratori italiani all'estero, e si augura una vittoria delle forze democratiche e popolari.

La Giunta regionale, dietro sollecitazione della stessa Associazione regionale degli emigrati umbri, ha predisposto misure per facilitare il rientro degli emigrati e l'accesso al voto. Tali misure consistono in primo luogo nel mettere a disposizione degli emigrati dei pullman speciali in varie stazioni di arrivo e precisamente:

**SABATO 19 GIUGNO**  
Chiusi (fermata a richiesta) ore 6-6,30  
Tortona (fermata a richiesta) ore 7-7,30  
Orte (fermata a richiesta) ore 8-8,30  
Fossato di Vico (fermata a richiesta) (in mattinata)

Per quanto riguarda i castelli che richiedono pratiche di nuova iscrizione nelle liste o la necessità di reiscrizione in caso di cancellazione dalle liste elettorali, da parte dei Comuni, la Giunta ha predisposto un gruppo di lavoro presso la Presidenza - P.zza Dante, 28 - e pertanto coloro che avessero bisogno di assistenza giuridico-legale possono rivolgersi al dr. Ruffini, via del Municipio, 2.

Per qualsiasi evenienza suggerisce agli emigrati di rivolgersi ai seguenti numeri telefonici: 21947 o 27044 interno 425 oppure 20817 (Associazione Regionale emigrati).

### Conferenza stampa televisiva della compagna Scaramucci

## ULTIMI APPUNTI PER GLI ELETTORI

« In 30 anni sono cambiate numerose formule di governo, tutte fallite » - Il risultato è la profonda crisi economica politica e morale - Per uscire dalla crisi il Pci propone un governo di larga unità democratica - Nessuno ha presentato una proposta precisa

### Dateci uno scandalo e...

Magari uno piccolo piccolo, ma la Dc di Spoleto lo ha sognato ardentemente uno scandalo che coinvolgesse il Pci locale e tutta la sinistra così da bilanciare in qualche modo la partita delle « mani pulite » che nel Paese e nella campagna elettorale non si dimostra certo attiva per lo scudo crociato.

Con rabbia, pensando alle vicende che legano certi suoi esponenti a « traffici » non propriamente leciti con il mondo dei petroli e dei fabbricanti di aerei, la Dc si è buttata a corpo morto a Spoleto nel rinvio di un Pci di presentarsi con « certificati di mani pulite » e non ha trovato di meglio che alzarsi con i fascisti nell'intento, appunto, uno « scandalo » su presunte irregolarità amministrative compiute a Spoleto nel rilascio di licenze di esercizio alla Coop.

Non contenta delle chiare smentite che avevano già ricevuto, la Dc ha commentato in Consiglio comunale il rappresentante del Pri, affermando alla relazione e riferendosi alla relazione e natura democristiana.

Così ancora una volta la Dc è riuscita a restare isolata. Non solo, ma ha contribuito tenacemente a confermare che scandali ci sono e sono quelli di cui si parla in tutto il mondo: i suoi.

Riportiamo qui sotto il testo della conferenza stampa televisiva della compagna Alba Scaramucci, che ha parlato con i deputati.

TUTTI SENTONO che in Italia le cose vanno male. In 30 anni abbiamo avuto una grande varietà di maggioranze e di formule di governo. Abbiamo avuto governi monocolori, bicolori, tripartiti e quadripartiti, governi di centro-destra, di centro e di centro sinistra. Tutte queste formule di governo, dominate sempre dalla Democrazia Cristiana hanno compreso di volta in volta ed in combinazioni diverse PLI, PSDI, PRI e PSI, sono fallite.

IL RISULTATO è la profonda crisi economica, politica e morale, che ha paralizzato l'Italia al limite della paralisi.

PER USCIRE dalla crisi il Pci propone un governo di unità democratica e di rinascita nazionale, basato sulla collaborazione di tutte le forze democratiche e l'unità delle masse popolari.

NNESSUN ALTRO partito ha presentato una proposta altrettanto precisa e chiara. LA Dc RISPONDE NO, ma saranno gli elettori a decidere cosa fare dopo il 20 giugno ed a determinare quel cambiamento che è indispensabile per risanare la società italiana. Per questo è necessario battere la politica di divisione della Dc e sostenere la politica di unità democratica e di rinascita nazionale del Pci.

La Dc PARLA di rischio, ma il rischio più grande è che tutto rimanga come prima e la Dc continui il suo « magone ». Poi quale rischio? I comunisti da decenni governano grandi città, province e regioni. Dal 15 giugno 6 regioni sono dirette dai comunisti e dai socialisti.

L'UMBRIA è una di queste e in Umbria le cose funzionano meglio, vi è stato un risveglio in tutti i campi, compreso quello economico, esistono programmi per il futuro, vi è un confronto politico libero ed aperto, e viene stimolata la più ampia partecipazione popolare. In Umbria non si è verificato lo sfascio morale che ha contraddistinto i vertici democristiani.

DA UNA DONNA ci si aspetta che parli esclusivamente dei problemi di una donna. Siamo convinti della specificità dei problemi della condizione femminile, ma siamo altrettanto convinti che la questione femminile va inquadrata nella situazione politica generale del Paese.

OGGI LA DONNA ha preso coscienza della propria subordinazione e della discriminazione usata nei suoi confronti, vuole partecipare, vuole contare di più nei momenti decisionali della vita del Paese. La donna rappresenta oggi una forza indispensabile per il cambiamento della società.

PER QUESTO tutti i partiti fanno della donna il proprio bersaglio elettorale. Si sperano fiumi di parole a « per la donna », ogni presidente di essere l'interprete delle esigenze del movimento femminile.

IL Pci NON produce parole ma fatti. Della battaglia dei comunisti per un'condizione di parità e per una reale maturazione della donna è testimone la crescita costante del numero di donne presenti nella vita del Partito, dell'organizzazione democratica e delle assemblee elettive.

ALLE ELEZIONI del 20 giugno il Pci presenta 145 donne in tutta Italia e 3 in Umbria. Si prevede che p.u. di un quarto degli eletti comunisti sarà formato da donne.

CON I COMUNISTI le donne diventano protagoniste non solo per cambiare la propria condizione ma per cambiare il modo di governare e per risanare l'Italia.

ANCH'IO PER QUESTO il voto al Pci rappresenta il nuovo ed il meglio.

- Forte mobilitazione di tutto il partito in questo ultimo giorno di campagna elettorale
- Il compagno Ingrao terrà il comizio di chiusura a Terni alle 21,30, a Narni alle 18,30
- A Perugia manifestazione con i compagni Conti e Formica, a Città di Castello e Umbertide con il compagno Valori - Marri parla ad Assisi

### Inserti e falsità

Sono usciti nel giro di dieci giorni sul quotidiano democristiano due inserti sull'Umbria, ma nonostante le molte colonne di piombo non ci riesce a capire che cosa la Dc propone per la nostra regione. Anche sul terreno della polemica o dell'attacco alla maggioranza di sinistra i propagandisti della Dc non riescono a raffazzonare che luoghi comuni, come quello del clientelismo rosso.

Chiediamo ritardando che quando la Dc vuole farsi bella di qualche realizzazione, deve appropriarsi di cose fatte da altri.

Si dice nell'ultimo inserto che la Dc ha fatto « la democrazia cristiana umbra » si fece promotrice e sostenitrice della costruzione del « censimento » per il piano di sviluppo economico dell'Umbria, chiedendo a collaborare enti, organizzazioni, partiti, sindacati, di diverso orientamento politico, confermando ancora una volta in modo evidente la sua vocazione dello stato dove le assunzioni non erano certamente state fatte dai comunisti. Semmai si deve dire che per certi settori la Regione ha ereditato le situazioni clientelari create dalla Dc.

Di Tarantola (fermata a richiesta) ore 7-7,30  
Orte (fermata a richiesta) ore 8-8,30  
Fossato di Vico (fermata a richiesta) (in mattinata)

Per qualsiasi evenienza suggerisce agli emigrati di rivolgersi ai seguenti numeri telefonici: 21947 o 27044 interno 425 oppure 20817 (Associazione Regionale emigrati).

Di Tarantola (fermata a richiesta) ore 7-7,30  
Orte (fermata a richiesta) ore 8-8,30  
Fossato di Vico (fermata a richiesta) (in mattinata)

Di Tarantola (fermata a richiesta) ore 7-7,30  
Orte (fermata a richiesta) ore 8-8,30  
Fossato di Vico (fermata a richiesta) (in mattinata)

Di Tarantola (fermata a richiesta) ore 7-7,30  
Orte (fermata a richiesta) ore 8-8,30  
Fossato di Vico (fermata a richiesta) (in mattinata)

Di Tarantola (fermata a richiesta) ore 7-7,30  
Orte (fermata a richiesta) ore 8-8,30  
Fossato di Vico (fermata a richiesta) (in mattinata)

Di Tarantola (fermata a richiesta) ore 7-7,30  
Orte (fermata a richiesta) ore 8-8,30  
Fossato di Vico (fermata a richiesta) (in mattinata)

Di Tarantola (fermata a richiesta) ore 7-7,30  
Orte (fermata a richiesta) ore 8-8,30  
Fossato di Vico (fermata a richiesta) (in mattinata)

Di Tarantola (fermata a richiesta) ore 7-7,30  
Orte (fermata a richiesta) ore 8-8,30  
Fossato di Vico (fermata a richiesta) (in mattinata)



SICILIA - L'appello radiofonico della compagna Adriana Laudani

Un voto per l'unità, per cambiare

La DC ricerca lo scontro e la divisione per lasciare tutto come prima e per mantenere il suo potere. Infami bugie e falsi scandalosi per tentare di seminare paura - Abbiamo nelle nostre mani lo strumento per cancellare gli inganni operati dalla Democrazia cristiana in trenta anni di malgoverno

Alle 18,30 in TV l'appello di Occhetto

Oggi, alle 18,30, sul primo canale della televisione pubblica, la compagna Adriana Laudani, segretario regionale del PCI, rivolgerà l'appello conclusivo agli elettori siciliani.

Le tribune elettorali radiofoniche siciliane si sono concluse questo pomeriggio con un intervento del nostro partito, pronunciato dalla compagna Adriana Laudani.

«Chiediamo ai siciliani - ha esordito la compagna Laudani - un voto per il cambiamento. Lo scontro e la divisione sono ricercati dalla DC per mantenere tutto come prima e soprattutto per mantenere il suo potere. Per questo la campagna elettorale di ricerca, alle bugie, evoca vecchi fantasmi. Invece di spiegare ciò che in tende fare e con quali forze bisogna governare la Sicilia e l'Italia per uscire dal fallimento dei governi democristiani, la DC semina la paura dei comunisti. In molti paesi e in tanti quartieri popolari, abbiamo risentito il vecchio discorsi democristiano: "Vi toglieranno la casa, la terra, le pensioni".

Che i comunisti vi toglieranno la prima e la seconda casa ve lo dice la DC che ha la scuderia per nove anni gli abitanti del Belice nelle baracche che in tutte le città in cui ha governato ha affossato la legge sulla casa e i piani dell'edilizia economica e popolare per favorire la grande speculazione. Che i comunisti vi toglieranno la terra ve lo dice la DC che ha tolto dalla terra centinaia di migliaia di coltivatori diretti, lasciando abbandonate e incolte le campagne del mezzogiorno e della Sicilia. Che vi toglieranno le

PALERMO, 17. abbiamo nelle nostre mani lo strumento per cancellare le sorti e gli inganni che in questi trent'anni di dominio democristiano abbiamo subito.

Ma le buone leggi non bastano, le buone leggi possono realizzarsi in un'illusione se restano pezzi di carta, o peggio in mano alla DC, alla vecchia macchina burocratica e clientelare della regione. Le buone leggi hanno bisogno di essere attuate, e hanno bisogno di una regione nuova e di un governo diverso. Hanno bisogno della partecipazione dei comunisti. E allora ci vuole il PCI per garantire che le parole diventino fatti, il PCI che ha un programma concreto, lonesto, la capacità politica e culturale necessaria a realizzarlo.

I punti fondamentali di questo programma, su cui è necessario impegnare tutte le energie vive del popolo, sono la riforma della regione e nuovi strumenti di partecipazione popolare, un nuovo piano economico regionale per lo sviluppo delle campagne e dell'industria, collegata all'agricoltura, e dei servizi sociali per dare concrete prospettive di occupazione ai giovani e alle donne, il risanamento delle grandi città in cui è diventato sempre più difficile vivere in modo umano.

Per il cambiamento è necessario, invece, ha proseguito la compagna Laudani - l'unità delle masse lavoratrici e di tutte le forze democratiche. A questo obiettivo (che pone gli interessi di tutti al di sopra di ogni interesse di parte) il PCI ha lavorato ininterrottamente in questi anni, ricercando larghe intese per la soluzione dei problemi reali della Sicilia. Lo sanno bene i siciliani, i quali hanno conosciuto quale è il "pericolo" dei comunisti: la moralizzazione della vita pubblica, la

cacciata dei Ciancimino e dei Verzotto, le molte buone leggi di 3 mesi di politica concordata coi comunisti alla Regione.

Ma se la bella clientelare di Sinesel Scianguola non è passata, il partito dello scudro crociato consente lo sviluppo lungo il litorale per accorcersi dello scempio che è stato fatto e si continua a fare.

«Ci hanno solo ingannati nella maniera più bassa - afferma Luigi Patti, del Consiglio di fabbrica - a tutti ormai appare chiaro che Celis ha fatto un regalo a Donat Cattin: ha rinviato la chiusura a dopo le elezioni. Ma noi non rimarremo con le mani in mano. Ci batteremo con tutte le nostre forze. Certo, un'auto notevole ci potrà venire dai risultati del 20 giugno. E l'unica nostra speranza...»

Parlavamo del porto. Sinesel sta strombazzando da anni: quattro venti stanziamenti, per ingrandirlo. Non si è mai visto un soldo. Altre promesse elettorali, dunque. «Anche se le promesse del caporone locale della DC dovessero avverarsi - ci dice De Gregorio - una cosa servirà un porto più grande della Montedison? La nostra battaglia è per una conversione che significhi più posti di lavoro alla Montedison, che non rap presenti soluzioni provvisorie ma durature nel tempo. Ci batteremo per lo sviluppo turistico, per dare case a lavoratori, sanando la parte vecchia della città. Attorno a noi cresce il consenso e la partecipazione. Con questa presa di coscienza delle masse popolari, la DC dovrà fare i conti».

Il sequestro dell'edificio in costruzione in via Magnagrecia

Un nuovo scandalo travolge la DC a Taranto

Sull'area destinata a un auditorium un imprenditore legato allo scudro crociato stava edificando giovanosi di una voltura ottenuta illegalmente

Dal nostro corrispondente

Un nuovo scandalo travolge la DC tarantina. E' di ieri la notizia della esecuzione del sequestro penale di un edificio che il noto imprenditore edile Federico Pignatelli, ex presidente della locale associazione degli industriali e grande eliofante democristiano, stava costruendo sul viale Magnagrecia. Il provvedimento di sequestro è stato emesso nel corso di una inchiesta penale che il sostituto procuratore della Repubblica Giuseppe Lezza sta conducendo sulla intera vicenda. I fatti sono estremamente gravi: un paio di anni fa l'istituto autonomo case popolari riuscì ad ottenere dal Comune l'autorizzazione a costruire, su una delle rare aree ancora disponibili nel centro abitato e destinata a servizi sociali, un fabbricato da destinare a nuova sede dell'istituto, con realizzazione di un auditorium da mettere a disposizione dell'intera collettività.

Nonostante denunciati "operazioni speculative" come anche è dimostrato dal fatto, solo ora sufficientemente chiaro, che l'istituto non ha mai pagato il terreno, gli amministratori di cui non consentivano la trasformazione in operazione speculativa di un terreno di proprietà del gruppo auto-riale comunale comunista, per effetto del quale si ottenne il blocco dell'operazione. Il solo impegno degli amministratori di cui non consentivano la trasformazione in operazione speculativa di un terreno di proprietà del gruppo auto-riale comunale comunista, per effetto del quale si ottenne il blocco dell'operazione.

A proposito di un volantino anonimo diffuso a Palermo

La differenza c'è e si vede

Non ha badato a spese - ma è noto che quando si tratta di inibire le acque si trovano sempre copiosi finanziamenti - chi ha fatto stampare in migliaia di copie e fatto circolare per Palermo un volantino anonimo che dice: «Per una vera alternativa di sinistra, vota indifferente (sic!) DC, on. Rosario Nicolletti, n. 3, PCI, on. Achille Occhetto, n. 2». Si tratta di un gallo esplicito per cercare di confondere gli elettori, compiuto da gente che si illude, a quanto sembra, di avere a che fare con sanpavuti.

TARANTO, 17. La notizia della esecuzione del sequestro penale di un edificio che il noto imprenditore edile Federico Pignatelli, ex presidente della locale associazione degli industriali e grande eliofante democristiano, stava costruendo sul viale Magnagrecia. Il provvedimento di sequestro è stato emesso nel corso di una inchiesta penale che il sostituto procuratore della Repubblica Giuseppe Lezza sta conducendo sulla intera vicenda. I fatti sono estremamente gravi: un paio di anni fa l'istituto autonomo case popolari riuscì ad ottenere dal Comune l'autorizzazione a costruire, su una delle rare aree ancora disponibili nel centro abitato e destinata a servizi sociali, un fabbricato da destinare a nuova sede dell'istituto, con realizzazione di un auditorium da mettere a disposizione dell'intera collettività.

Nonostante denunciati "operazioni speculative" come anche è dimostrato dal fatto, solo ora sufficientemente chiaro, che l'istituto non ha mai pagato il terreno, gli amministratori di cui non consentivano la trasformazione in operazione speculativa di un terreno di proprietà del gruppo auto-riale comunale comunista, per effetto del quale si ottenne il blocco dell'operazione.

«Per una vera alternativa di sinistra, vota indifferente (sic!) DC, on. Rosario Nicolletti, n. 3, PCI, on. Achille Occhetto, n. 2». Si tratta di un gallo esplicito per cercare di confondere gli elettori, compiuto da gente che si illude, a quanto sembra, di avere a che fare con sanpavuti.

PORTO EMPEDOCLE - Il pesante bilancio del malgoverno democristiano

Caos edilizio, di occupazione, declino del porto

L'intera città nella morsa di una crisi gravissima - Una sfacciata mossa demagogica della Giunta mandata all'aria dall'intervento del PCI - Sul litorale abusivismo senza freni - Il dramma dello stabilimento Montedison: le scorte stanno per esaurirsi

PALERMO - Dichiarazione del preside della facoltà di Magistero

Il professor Peri per il voto al PCI

Il valore di sollecitazione morale della proposta comunista - Rifiuto del "muro contro muro"

Dalla nostra redazione. PALERMO, 17. Il prof. illuminato Peri, preside della facoltà di Magistero dell'università di Palermo, ha annunciato il proprio voto alle prossime elezioni del 20 giugno con una dichiarazione in cui si rievoca come la "proposta comunista" è un valore di sollecitazione morale, mentre più acutamente impegna quanti credono nel socialismo dal voto umano, anzi integralmente umano. «Per la seconda volta consecutiva - ricorda il prof. Peri - i due nomi del Parlamento sono stati scelti davanti al compimento della legislatura. Già questo può giustificare l'attenzione che siamo in crisi. La Repubblica e la democrazia nate e consacrate in Italia dalla Resistenza alla dittatura. Ed è comunque segno di fiducia e spingono a trovare soluzioni adeguate. Dieci anni fa la proposta dell'incontro tra la DC e i socialisti (del PSD) mi apparve la formula attraverso la quale, nell'apoteosi tra la tradizione politica-culturale di cattolici e quella laico-riformista, si rivitalizzarono le istituzioni e il sistema democratico. E connotata da tendenze sostenute e progressiste e condizionata da presenze e interessi alieni ad ogni innovazione la formula si è trovata dinanzi alla congiuntura economica in deterioramento, con aggravati i problemi annessi di strutture arretrate e squilibrate. La durata contraria delle due ultime legislature è legata a questa esperienza fallita. «In queste difficoltà si è sviluppata - prosegue il prof. Peri - la proposta di un incontro allargato tra la tradizione ideologica e culturale, tra la moralità e quella del cattolicesimo e quelle del socialismo che in Italia, dal 1921, hanno trovato espressione sempre più larga nel PCI: una proposta in-



La zona industriale di Porto Empedocle

Nostro servizio

PORTO EMPEDOCLE, 17. Caos edilizio, disoccupazione, declino delle attività portuali, blocco della produzione allo stabilimento Akros e minacciata chiusura da parte della Montedison. Porto Empedocle (18 mila abitanti, considerato il primo porto della provincia) presenta oggi questo quadro desolante. Resta solo la cementeria a dare un po' di lavoro mentre le attività edilizie sono calate del 70%, rispetto ad un paio di anni addietro. «Le imprese stanno ormai completando i lavori - ci diceva un operaio dirigente della locale CGIL, Portera - e fra qualche mese saremo senza attività. Ma è una intera città che sta vivendo una crisi drammatica, senza sbocco».

«La DC empedocleina ha in mano il Comune che amministra tramite una giunta nocivola. Sindaco il cognato del sottosegretario Sinesel, Calogero Scianguola. Recentemente ha cercato di far passare in Consiglio comunale i piani di lottizzazione per la zona industriale con una procedura del tutto irregolare. Il gruppo comunista si è opposto riuscendo a bloccare la manovra scudocrociata. «Era una mossa chiaramente elettorale - ci dice Gaetano De Gregorio, capogruppo del PCI - che serviva solo a portare voti alla DC. Dopo le elezioni, però, le imprese che hanno fatto domanda si sarebbero visti respinti i progetti dagli organi di controllo. Pubblicamente abbiamo combattuto questa sfacciata mossa demagogica. Si senza

presente che dopo le consultazioni elettorali chiederemo che i piani di lottizzazione vengano fatti con criterio, secondo le disposizioni di legge. Inoltre intendiamo legare lo sviluppo della zona industriale alla ripresa dell'attività del stabilimento Akros. Se questo chiude ogni attività dello stabilimento empedocleino è destinato a fallire».

«Ma se la bella clientelare di Sinesel Scianguola non è passata, il partito dello scudro crociato consente lo sviluppo lungo il litorale per accorcersi dello scempio che è stato fatto e si continua a fare.

L'AQUILA

L'Associazione mutilati denuncia un falso comunicato

L'AQUILA, 17. La presidenza provinciale dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di lavoro e di coscienza della diffusione, in questi giorni, di un appello elettorale in favore dell'on. Neio Marani, candidato del PSI, diretto ai membri dell'associazione stessa, organizzato da un fantomatico "comitato elettorale regionale ANMIL". La firma è indecifrabile, e sembra comunque che essa tenti una grossolana falsificazione della firma del presidente provinciale.

«Non si potrà dire - aggiunge De Gregorio - che i comunisti sono stati zitti. Abbiamo denunciato gli illeciti, abbiamo evidenziato che la collata di cemento sulla spiaggia ci sta togliendo una risorsa turistica di primo ordine. Si aggiunga inoltre che le case lungo il litorale contribuiscono all'inquinamento. La spiaggia è sporca e si avvia a diventare sempre più». Lo scorso anno il medico provinciale dott. Tuttoomondo non esitò a denunciare il pericolo di epatite virale e salmonellosi in diversi tratti del litorale empedocleino. Questo anno la situazione non migliora anzi rischia di peggiorare. Dall'altra parte della città c'è la Montedison. Qui si sta consumando la beffa degli amministratori dc. A tirare la fila da Roma sono Sinesel e Donat Cattin. La materia prima, arrivata un mese addietro per riprendere un minimo di produzione, è alla fine. Complessivamente altri dieci giorni, ci dicono gli operai. Poi si chiude. Da oltre un anno dura l'attesa di speranze e delusioni. Ma quando la Montedison annuncia la precisa volontà di chi-

«Ci hanno solo ingannati nella maniera più bassa - afferma Luigi Patti, del Consiglio di fabbrica - a tutti ormai appare chiaro che Celis ha fatto un regalo a Donat Cattin: ha rinviato la chiusura a dopo le elezioni. Ma noi non rimarremo con le mani in mano. Ci batteremo con tutte le nostre forze. Certo, un'auto notevole ci potrà venire dai risultati del 20 giugno. E l'unica nostra speranza...»

Proteste dopo la decisione di ampliare la zona protetta

Sindaci di 6 Comuni: per il parco bisogna consultarsi anche con noi

La notizia dell'ampliamento del Parco nazionale di Abruzzo ha suscitato varie proteste. La notizia - come è noto - è stata data nel corso di una conferenza stampa durante la quale sono stati forniti i dettagli dell'operazione. Della questione si sono occupati i sindaci di alcuni Comuni i quali hanno protestato contro una decisione che li riguarda direttamente e per la quale - essi sostengono - non sono stati nemmeno interpellati. I sindaci dei Comuni: Opi, Villetta Barrea, Civitella Alfedena, Bisegna, Scanno, Pescasseroli, si legge in una nota, di fronte alle proteste che non si intende mettere in discussione la tutela dell'ambiente ed i valori del Parco, contestano un atteggiamento autoritario che non può più presidiare all'attività pubblica del nostro Paese. I sindaci fanno appello perché al presidente della Repubblica venga pubblicata la loro protesta.

Anniversario

Il compagno Vincenzo Brutti, nel primo anniversario della morte della moglie Concetta, ha sottoscritto 16 mila lire per il nostro giornale.

TEMI arredamenti Utilizzate - in arredamento - la nostra esperienza. Noi ci impegniamo a realizzare la vostra fantasia. TEMI centro cucine

# La DC inganna i giovani disoccupati

- La Cassa di Risparmio tiene nascosti i risultati di un concorso che ha visto circa 9 mila partecipanti per 150 posti.
- Gli assessori regionali alla pubblica istruzione e alla sanità non avviano i corsi di addestramento professionale per il settore paramedico che impegnerebbe, in maniera retribuita 1.200 giovani sugli oltre 8 mila che ne hanno fatto richiesta.

● Si vuole far passare le elezioni tenendo tutti legati ad una speranza, ad una promessa: è la spregiudicata e volgare condotta di sempre che ha mortificato migliaia di giovani e indignato i calabresi. Le energie grandi dei giovani sono oppresse, spredate e su di esse la Democrazia Cristiana imbastisce ancora cinicamente i propri calcoli elettorali.

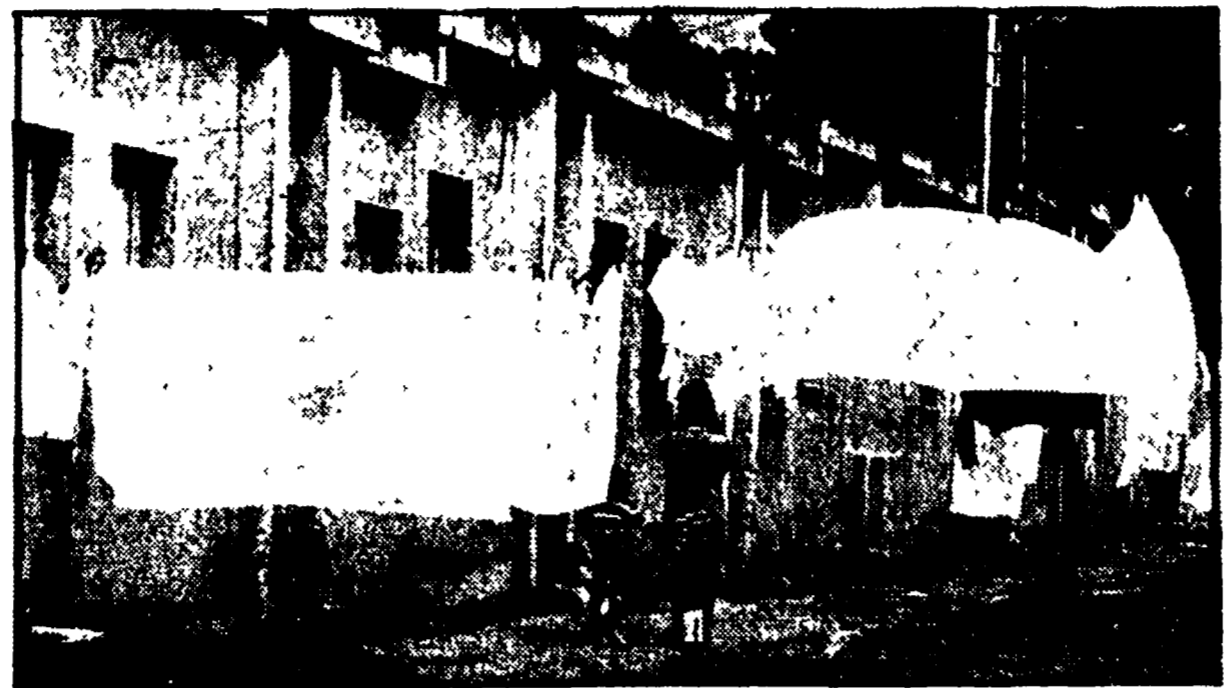
● I voti dei giovani non possono più servire per eleggere uomini come Pucci, Vincelli, Antonozzi, che da 30 anni fanno le loro fortune con l'uso della speranza e della promessa. I voti dei giovani al PCI per cambiare, per costruire una Calabria e un Paese diversi, per battere chi ancora pensa che una coscienza si compra con una promessa e con la corruzione.

**IL 20 E 21 GIUGNO  
PIU' VOTI  
PIU' FORZA AL PCI**

**Dove per la prima volta si governa col PCI**

# Il Comune di Sassari Come si ricostruisce una città

La Giunta di unità autonomistica costituitasi dopo il voto del 15 giugno ha ereditato una situazione disastrosa creata dal malgoverno democristiano - Caos urbanistico e speculazioni edilizie - Primo obiettivo della nuova amministrazione: favorire a tutti i livelli la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica - In pochi mesi si è fatto quanto la DC non era riuscita a fare in un quarto di secolo



Il problema degli assetti sociali e civili ha dimensioni disastrose nella città di Sassari. Quartieri periferici e strutture si sono moltiplicate a causa della indiscriminata politica urbanistica attuata in trent'anni di governo della DC. La nuova amministrazione di unità autonomistica che comprende il PCI ha avviato in questo delicato settore una serie di importanti iniziative. Si avvertono i primi risultati di un paziente lavoro di risanamento dei quartieri originali da una politica clientelare e paternalistica che ha favorito i profitti dei proprietari delle aree fabbricabili.

### Nostro servizio

**SASSARI, 18**  
Le arterie che conducono nel capoluogo sarrasero, rappresentano il naturale seppur sfuggente punto di osservazione, dei profondi guasti urbanistici provocati dalle varie amministrazioni comunali dirette dalla Democrazia Cristiana. A La Funta, Ottavia, S. Giovanni e nelle altre borgate disseminate attorno alla città vecchia ma, anche nei quartieri popolari di Rizzeddu, Serra Secca, Lattedolce e Carbonazzi si avvertono le drammatiche conseguenze di una crescita caotica e indiscriminata alimentata dalla forte speculazione.

«Una nuova città sassarese, giunta sull'orlo del collasso urbanistico, precipitata in una situazione i cui dati più drammatici sono: caos nei servizi pubblici, palazzi di strutture municipali, esplosiva realtà nel campo dell'edilizia scolastica, contraccolpi pesanti nel terziario e in generale in tutto il settore dell'occupazione».

Nel corso di questi ultimi mesi si è creato un clima di fiducia attorno alla nuova amministrazione che ha partecipato ai cittadini alla vita pubblica e stata favorita a vari livelli.

Superato il farraginoso e incoerente sistema di conduzione della macchina comunale che aveva caratterizzato le precedenti gestioni, si è innestata una dinamica nuova tra le varie forze politiche democratiche, stimolate all'adeguamento da parte della DC più volte ha espresso posizioni costruttive nei confronti dell'esecutivo, e solo negli ultimi tempi, quando la giunta ha stretto i tempi per la realizzazione del programma concordato, il partito scudo-crociato, atteggiamento da preoccupazione di tipo elettorale e da resistenze interne collegate a complessi giochi clientelari, ha assunto un atteggiamento di più marcata indisponibilità.

# ANCORA BLOCCATO IL PROGETTO PER ARCAVACATA

Il provveditorato regionale alle opere pubbliche non ha ancora approvato il primo stralcio del piano Gregotti-Mortenson - Un documento di protesta del Senato accademico - « Si tratta di eventi che mirano a favorire la proliferazione di sedi universitarie nella regione »

**Nuovo tentativo delle forze clientelari di affossare l'università della Calabria**

**Dichiarazione dei compagni**  
Fittante e Speranza  
Per i corsi paramedici non valgono promesse e raccomandazioni

**Dopo le sparte elettorali**  
**SIR: rispettare tutti gli impegni**  
Una dichiarazione del compagno Politano, segretario della Federazione del Partito comunista italiano

**Dalla nostra redazione**  
CATANZARO, 17  
Dopo anni di ritardi gravissimi, nei giorni scorsi un comunicato dai trasparenti toni elettorali ed un « battage » giornalistico con la medesima caratterizzazione, hanno annunciato che la Five Sud, uno dei 19 impianti SIR previsti dagli impegni governativi del 70, nella pianura Lametina, sarebbe già pronto per entrare in funzione.

« A qualche giorno dal voto del 20 giugno - dice il compagno Politano, segretario della Federazione del Partito comunista italiano - si appreso che la Sir, finalmente ha deciso di aprire la Five Sud e incominciare a far partire lettere di assunzione per gli operai qualificati già da un anno dal Ciapi. Questo fatto rappresenta un successo del movimento di lotta degli operai nella costruzione degli impianti dei lavoratori del Ciapi e delle popolazioni Lametina. Nei mesi scorsi dopo tanti ritardi, Rovelli aveva tentato di chiudere, aveva minacciato di andarsene da Lametina; le ditte appaltatrici rimaste prive di commesse, l'altro, avevano già co-

# Sulle piazze della Sardegna i cittadini interrogano il PCI

Che farete per noi pensionati? Un fitto e vivace dialogo con i candidati comunisti - Dimostrazione del diffuso desiderio della gente di voler partecipare e contare - Dibattito con Giovanni Berlinguer a Sassari sulla politica sanitaria

**Dalla nostra redazione**  
CAGLIARI, 17  
«Vorrei che mi spiegaste perché il segretario della Camera ha lasciato l'impiego con una pensione di oltre due milioni, mentre lo devo vivere con la pensione di 80 mila lire al mese. Cosa faranno i comunisti per porre fine a sperequazioni così grandi?»

Ecco una delle tante domande formulate nella manifestazione elettorale organizzata dalla sezione Lenin nella centrale piazza Gallorini, interroganti si alternavano ai microfoni, mentre molti altri preferivano inviare i quesiti per iscritto.

Si è così intrecciato un fitto dialogo con compagni chiamati a dare le risposte: Umberto Cardia, candidato per la Camera dei deputati, deputato per il Senato al collegio di Cagliari; il vice presidente del gruppo del PCI al Consiglio regionale compagna Francesca Macis; i consiglieri comunali Luigi Cogodi, Francesco Cocco, Maria Caselli Chianoux ed Emanuele Sanna.

Le domande erano le più varie, da quelle molto numerose riguardanti le questioni di carattere cittadino («spartano ad un gruppo teatrale ma a Cagliari non esistono le strutture utilizzabili per le attività culturali») anche le più minute e significative come quella posta da una casalinga (vorrei sapere perché in questa piazza esiste una fontana che non funziona ed è ridotta ad una pozanghera ricolmata di insetti che invadono quest'angolo del rione, uno dei pochissimi destinati al gioco dei bambini), fino ai problemi politici più generali. Richieste di spiegazione sui vari aspetti della proposta del PCI, considerazioni preoccupate sulla situazione economica, sui gravi episodi di provocazione criminale degli ultimi giorni.

Vi era il desiderio di chiarire in tutti, di approfondire alcuni argomenti, ma si avvertiva anche la esigenza di stabilire, attraverso il contatto diretto, una occasione di verifica e di impegno concreto dei comunisti. «Cosa avete fatto? Che cosa farete?». Un approccio che può creare sulle prime qualche imbarazzo, ma che suscita l'attesa che vi è nei confronti dei comunisti e allo stesso tempo la volontà di partecipazione di verifica e di impegno concreto dei comunisti.

«L'esperienza che facciamo in decine e decine di dibattiti pubblici organizzati nei vari centri del nostro partito, ha detto il compagno Umberto Cardia, concludendo la manifestazione, dimostra che certi modelli propagandistici nasce dalla crescita democratica dell'Italia e dalla domanda di partecipazione che emana dalle grandi masse popolari. L'attenzione del nostro partito a queste nuove forme di incontro sorge certo dal bisogno di contrapporre alla campagna di mistificazione della DC l'opera di chiarimento, un appello alla ragione, ma dimostra anche la nostra sensibilità e il nostro impegno per la più ampia estensione della democrazia. E' la risposta concreta alle domande sulle garanzie che danno tutti i giorni i comunisti impegnati nei luoghi di lavoro e di studio a rafforzare e costruire il tessuto della democrazia di base del nostro paese».

Il caloroso successo dell'incontro di piazza Gallorini ha avuto un seguito con lo spettacolo di canzoni popolari di Marco Mura e Gigi Marra - e soprattutto con le discussioni dei giovani.

**SASSARI, 17**  
Si è svolta alla Casa dello studente un'assemblea pubblica sulla politica sanitaria. Il dottor Tramalloni ha informato circa lo stato di salute della popolazione di Sassari, caratterizzata da malattie infantili, dagli infartti sul lavoro, che colpiscono spesso anche i minori.

Il compagno onorevole Giovanni Berlinguer, candidato alla Camera dei Deputati, ha collegato queste carenze alle distorsioni dell'economia, che vedono perdurare zone di miseria e comparsa di «deserti industriali» incontrollati. Berlinguer ha poi dimostrato come la paralisi go-

# BASILICATA - Dopo le provocatorie sortite della Democrazia cristiana

Appello del PCI a un confronto civile

Il ministro Colombo tira le fila di una campagna condotta all'insegna della rissa - Aggressioni contro compagni

**I comizi di chiusura**  
**Le manifestazioni del PCI in Calabria e in Sardegna**  
Oggi alle 14,30 sul programma della radio l'appello del compagno Ambrogio

Centinaia di manifestazioni oggi in Calabria per la chiusura della campagna elettorale. A Reggio Calabria, alle 19,30 in piazza Prefettura, parlerà il compagno Tropeano; a Catanzaro, alle 20, sotto la Federazione Federale, i compagni Ambrogio e Martorelli; a Crotona, in piazza Municipio parleranno i compagni Colonna e Scuto. Sempre oggi alle 14,30, appello del compagno Ambrogio agli elettori comunisti sarà trasmesso alla radio, alle 14,30 sul secondo programma.

In Sardegna nelle grandi manifestazioni di chiusura dell'alleanza PCI-PSI-Indipendenti, parleranno: Umberto Cardia, Licio Azzaro e Giorgio Macchiato a Cagliari, in piazza Garibaldi; Mario Birardi e Salvatore Mannuzza a Sassari; Ignazio Pirrua a Nuoro; Pietro Piana e Cristiano Daverio Giovinetti e Carboni a Macchiareddu; Antonio Alghero, Giuseppe Berlinguer ed Odier, Salvatore Lovelli a Inni; Mario Pini e Massimo, Michele Colombo a Olufai; Mario Natta e Oreste, Andrea Ruffino e Guido Lodi Pirrua a Senni; Armando Corrali, Ippolito, Mario Sanna a Tempio.

«Una volta definita la metodologia ci dovrà ispirarsi il nuovo strumento urbanistico che ha proceduto dovranno essere studiati e definiti appositi piani di settore per l'agricoltura, l'industria, gli enti pubblici, i turistici e i servizi sociali e i trasporti, l'edificazione in città».

Il PCI in collaborazione con gli altri partiti democratici - consapevole della necessità assoluta a Sassari come in tutta la Sardegna, di uscire in fretta dalla grave situazione che travaglia il Paese, con il concorso di tutte le forze autonome e costituzionali - ha assunto come cardine della sua politica « il nuovo modo di governare ».

Dopo pochi mesi, di fronte al primo positivo bilancio di attività avviata dall'esecutivo, si può dire che la giunta pubblica viene amministrata nell'interesse dell'intera collettività. Alcune sfasature, per ammissione degli stessi interessati, esistono, si tratta naturalmente di superarle fidando nella oggettiva comprensione degli stessi cittadini. Come bene hanno capito la situazione. Qui a Sassari i comunisti governano e hanno dimostrato di governare.

**Un cattivo venditore**  
Il dott. Raffaele Garzia non è quel che si dice un rivoluzionario e neanche un progressista, ma potrà sempre vantarsi di essere un coerente conservatore. Con una lettera agli associati della rottura della trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro del commercio.

Per essere chiaro Garzia sottolinea di aver invitato « la Confindustria ad astenersi dall'esame, dalla discussione e dalla approvazione di qualsiasi parte normativa proposta dai comunisti ».

Garzia dimostra in tal modo non solo la sua vocazione conservatrice, ma anche la sua qualità di indevoto: egli è, infatti, un grande decidero sulla possibilità delle proposte dei sindacati prima ancora di esaminarle.

La fuga da crociato è naturalmente accentuata dalla battaglia elettorale che Garzia combatte contro i suoi compagni di lista prima che contro i suoi avversari. Deve recuperare l'elettorato moderato che non ha più, crede che se si mostrerà chiuso ad ogni discussione, può così potranno arrivarci il 20 e 21 giugno. Forse il dott. Garzia ignora che tra i commercianti qualcosa è cambiato. Esiste una associazione democratica e soprattutto gli associati sanno comunque chi ringraziare se sono costretti a dure lotte per il rinnovo del contratto di lavoro, e anche i commercianti possono ringraziare Garzia e la DC se sono lanciati in uno scontro frontale senza prospettive.

Uomo commerciante di un certo livello, forse Garzia questa volta non è riuscito a vendere bene il proprio prodotto.

**Quattro giovani arrestati per uso di droga**  
L'AQUILA, 17  
Tre giovani, un ragazzo di 19 anni sono finiti in carcere dopo che una pattuglia di carabinieri li ha sorpresi in un'auto in stato di evidente confusione mentale, certamente dovuta a droga, e con armi da taglio a portata di mano.

Quattro sono Costantino Di Renzo di 24 anni, figlio di un notaio di Pescara, Luciano Linzi di 25 anni, e Roberto di 27 anni, tutti di professione pescatori. La ragazza si chiama Imelda Carlesso e proviene da Vicenza.

**Dal nostro corrispondente**  
POTENZA, 17  
Siamo ormai alle provocazioni pure e semplici da parte dei dirigenti della DC in Basilicata. In questi ultimi giorni di campagna elettorale, Colombo guida la fila: « solo comizi provocatori, ricercando come a Meli, Rapolla, Barile, la contestazione popolare per ammantarsi di un'aura di democrazia. Si agita la paura e la rissa. Abbandonata ogni minima argomentazione seria, i candidati e dirigenti democristiani esaltano al tono di crociata anticomunista. Ancora una volta, ad esempio, Fanfani, parlò ieri a Potenza, e si affacciò alla tribuna, sfidando i termini del confronto elettorale, per ridurli a « primi della DC o primato del PCI » e gridando alla « disgrazia » per l'Italia se vincono i comunisti.

E' in questo clima che domenica scorsa a Castellanovo un gruppo di teppisti del MSI-DN ha tentato di impedire la partenza di un pullman di giovani del PCI che si recavano alla manifestazione giovanile a Potenza; che galoppini del senatore democristiano Scarducione hanno aggredito a Villaggio il nostro compagno Ricci; che si affiggono manifesti illegali e si imbrattano i muri di sporche scritte anticomuniste.

Va dunque assolutamente sventato il pericolo di cadere nel laccio della provocazione, che può giovare soltanto la nostra vittoria. Nel corso del Comitato regionale del PCI ha emesso un comunicato per denunciare quanto sta avvenendo e per fare appello alla vigilanza, alla calma, alla ragione, in modo che in questi ultimi giorni la campagna elettorale si svolga pacificamente e nel rispetto della legge. L'appello è rivolto a tutti i partiti democratici affinché si esaltino e assumano iniziative unificate, temperate e imparziali interventi si richiedano alle autorità e alle forze preposte all'ordine pubblico democratico.

**Francesco Turro**

## DAL VOTO DEI GIOVANI UNA SPINTA DECISIVA PER SALVARE IL PAESE

# UNA NUOVA UNITÀ POPOLARE PER IL RISCATTO CIVILE ECONOMICO SOCIALE DELLA PUGLIA

### Le lotte dei braccianti e dei contadini, le battaglie degli operai e dei giovani, l'iniziativa dei ceti medi sono oggi i tasselli di un ampio movimento che chiede sviluppo e democrazia

C'È STATO un momento, all'inizio degli anni 60 in cui sembrò che la DC fosse riuscita a cambiare in modo decisivo i rapporti di forza con il movimento operaio e contadino pugliese, estendendo l'area del consenso e della propria egemonia. Da una parte, nelle campagne la legge-stalco e l'emigrazione avevano colpito il movimento di classe, dall'altra, nella città, lo smantellamento della vecchia industria locale e la colata di industriali nuovi operati: lo sviluppo di insediamenti nuovi e più avanzati (fondamentalmente per il tramite dell'industria di Stato) e la crescita di una classe operaia giovane e moderna, una prima completa forza rivoluzionaria di lotta procedevano parallelamente ad un inurbamento massiccio e all'espansione mostruosa delle città. Tutti questi fattori sembravano condurre, agli occhi delle classi dominanti, la tradizione rivoluzionaria del movimento operaio pugliese nel passato contadino di una regione che veniva vista ormai in marcia verso l'industrializzazione: tra i partiti dell'area sinistra prevaleva un'immagine di un movimento di lotta capace di superare gli squilibri e di estendere le arretratezze. Si rivelava in modo chiaro la sfiducia profonda tra modernizzazione e sviluppo, tra un processo che si pure in forme nuove e moderne confermava la subalternità dell'economia pugliese e quella che avrebbe dovuto essere gli assi di una autentica politica di rinnovamento: l'intervento dell'industria di Stato, che in Puglia negli anni 60 raggiungeva dimensioni massicce rifletteva e rappresentava pienamente questa sfiducia tra il carattere avanzato dell'insediamento e il quasi totale isolamento dal mercato regionale.

Ne risultava la profonda incapacità dell'intervento statale a diventare punto di riferimento per il sviluppo economico della regione: esso finiva per non incontrarsi mai con quella spinta all'imprenditorialità che pure caratterizza la regione, ma che si scontra con la struttura monopolistica

del mercato e rimane sempre oscillante tra l'uso del sottosviluppo come unico strumento per restare sul mercato e il sostentamento di stato, tra lo sfruttamento e l'esistenza. Di qui tutta la fragilità dello sviluppo regionale, da un lato l'incapacità di dilatare l'area del lavoro produttivo e quindi l'espansione di un terziario burocratico-commerciali, dall'altro l'estrema sensibilità di tutto questo tessuto produttivo nei confronti delle lotte operaie, come più tardi ai colpi di maglio della crisi.

È dall'acuitarsi di queste contraddizioni che nascono così fenomeni possenti di autonomia delle forze sociali rispetto alle classi dominanti, ma anche la crescente degradazione dell'economia pugliese. La crisi colpisce proprio la sfera del lavoro produttivo, ma l'occupazione operaia, ma si scarica anche, e nel modo più duro, sulle nuove forze sociali, le forze di lavoro produttivo, ma anche la crescente degradazione dell'economia pugliese. La crisi colpisce proprio la sfera del lavoro produttivo, ma l'occupazione operaia, ma si scarica anche, e nel modo più duro, sulle nuove forze sociali, le forze di lavoro produttivo, ma anche la crescente degradazione dell'economia pugliese.

L'occupazione per settori 1969-1975 (migliaia) Rapporto 1969-1975

Settori	1969	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1969-75
Agricoltura	470	423	426	407	401	416	406	- 4
Industria	337	360	357	411	339	347	358	+ 31
Altre attività	354	366	363	362	371	396	404	+ 50
Totale	1.161	1.149	1.146	1.113	1.111	1.159	1.168	+ 7

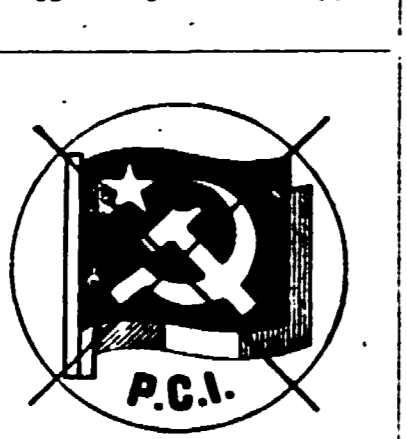


## La formazione professionale non può essere un toccasana

UN PUNTO importante del discorso sottoscritto dai partiti democratici della Regione nell'aprile scorso risulta certamente quello in cui si afferma che gli interventi di preavvicinamento al lavoro volti ad affrontare il problema della disoccupazione giovanile non in maniera assistenziale, debbono essere finalizzati ad una prospettiva di crescita economica e civile della società pugliese. Un ruolo strategico in questa prospettiva di recupero tra l'insediamento di nuova forza lavoro ed espansione qualificata del mercato del lavoro, sarà chiamata a giocare la politica di formazione professionale.

Un pericolo che però bisogna — subito — evitare è quello di pensare alla formazione professionale come ad una sorta di toccasana. Quando, infatti, ci si trova come in Puglia (e si trova in molte spe-

ciali meccanismi economico pugliese, distorto, squilibrato e dipendente, è proprio il fenomeno gravissimo della disoccupazione giovanile, intellettuale e non, il primo atto di correttezza politica a tentare un giusto ridimensionamento del possibile uso e degli effetti dello strumento di formazione professionale. Ed infatti, al di là delle buone dichiarazioni, l'uso scorretto della formazione professionale rischia di diventare una parte di discorso più velleo anche per gli adulti disoccupati), nella situazione di crisi strutturale che viviamo, un parcheggio su binario morto; dalla politica di introduzione sul mercato del lavoro elementi di rigidità che risulterebbero ulteriormente squilibranti rispetto alle prospettive di sviluppo della occupazione produttiva e socialmente utile. In altri termini, ad esempio, alla maggiore rigidità che rappre-



Matrurali e diplomati nelle secondarie superiori '71/72 - '74/75

Tipo di scuola	1971-72	1972-73	1973-74	1974-75
Istituti Professionali	878	1.103	1.583	1.530
Istituti Tecnici	6.471	6.530	6.878	6.793
Istituti Magistrali	3.841	3.361	3.594	3.303
Licei Scientifici	2.589	3.004	3.333	3.563
Licei Ginnasi	2.973	2.798	2.948	2.971
TOTALE	16.782	16.816	18.246	18.170

sentano ora i circa 20 mila aspiranti docenti pugliesi una volta conseguita l'abilitazione). Pensare che questi pericoli si evitino facilmente non è frutto di immaginazione. La storia in Puglia, del rapporto tra formazione professionale e diritto al lavoro, è storia di sfiducia, inefficienza, di scollamenti, di sprechi di risorse finanziarie, di aspettative evocate e non mantenute, di clientelismo. La formazione professionale deve diventare invece uno degli strumenti di intervento per invertire la tendenza recessiva della economia regionale, e può diventarlo purché ogni intervento operato in questa situazione di crisi, aiuti ad uscire dalla crisi, e non a razionalizzare la composizione organica della formazione professionale. È certamente un modo di intervenire nei problemi di carattere economico che in un certo senso va anche privilegiato per la sua capacità specifica di fondarsi sulla ma-

novra della forza lavoro. Ma è proprio qui il punto: non può essere considerato l'unico strumento di intervento, né essere considerato un «prima» rispetto ad un «poi» occupazionale, scarsamente definito, di un progetto straordinario di preavvicinamento al lavoro. Se nell'artigianato, nell'agricoltura, nella piccola impresa pugliese, registriamo sacche estese di occupazione marginale, se il settore industriale della regione da tempo continua a non demandare forza lavoro mentre si va estendendo il fenomeno del lavoro a domicilio, ecc. tutto ciò dipende da dati strutturali esterni al settore della formazione professionale. Sarebbe ingenuo pensare allora di riconvertire migliaia di giovani all'agricoltura senza interventi di sostegno che puntino a modificare i livelli dei redditi agricoli, la struttura e gli stessi rapporti di lavoro nella composizione organica di capitale ecc. (Come assurdo, per inciso, sarebbe im-

piantare un programma di alfabetizzazione a partire dal numero di disoccupati occupati e non dai reali bisogni di crescita culturale e di istruzione che vengono dal territorio). Un programma di preavvicinamento al lavoro di giovani non occupati, insomma, pur nel suo carattere di straordinaria deve essere colto come occasione di programmazione del mercato del lavoro orientata ai processi di espansione dei settori produttivi per un verso, e di ristrutturazione del terziario, specialmente pubblico, in direzione dei comparti moderni legati ai grandi bisogni sociali, per l'altro verso. In questa direzione sembra andare l'accordo già citato, quando in riferimento all'area dei servizi sociali parla di progetti per la promozione di servizi socio-sanitari in aree comprensoriali... per la creazione di una azienda di primo avviamento al lavoro per lo sviluppo di servizi di assistenza scolastica in aree distrettuali ecc. In definitiva, allora, i piani di primo avviamento al lavoro non debbono diventare delle grandi campagne di mobilitazione (20 mila giovani in agricoltura 15 mila giovani negli ospedali) quanto piuttosto interventi articolati, attenti a tutte le possibilità presenti anche potenzialmente, nelle pieghe del mercato.

## Hanno terziarizzato anche l'università

L'ASPETTO caratteristico del processo che hanno investito in Puglia il mondo universitario e qui facciamo riferimento particolare all'ateneo barese) è nella totale subalternità della direzione politica del movimento di classe economico imposto al paese da ristretti gruppi dominanti. Il centro sinistra nazionale e locale, ha soltanto assistito passivamente (ben 41 sergenti senza mai proporre una correzione) allo sviluppo del Sud dipendente dai grandi monopoli del Nord o stranieri e distorto rispetto alla vocazione economica e alle risorse umane delle regioni meridionali. Lo sviluppo quindi è avvenuto a costo di grandi contraddizioni nel Mezzogiorno, con poli industriali avanzati ma senza rapporto col retroterra agricolo, progressivamente abbandonato e disgregato; e con la promozione di forze intellettuali acquisite da elevate capacità tecnologiche, ma in numero ristretto, e con la dequalificazione progressiva di tutta la diversa intellettualità presente nel mondo di generazione e corporativizzazione.

Un sviluppo industriale artificiale, infatti, con la destinazione della regione e di Bari a funzioni economiche puramente di mercato, per merci prodotte altrove, e con la conseguente distruzione dell'attività primaria in agricoltura, doveva necessariamente indurre, come ha indotto, alla canalizzazione della gran parte dei giovani nel campo dei loro docenti verso studi e formazioni di tipo terziario, con sbocco nell'amministrazione, nella ricerca, nei servizi, nella scuola, ecc., piuttosto che verso campi connessi con attività produttive.

La facoltà di Agraria, per esempio, non è cresciuta affatto, pur avendo la popolazione studentesca complessiva dell'ateneo nel 1975-76 a oltre 40.000 unità: le attrezzature e le ricche aziende sperimentali (ben 41 sergenti) di docenti che producono ricerche per industrie private (Cynar o altre), ma non vi hanno accesso gli studenti. Invece la facoltà giuridica (corsi di laurea in Giurisprudenza e Scienze Politiche) aveva gli 8.000 iscritti e quindi di forma per attività amministrativa-burocratiche più del 20% degli studenti. Le facoltà con sbocco scuola (Lettere, Magistero, Lingue, ma anche numerosi corsi di Scienze) sono enormemente cresciute negli anni sessanta, quando — anche per la riforma della scuola dell'obbligo — si offrivano supplenze perfino a studenti laureandi, e invece ora, con la saturazione di questo sbocco, hanno avuto un drastico ridimensionamento. Lettere, stando alle ultime immatricolazioni, sembra destinata alla estinzione, e così i corsi di laurea in Matematica, o Chimica e altri.

## Diplomati e laureati 40mila senza lavoro

Regione Puglia (dati 1975)

Disoccupazione complessiva	oltre 200 mila unità
Disoccupazione giovanile	oltre 100 mila unità
di cui Diplomatici e Laureati	oltre 40 mila unità

La disoccupazione intellettuale in Puglia ha un peso quantitativamente rilevante. Sono oltre 40.000 i diplomati e i laureati senza lavoro. La disoccupazione «implicita» di migliaia di giovani costretti ad «arrangiarsi» con un lavoro dequalificato, ad abituarsi, a fare mille mestieri, a fare mille lavori, ma che la presenza sfugge alle statistiche, ma rappresenta ormai una componente permanente del mercato di lavoro regionale.

La causa di questa situazione è chiara. La promessa dello sviluppo ha inciso sui livelli di socializzazione faccenda nascente nei giovani la speranza di poter essere «protagonisti» della rinascita della regione; il carattere «dipendente» dell'industrializzazione per poli ha ridotto ai margini le forze che questo stesso processo avrebbe dovuto generare. E l'aperta distruzione del centro sinistra in Puglia viene travolta dai meccanismi che esso stesso ha messo in moto: il problema impattante è che esso non riesce nella sua caduta le forze produttive «emerse» in questi anni nel-

8.343 diplomati degli istituti tecnici e professionali. Proprio in ragione di questo la scuola può e deve diventare sia sede di una politica attiva dell'occupazione giovanile, che faccia leva su un processo che avvicini la struttura del sistema formativo ai bisogni economici e culturali della Puglia, sia un momento della programmazione del territorio, che può concorrere al superamento degli squilibri tra città e campagna. Riforma e distretto, dunque. E sono le due scadenze su cui si registrano le più significative inadempienze dei governi di centro-sinistra nazionale e regionale nell'anno scolastico da poco terminato. In un'ora posta al centro di un ampio movimento di lotta, soprattutto di giovani e di studenti. Perché con la nuova programmazione politica e studentesca al governo della scuola, il distretto può diventare il centro motore di una iniziativa che dal sistema formativo investa l'economia e l'organizzazione sociale del territorio, una delle leve per «fare con le masse» quella programmazione democratica, che nell'ideologia tecnocratica del centro sinistra ha finito con l'assurarsi in un inutile libro dei sogni chiuso sempre sotto i colpi della crisi.

## Un ateneo che può rinnovare il Salento

GLI ANNI sessanta sono stati caratterizzati, anche in provincia di Lecce, dall'esplosione del fenomeno di disoccupazione giovanile, che si è terminato con la mancata riforma agraria, l'inurbamento complesso, l'esplosione di una subalternità dei grandi agrari alla nuova borghesia di Stato nata dalla gestione clientelare del flusso di denaro pubblico elargito dallo Stato. Questo processo economico-sociale è stato accompagnato, sul piano politico dall'esperienza del centro sinistra che, ben lungi nel Salento, dal tentare una qualche azione di programmazione, si è limitato a gestire i vecchi e nuovi centri di potere accendendo il processo di terziarizzazione dell'economia e rendendo ancor più grave e drammatica la situazione nelle campagne.

All'interno di questo quadro complesso, appena ricordato, uno dei fenomeni più rilevanti è stato quello della socializzazione di massa verso il Nord. Le facoltà di Matematica e Fisica affiancavano alle vecchie facoltà di Magistero e Lettere e Filosofia non muta la situazione.

La grave crisi economica che esplose anche a Lecce intorno alla metà degli anni sessanta trova, così, nell'università degli studi salentina il ventre molle di un'economia che non è riuscita a decollare nonostante alcuni significativi insediamenti industriali.

Le responsabilità democratiche sono ormai davanti agli occhi di tutti: la mancanza assoluta di servizi che garantisca il diritto allo studio, la dequalificazione completa dei corsi di laurea, la totale assenza di qualsiasi legame tra la società civile e il territorio; la programmazione regionale disgregata in maniera drammatica il tessuto universitario e vanificato, più che generare qualsiasi tentativo di associazionismo culturale; il grande compito che si pone davanti alle forze democratiche ed antifasciste, in particolare al nostro partito è dunque proprio quello di promuovere un'ampia mobilitazione unitaria che batta la disgregazione e il sistema di potere democristiano che ne è la causa. Si tratta, infatti, di avviare l'apertura di un confronto con la Regione sugli obiettivi generali della programmazione per definire un ruolo di sviluppo e di potenziamento delle attuali università in quale esse siano tra di loro complementari e non competitive.

All'interno di questo quadro, si può e si deve dare inizio ad un'ampia sperimentazione di strutture dipartimentali che permetta:

- di prevedere quale servizio può venire dall'Università all'agricoltura del territorio e alla tutela del patrimonio culturale, alla industria di trasformazione, agli insediamenti industriali già esistenti, al sostegno e alla riqualificazione delle attività delle piccole e medie imprese artigianali, industriali e turistiche in cui sussistono il tessuto connettivo della realtà produttiva salentina;
- di ripensare e riqualificare anche in ordine alle riforme che interessano tutto l'assetto della scuola e della formazione professionale le modalità della formazione di base di un'istruzione e di un'educazione permanente del personale insegnante;
- di operare un profondo rinnovamento del sistema degli operatori dei servizi sociali e della pubblica amministrazione in ordine agli obiettivi di produttività dell'intervento pubblico nei vari settori.

La realizzazione di questi obiettivi garantirebbe il legame tra Università e amministrazioni locali, forze sociali, produttive e politiche e darebbe un grosso contributo alla rinascita del Salento.

ALLA REDAZIONE DI QUESTA PAGINA HANNO COLLABORATO: GIANCARLO ARESTI, FRANCO CARLINO, GIUSEPPE CASIRRI, ENZO PERSICHELLA, ALFREDO SENSALES.

**Il 20 e 21 giugno più voti più forza al PCI**